INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, via Santa Teresa, 11. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 40, in terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

J'l'ranger non fleciay

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri attenersi la rivendita della Gazzetta Piemontese, ha domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Ancora i muratori disoccupati.

ROMA (Nostro telegr.). — *Ed. sera*), 29, ore 4,55 pom. — I muratori senza lavoro ripeterono oggi le dimostrazioni. Gli agenti di P. S. fecero fra loro numerosi arresti.

La seduta d'oggi — Il rimaneggiamento delle tariffe — I trattati con Spagna e Svizzera — Per le scuole veterinarie — Riforma comunale e provinciale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,15 pom. — Eccovi le impressioni della seduta d'oggi alla Camera dei deputati:

In previsione del discorso che avrebbe pronunciato Crispi, la Camera s'era popolata assai, e regnava una viva aspettazione. Crispi fu ascoltato con grandissima attenzione. Il suo discorso lo lesse quasi per intero; però, aggiungeva tratto tratto qualche frase, quasi a modo di commento, rinforzando la voce, che era già sensibilmente vibrata. Fu interrotto spesso da applausi e da voci di Bene! Bravo! Quando ebbe terminato, scoppiò un applauso generale in tutti i settori. Crispi era visibilmente commosso. L'impressione fatta dal suo discorso fu eccellente.

Fecero anche una favorevole impressione le parole dell'on. Nicotera. Fu applaudito quando disse che tutta l'Italia è unanime nel voler tutelata la dignità nazionale. Venendo a parlare della necessità di rinforzare il bilancio, disse: — « Mi permetta l'on. Magliani di dirgli che provvedere al bilancio giorno per giorno non è opera di buon amministratore. Desideriamo una finanza solida; sappiatela fare, e il Paese vi seguirà. » — Conchiuse accennando al patriottismo di Cairoli, di cui deplorò l'assenza, affermando che, se fosse stato presente, avrebbe tenuto lo stesso linguaggio.

Anche l'on. Ferrari Luigi, dell'Estrema Sinistra, tenne un linguaggio opportuno, dichiarando che il patriottismo imponevagli di ritirare la sua interpellanza, quantunque siasi riservato di conoscere in altra occasione le cause della presente situazione internazionale. — Queste parole furono accolte da rumori.

Generalmente però, nei crocchi dicevasi che la seduta odierna fu degna delle tradizioni di patriottismo degli Italiani.

— La *Gazzetta Ufficiale*, uscita assai tardi, pubblica il rimaneggiamento delle tariffe. Il nostro Governo ebbe per base la recente legge francese contro i prodotti italiani.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure la legge di proroga per due mesi del trattato di commercio colla Spagna, ed il protocollo del trattato colla Svizzera firmato oggi.

— La Commissione pel progetto di coordinamento delle scuole veterinarie ha eletto presidente l'on. Martini, e segretario l'on. Saporiti.

— La Commissione per la riforma comunale e provinciale respinse l'emendamento tendente a sopprimere l'obbligo negli elettori di saper leggere e scrivere. Approvò l'art. 4 che dichiara elettori amministrativi tutti gli elettori politici compresi quelli dell'art. 1.

I muratori saccheggiano le botteghe dei fornai.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,35 pom. — Continuano le agitazioni dei muratori disoccupati, che errano a gruppi per questa città. Stamane, in piazza di Termini, assalirono un garzone di panetteria, rubando le pagnotte contenute nella cesta ch'egli recava. Accorsero sul luogo alcuni soldati, che misero in fuga gli assalitori.

Una scena analoga accadde ai Prati di Castello, ove una cinquantina d'operai saccheggiarono la bottega d'un fornaio. Le guardie inseguirono i predatori, che si difesero scagliando sassi; un agente di P. S. rimase ferito; altri poliziotti spararono in aria alcuni colpi di rivoltella per intimorire i tumultuanti.

In piazza dell'Esquilino i muratori s'introdussero in diverse botteghe, depredandole. Si fecero tra loro un centinaio d'arresti.

Vi fu anche qualche tentativo di sciopero, volendo taluni muratori disoccupati che tutti i loro compagni lasciassero i lavori. Credono alcuni che queste agitazioni siano in parte fomentate da certi costruttori i quali sperano con tal mezzo d'ottenere aiuto dal Governo e dalle Banche. L'on. Crispi ha ordinato un'inchiesta sopra la sospensione dei lavori. Finora il numero degli operai rimpatriati ammonta a 1500.

Gli ultimi passi di Menabrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9,40 pom. — La *Riforma* dice d'ignorare se gli ultimi tentativi fatti dall'ambasciatore Menabrea presso il ministro Flourens per ottenere la conclusione del trattato commerciale fossero di sua iniziativa, oppure ispirati dal Governo. Tuttavia crede che Menabrea agisse correttamente, allo scopo di provare, sino all'ultimo momento, il nostro buon volere, benchè veniamo accusati d'essere nemici della Francia. Il giornale officioso nega che tale condotta del generale Menabrea riuscisse umiliante, credendo che, al contrario, gioverà nell'attendere quella resipiscenza degli animi che già si manifesta nei migliori giornali francesi, impensieriti per la rottura economica coll'Italia.

La *Riforma* ripete che il nostro paese uscirà fortificato da queste nuove prove.

La *Tribuna* elogia l'odierno accordo di tutta la Camera dinanzi alla difesa del patrimonio nazionale, e si compiace che abbia fatta udire la propria voce anche l'on. Nicotera, sebbene abbia finora dissentito dalle linee generali della politica dell'on. Crispi. Tuttavia, il suddetto giornale crede che l'Italia e la Francia non possano durare a lungo nell'attuale situazione, reciprocamente troppo pericolosa.

Nuove nomine all'Associazione della Stampa — Il Comitato dell'Esposizione parigina e la Francia — I muratori e la crisi edilizia — Un colonnello che muore tentando di salvare il suo nipotino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,5 ant. — Ieri sera ebbe luogo, all'Associazione della Stampa, la preannunciata assemblea per la nomina di un vice-presidente e d'alcuni consiglieri in sostituzione di quelli scaduti di carica e non rieleggibili. Venne eletto come vice-presidente l'on. Luigi Chiala, in sostituzione del cav. Avanzini, direttore del *Fanfulla*. In luogo dei consiglieri Clemente Levi, Attilio Luzzatto, Ferdinando Miaglia ed Eugenio Ferro furono nominati i signori avv. Vincenzo Riccio, cav. G. Antonaz, prof. C. Facelli e comm. Raffaele De Cesare. Vennero confermati in carica i revisori dei conti signori Achille Cecovi, Giuseppe Colombo ed Enrico Comitti, nonchè tutti i membri della Corte d'onore. La votazione fu unanime compatta sopra la lista precedentemente concordata, e dimostra il vivo desiderio dei soci di cementare la durevole loro unione, nell'interesse comune.

— L'on. Villa convocò il Comitato per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione parigina del 1889, affine di decidere che convenga fare dacchè è fallita la conclusione del trattato commerciale italo-francese.

— Ieri sera gli operai disoccupati tennero una nuova adunanza. L'on. Andrea Costa pronunciò un discorso, esponendo le nuove pratiche da lui fatte presso il Governo onde sollecitare il principio dei lavori dei nuovi edifici governativi e municipali di Roma, ed esortò nuovamente i suoi uditori alla calma.

Tuttavia le dimostrazioni dei muratori proseguono. Stamane venne sequestrato il *Messaggero*, il quale pubblicava il manifesto della Federazione socialista intorno alla questione degli operai disoccupati. Al Consiglio comunale di ieri sera, l'on. Guiccioli, rispondendo all'interrogazione del consigliere Achille Grandi, promise che il Municipio farebbe subito intraprendere i lavori della passeggiata Flaminia. Riconobbe per altro che le cause della crisi edilizia erano troppo complesse perchè il Municipio od il Governo la potessero risolvere in modo veramente proficuo.

— Telegrammi da Napoli riferiscono che ieri sera, quando il treno che da Roma si dirigeva a Napoli fu giunto presso Capua, cadde da un vagone un nipotino del cav. Carlo Lepiane, colonnello d'artiglieria. Questo ufficiale, volendo salvare il bimbo, si cacciò egli pure giù dal carrozzone, ma, sbattendo a terra, rimase morto sul colpo. Invece il suo nipotino non riportò che una leggera ferita.

La tariffa generale italiana.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui, in base alla facoltà concessa al Governo dall'articolo secondo della legge 10 febbraio 1888, aumentansi da domani i dazi d'entrata stabiliti dalle tariffe generali per le merci di provenienza francese. Fra questi dazi comprendonsi i vini, gli spiriti, gli olii, il caffè, lo zuccaro, il cioccolato, il sapone, le profumerie, i colori, i balocchi, il legno, la carta, i libri, i fucili, le farine, i semolini, le frutta in aceto od olio, i pesci, le candele steariche, le piume, le mercerie, i ventagli, i pianoforti, i cappelli, i fiori, i frutti, ecc. I dazi sui prodotti tessili, pelli, veicoli ferroviari, ceramiche, vetrerie, rame sono aumentati del 50 0[0. I ferri del 20 0[0, le macchine del 30 0[0.

CORRIERE D'AFRICA

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Ieri il generale Baldissera, con due battaglioni di bersaglieri ed un'orda d'irregolari, fece ricognizioni verso Ailet. Nulla egli trovò che accennasse al passaggio di abissini.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il *Fremdenblatt* dichiara assolutamente falsa la notizia a sensazione che l'Austria e la Germania avrebbero consigliato l'Italia a ritirare le truppe dall'Africa, e soggiunge che a Vienna ed a Berlino si considera l'azione dell'Italia in Africa come cosa riguardante soltanto l'Italia, e si è convinti che alcune migliaia d'uomini impiegati in Africa non compromettano affatto la posizione militare d'Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9,25 pom. — L'*Esercito* dice che, siccome il negus Giovanni è uso di mantenere quanto promette solennemente ai suoi sudditi, così si deve credere che egli adempirà la promessa fatta di muovere contro le truppe italiane.

Quantunque tutte le guerre abbiano elementi incogniti, tuttavia l'*Esercito* presume che la lotta contro le forze del negus avrà esito lieto. Il giornale militare incoraggia a far fronte agli avvenimenti con calma e serenità.

— Il colonnello Paget, reduce da Massaua, fece visita all'on. Corvetta, segretario generale del Ministero della guerra, e parlò seco a lungo, encomiando il contegno delle nostre truppe in Africa e il sistema di fortificazione ivi ideato dal generale di San Marzano.

— Telegrafano da Massaua che ieri la temperatura massima fu colà di 31 gradi. Gli ammalati degenti all'Ospedale sono 257.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 6,22 pom. — Domani parte per Massaua il piroscafo *Polcevera*, trasportando 1000 balle di fieno, 1200 sacchi di crusca, 1800 d'avena, 230 botti di calce idraulica, 130 botti di vino, 200 casse di gallette, 98 casse di vestiario, moltissima legna da ardere e generi alimentari. Si imbarcano sul *Polcevera* un tenente-colonnello di fanteria, un capitano-medico, 40 marinai dei reali equipaggi, 15 fuochisti e pochissimi soldati. — Il tenente-colonnello sostituisce Larni, che rimpatria.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Pare che la ricognizione topografica fatta il 24 febbraio dal colonnello Viganò nella regione dell'altipiano dell'Agametta avesse per iscopo di cercare una località più sana e fresca per le truppe restanti in Africa durante l'estate.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Consta che lunedì sera il negus non era ancora arrivato all'Asmara, dove giunsero invece parecchie truppe che alloggiaronsi nei villaggi dei dintorni per trovare viveri. Le notizie dei giorni scorsi vengono continuamente confermate da informatori di diverse parti.

Il bollettino di San Remo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9,25 pom. — Il *Popolo Romano* smentisce la notizia data da parecchi giornali che l'imperatore Guglielmo abbia deciso di recarsi a San Remo.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il Kronprinz ha passato la notte discretamente bene. Sonno prolungato, tosse molto diminuita.

Una valanga in Val dell'Orco.

IVREA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Segnalansi altri disastri. È caduta una valanga a Sparone, nella Valle d'Orco. Vi furono trenta morti. È partita una compagnia alpina per operare il salvataggio dei pericolanti.

Per l'applicazione delle nuove tariffe di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il Governo francese ha mandato istruzioni alle stazioni di frontiera dell'Italia onde da domani si applichino le nuove tariffe doganali. Faransi eccezioni per le merci che trovansi ferme alla frontiera francese in causa della neve.

La vittoria dei liberali a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,15 ant. — In seguito alla vittoria quasi completa dei liberali nelle elezioni amministrative, ieri sera una dimostrazione, preceduta da bande musicali, percorse le vie della città acclamando ai nuovi consiglieri liberali.

Alla Camera di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Camera*. — Si discute il bilancio degli esteri. — *Breteuil* consiglia alla Francia di continuare la politica pacifica senza debolezza, a fare una buona politica interna onde procurarsi alleati. Di fronte alla triplice alleanza vi sono tre Potenze, che al momento del pericolo sapranno unirsi. L'oratore si diffonde lungamente sull'opera di Bismarck. — *Flourens*, rispondendo alle critiche di La Ferronays, dichiara che la Francia non sacrificò nessuno de' suoi diritti sulle Nuove Ebridi. Havvi soltanto impegno coll'Inghilterra, secondo cui nessuna delle due Potenze può farvi atto di sovranità, nè di alta sovranità. — *Tirard* associasi a Flourens a domandare il credito pel mantenimento dell'Ambasciata francese in Vaticano. Il credito è approvato con 294 voti contro 240.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro serv. parl.)

Seduta del 29 febbraio.

La Camera è piuttosto animata e popolata.

Notansi al banco dei ministri: Crispi, Brin, Grimaldi e Boselli. — Arriva l'on. Nicotera.

Presiede l'on. Biancheri.

CRISPI presenta un'appendice ai documenti diplomatici riguardanti il *Trattato di commercio colla Francia*.

L'ordine del giorno reca: « Proroga bimestrale del trattato colla Spagna. »

Le dichiarazioni di Crispi circa le nostre relazioni commerciali colla Francia.

PRINETTI coglie l'occasione per domandare quale sarà la condotta del Governo rispetto alla Francia, conchiudendo che crede giunto il momento in cui la Camera deve dar forza al Governo a difendere l'onore nazionale.

CRISPI si alza. Movimento grandissimo su tutti i banchi. Molti deputati occupano l'emiciclo. Attenzione profonda.

Il presidente del Consiglio dichiara che il Governo fece quanto era possibile per evitare la guerra di tariffe. Egli non vuole che il Parlamento italiano si metta in lotta con altri Parlamenti, ma vuole che sia mantenuto il decoro nazionale. (*Bravo!*)

« Fuori d'Italia furono dette parole offensive per noi, pel Parlamento e pel Paese. Dai documenti presentati voi vedrete che l'Italia nella sue ragioni, volle essere longanime. Ora dobbiamo difendere l'onor nostro. » (*Applausi vivissimi*)

CRISPI continuando dice che la stampa francese, dipingendoci male, credette che noi agissimo per fini politici, ciò sarebbe stato per noi disonorato. (*Applausi*). L'opinione pubblica dell'Europa ci darà ragione. Il Governo italiano non poteva fare nè più nè meno di quanto fece.

Prosegue facendo la storia delle trattative colla Francia. Menabrea chiese a Flourens se le proposte francesi erano definitive. Flourens rispose sperare nella possibilità di modificazioni, soggiungendo che interrogherebbe il ministro del commercio. Fummo lieti di queste dichiarazioni, ma poi Menabrea ricevette l'annunzio che il Governo francese non voleva nulla modificare.

Allora Menabrea credette di dover domandare spiegazioni per l'improvviso mutamento. Flourens gli rispose che il Governo francese aveva dovuto mutare innanzi alle opposizioni incontrate in Senato.

Flourens soggiunse però non essere perduta ogni speranza, e che quindi avrebbe gradito che il Governo italiano mandasse nuove controproposte.

« Dopo tali comunicazioni, continua Crispi, mandai un dispaccio in cui dicevo che dolevami, perchè le ultime dichiarazioni francesi erano insufficienti per assicurarci del buon volere della Francia verso di noi; che tuttavia ci facevamo una premura di mandare per posta le nostre controproposte. Flourens ci telegrafò ringraziandoci. » (*Rumori e commenti*).

Crispi prosegue: « Frattanto domani saremo costretti ad entrare nel regime delle tariffe generali. Vedete che ciò non accade per colpa nostra. Sappiamo che la guerra di tariffe ha i suoi pericoli, i suoi danni; ma se sarà necessario affrontarla, l'affronteremo con sicurezza d'animo, tanto più se il Paese darà prova di quella compattezza di desiderii, di quel buon volere che lo aiutò ad uscire dalle più gravi prove. (*Bravo! Applausi*)

« Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà alcuni rimaneggiamenti delle tariffe delle provenienze dalla Francia: si tratta di difendere e non d'offendere. Spira in Europa, e specialmente in Francia, un soffio protezionista scoraggiante. Le nazioni non s'armano soltanto con eserciti e flotte, ma anche con tariffe. Si direbbe che i popoli siano ispirati da un senso di egoismo e d'isolamento. Procuriamo d'usufruire anche noi di tal sentimento, bastando a noi stessi.

« In tutte le guerre si annoverano morti e feriti; ma ciò nulla toglie alla bontà della causa per cui si combatte. Dopo avere acquistata l'indipendenza nazionale, dopo essere diventati un popolo sicuro dei nostri destini politici, dobbiamo emanciparci anche economicamente. Coraggio! Voi aiutateci, noi vi aiuteremo! »

Questo discorso provoca applausi fragorosi da tutti i banchi della Camera, e produce vivissima impressione.

Si alza l'on. NICOTERA. Egli dichiara essere necessario che tutta la Camera si stringa attorno al Governo; in tali momenti non vi sono partiti politici. (*Bene!*)

Nicotera, proseguendo il suo discorso, raccomanda al Governo di mostrarsi forte rafforzando anche il bilancio, affinchè l'Italia sia pronta ad ogni evenienza. (*Bene*)

PRINETTI si dichiara soddisfatto.

FERRARI LUIGI dichiara di ritirare l'interpellanza presentata circa il trattato commerciale franco-italiano.

(Agenzia Stefani).

Il PRESIDENTE legge l'articolo unico del progetto per la *proroga del trattato colla Spagna*.

Votasi il progetto sulla proroga del trattato colla Spagna. Votasi poscia il progetto a scrutinio segreto.

Si fa luogo anche alla votazione di ballottaggio per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio. Il progetto risulta approvato con voti 209 contro 16.

Il PRESIDENTE, in seguito alla votazione oggi fattasi per la nomina di due commissari del bilancio, proclama eletti Serena e Della Rocca.

Approvasi, senza discussione, il progetto per la approvazione dei contratti per il *riscatto della tonnara di Santo Stefano*.

Votansi a scrutinio segreto i progetti oggi approvati per alzata e seduta. Risultato delle votazioni: Il progetto per le *modificazioni relative ai reclami per le imposte dirette* ebbe voti favorevoli 143 e contrari 57 (è approvato); *Riscatto della tonnara di Santo Stefano*, favorevoli 165 e contrari 35 (è approvato).

Su proposta del PRESIDENTE, si stabilisce di non tenere seduta domani, perchè gli Uffici possano esaminare le leggi sui provvedimenti finanziari e ferroviari.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

Vedi il resoconto del Senato in 3a pagina.

LA VALANGA DI ARNAZ in Valle d'Aosta

Le prime informazioni.

Verrès, 28 febbraio.

(Gi...no) — Raccolgo, mentre sono qui a Verrès in attesa di domani per recarmi sul luogo della catastrofe, le prime informazioni sulla valanga che ha portato il lutto e la desolazione nel vicino Comune di Arnaz, e ve le spedisco nella loro cruda, straziante semplicità, così come mi furono riferite.

La catastrofe non è avvenuta precisamente ad Arnaz, Comune di circa 2000 anime, posto in fondo alla valle, ma nella frazione di Aviey, che dista dal Comune di Arnaz due sane ore di cammino. La valanga è caduta alle ore 9 di lunedì mattina, e non se n'ebbe avviso ad Arnaz che verso le ore 10; a Verrès soltanto alle ore 4 del pomeriggio. Le strade cattive, la costernazione susseguita alla grande sciagura spiegano questo lungo ritardo nel propalarsi della notizia.

La valanga è caduta in pieno sopra la borgata Aviey, seppellendone 18 case, toccò in parte la borgata Piè, ove tre case andarono travolte, e si propagò anche ad una località vicina detta il vallone di Maciabò, ove diroccò un mulino. La frazione Aviey è composta unicamente di casolari che per la maggior parte sono stalle pel bestiame.

D'inverno la frazione è quasi abbandonata, cosicchè su diciotto case rimanevano ad abitarla due o tre famiglie. Esse erano la famiglia Jannin, composta del padre Martino, d'anni 50, col figlio Giuseppe, d'anni 14; la famiglia di Ambrogio Laurent, d'anni 34, colla moglie Jannin Teresa, d'anni 30, ed i figli Martino, d'anni 7, Francesca, d'anni 5 e Giuliano, d'anni 3; e quella di Laurent Elisabetta, d'anni 38, coi figli Agostino, d'anni 10, Adolfo, d'anni 9, Andrea, d'anni 5, e Rosina pure d'anni 5.

Oltre a queste famiglie, si trovava pure nella frazione un tal Champorcey Marcellino, d'anni 40. Quando la valanga cadde e seppellì per intero la frazione Aviey, si seppe subito in paese che i sepolti dovevano essere quelli sopra nominati, meno forse due tra gli uomini, di cui non era ben certa la presenza nella frazione in quel momento.

Il sindaco Chalausin Pietro, appena avuta notizia della catastrofe, inviò subito per soccorsi, ed entro la sera stessa, prima che annottasse, giungevano sul luogo il pretore di Verrès, avv. Emilio Tercinod, il brigadiere dei carabinieri Faustino Cimaschi, ed alcuni altri. Ma subito non potè essere preso alcun provvedimento dappoichè sopravvenne la notte.

Stamattina trassero ad Aviey per i primi soccorsi alcuni borghigiani di Arnaz e Verrès, i carabinieri di Verrès col loro brigadiere, e poco dopo, essendone stati avvertiti telegraficamente, giungevano da Aosta il sotto-prefetto cav. Pomplatti, il tenente dei carabinieri ed una mezza compagnia del 4° reggimento fanteria, con un capitano, un tenente ed un sottotenente.

I soldati recavano badili e picche. Quando si potè considerare tutta la sciagura, apparve come essa fosse grande. Di tutta la frazione Aviey non stava più in piedi che la sola cappella; tutto il resto scompariva sotto un immane cumulo di neve che misurava, a detta di quanti la videro, una superficie di mezzo chilometro quadrato. Procedendo per approssimazione, si cominciarono a scavare pozzi nei punti ove si supponeva che potessero trovarsi le case diroccate. Per giungere a scoprire qualche casa si dovette scavar la neve tra i nove ed i tredici metri di profondità, tanto era il cumulo della valanga. Uno fra i primi pozzi scavati riuscì alla porta posteriore della stalla del Martino Jannin. Questi per miracolo era scampato alla valanga, ma sapeva d'aver lasciato nella stalla il figlio Giuseppe.

Si può quindi immaginare quale fosse il cuore del padre nel presenziare a quello scavo. In fondo al pozzo scavato tra i pietrami, i tronchi d'alberi ed i rottami d'ogni genere si scoprì un finestrino della stalla.

Alcuni ardimentosi, facendosi piccini, passarono per esso e riuscirono nell'interno. Ventiquattro agnelli erano stati colà sepolti, ma però erano vivi tuttora ed in apparenza tranquilli. Ma alcuni gemiti uditi attraverso ad un muro incitarono i salvatori a proseguire nella loro opera. Rotta con leve di ferro una parte del muro, essi poterono riuscire in una seconda stalla, ove trovarono altri otto agnelli, di cui quattro soltanto vivi, ed il ragazzo Giuseppe Jannin con essi, rannicchiato, o, meglio, stipato in uno spazio non certo più grande d'un metro cubo. Da trentasei ore il poveretto era in quella posizione, e, quantunque alquanto stordito, pure a tutta prima non pareva troppo spaventato.

Quando ritornò alla luce del sole fra le braccia del padre e conobbe tutta la gravità del pericolo da cui era scampato, fu preso da un accesso nervoso e pianse.

Da una stalla vicina, ritrovata col mezzo di un altro pozzo, venne estratta morta schiacciata la povera Teresa Jannin, moglie Laurent. Essa stava filando e cadde supina sul filatoio. Con essa trovarono la morte la figlia Francesca, d'anni 5, ed il piccolo Giuliano, d'anni 3. Di questi due poveri piccini vennero oggi estratti i cadaveri. Di questa famiglia rimangono ancora da rintracciarsi i corpi del padre Laurent Ambrogio e del figlio primogenito Martino. Così nessuna traccia si scoprì finora dei corpi della Elisabetta Laurent e del figlio Andrea. Di questa famiglia fu estratto respirante ancora il piccolo Adolfo, d'anni 9. A chi primo gli porse soccorso egli disse nel suo *patois*: « Liberatemi da queste pietre che ho sulla schiena. » Aprì e chiuse due o tre volte le manine come se volesse chiamare qualcuno e spirò.

Poco dopo veniva estratta, già morta, sua sorella, la Rosina, d'anni cinque. In complesso quindi i seppelliti furono quindici, fors'anco solo tredici, se due, come già si disse, erano assenti; di essi, sei furono estratti morti, uno fu salvato vivo. Rimangono ancora sotto le macerie cinque o sette vittime. Gli è quello che si saprà domani, quando saranno ripresi i lavori di sgombero. Sotto la neve, insieme ad una grande quantità di tronchi d'alberi, fra cui molti di straordinaria grossezza e che pur furono divelti come fuscellini, vi ha pure una grande quantità di bestiame morto schiacciato. Per la maggior parte sono agnelli e capre. I soldati di fanteria, colle autorità intervenute, sono ripartiti stasera per Aosta. Domani ritornerà un'altra squadra di soldati per la prosecuzione dei lavori.

In tutta la valle d'Aosta la notizia di questa catastrofe ha prodotto una impressione grandissima, anche perchè si teme che non sia la sola. La neve è su questi monti altissima. A Champorcher dicono che ve ne sia per una altezza di quattro metri e mezzo, e corre già voce che alcune valanghe siano colà cadute. Da venerdì non si ha più notizia alcuna di quegli abitanti, poichè la linea telegrafica è interrotta. Altrettanta neve si ha in Val d'Ayas ed a Brusson. Presso Castiglione, lungo la linea ferroviaria tra Verrès ed Aosta, un grande ammasso di neve minaccia da un istante all'altro di cambiarsi in valanga e di tagliare la ferrovia. Insomma non c'è da presagir bene, tanto più che il tempo non pare neppur ora rimesso.

I SEPOLTI DI AVIEY

Verrès, 29 febbraio.

(Gi...no) — Fu pellegrinaggio difficile e doloroso quello che ho dovuto intraprendere stamane; difficile per la via resa malagevole dalla moltissima neve caduta, doloroso perchè conduceva al luogo di una grande e recentissima sciagura, le cui conseguenze erano tuttora vive, presenti nella loro crudele realtà. Mi furono maestri della via i carabinieri di Verrès e alcune guardie forestali, che per la terza volta risalivano l'erto colle di Aviey, per prestare opera di salvataggio. La faticosa salita dell'ardua montagna coperta di neve è più facile ad immaginarsi che a percorrersi, e non fu se non dopo due ore e mezzo di faticosa marcia che si potè giungere al luogo del disastro.

Dicono i pratici del luogo che fosse, altra volta, aggradevole soggiorno, ricco di castagni, pittorico per le sue casupole montanine, spirante l'allegra pace dei recessi alpini; ora la valanga ha distrutto tutto ciò: il volume denso della neve ha equiparato le dolci pendici, le tortuose e brevi vie del villaggio, ha sorpassato le case ed ha creato una topografia nuova dei luoghi.

L'opera solerte dei soldati ha aperto in questo suolo nuovo alcuni pozzi, che per comodità d'accesso vennero poi sformati in cave o tane. Il fieno, le travi, i ramoscelli e tronchi d'alberi divelti, commisti a neve annerita, formano lo strato visibile della valanga.

Sopra di essa sporgono tronchi d'alberi quasi secolari, divelti dalla potenza della valanga; quasi una foresta decapitata da una forza immensa, brutale. Quando mettemmo piede sull'altipiano, erano già all'opera 80 soldati del 74° reggimento fanteria, distaccati dal forte di Bard sotto il comando del tenente Zago; essi erano sul luogo dalle ore 3 1[2 del mattino e scrutavano in parecchi punti il terreno alla ricerca delle vittime ancora sepolte. E non era facile bisogna la loro, poichè nelle loro ricerche venivano disputati da quelli del luogo che volevano si scoprisse terreno là ove, secondo l'uno, era rimasta la propria moglie coi figli, o il padre, o il parente, o il servo... o, diciamolo pure... poichè la mente umana anco nei gravi frangenti non cessa di essere positivista... ov'era probabilità di ricuperare salvo il bestiame. All'opera dei soldati venne in buon soccorso quella dei carabinieri e delle guardie forestali di Verrès. Gli abitanti di Aviey, occorre dirlo, se ne stavano invece alquanto indolenti, rammaricandosi con una speciale filosofia delle perdite sofferte. Uno solo di essi notai dal viso improntato a profondo dolore; singhiozzava quasi senza lagrime, eppure aveva scolpito nella faccia volgare un dolore senza fine e senza conforto. Era il Laurent, marito dell'Elisabetta Laurent, il cui cadavere si stava pur allora rintracciando.

Egli presentava l'immagine del dolore accasciato ed impietrito. Quando, mercè l'ardita iniziativa del brigadiere Cimaschi, il corpo della donna venne rintracciato (in quale miserabile stato non è possibile certo descriverlo), egli non volle muoversi dal sentiero per cui il corpo, composto in una miserabile cesta, doveva passare. A quanti tentavano di rimoverlo da quel luogo, egli rispondeva, nel suo semi-incomprensibile *patois*: « Lasciatemi: non faccio male ad alcuno; vengano i carabinieri a trarmi di qui. » Ed a qualcuno, che lo andava confortando, rispondeva: « È inutile, quando mi passano qui dinanzi i miei cari, vedendoli, il dolore mi si fa meno acuto... » e singhiozzava daccapo. Per lui la triste prova si ripetè stamane tre volte, quando gli portarono via la moglie, poi il figlio Andrea, di anni due o tre, poi il figlio Agostino, d'anni 14, colla testa orribilmente schiacciata. Ed i poveri morti andarono a raggiungere i loro disgraziati compagni di ieri nella povera cappella di Saint-Clair, il solo abitato che, con un fienile ed una tettoia, ha resistito alla violenza della valanga.

I morti erano disposti sull'ampio gradino di legno dell'altare in quella misera cappella, coperti da un rozzo saio. Ogni madre aveva allato i suoi bimbi, e questi erano quelli che fra tanta sciagura maggiormente commovevano gli animi. Alcuni erano in posizioni rattrappite con larghe echimosi sul viso. Le donne e le fanciulle conservavano intorno al capo la loro pezzuola colorata e lo scialletto sulle spalle.

Però, in tanta compostezza, la morte aveva impresso loro sul volto l'impronta di un'indescrivibile spavento. Quando scesi dal monte, mentre i soldati erano tuttora intenti a scoprire le quattro restanti vittime e non riesciva loro di rinvenire che capre, il sole raggiava abbagliante sulla bianchissima neve; per la strada, fatta più difficile dal repentino sciogliersi dei ghiacci, salivano da Arnaz soldati e contadini che recavano il rancio e viveri a quelli di lassù. È inutile far elogi ai nostri soldati, la cui abnegazione è conosciuta e non si smentisce mai, ed ai valligiani di queste regioni nei quali è innato il sentimento di mutua assistenza.

Però se speciali elogi si debbono fare, essi toccano ai bravi borghigiani di Arnaz e Verrès, al delegato di P. S. d'Aosta sig. Peretti, che da due giorni è sul colle per le constatazioni legali, al dott. Barrett, che fu tra i primi ad accorrere, al dott. Perron, al pretore Tercinod di Verrès, al sindaco di Arnaz, Chollansin, che non perdette la testa in tanta sciagura, al brigadiere dei carabinieri Cimaschi, che si mostrò attivissimo e qualche volta persino temerario, al brigadiere delle guardie forestali Treves ed ai suoi uomini, e, per non dimenticare alcuno, a tutti quelli che passarono nella frazione Aviey intere giornate per rintracciare i cadaveri delle vittime.

Alla stazione di Arnaz seppi che erano giunti colà il generale Oliveri da Novara ed il colonnello Gallarati del 74° fanteria, di guarnigione ad Ivrea. Presa cognizione del fatto, essi ritornarono ad Ivrea senza salire ad Aviey.

Dal 1805, dicono gli abitanti del luogo, non si è avuta nel Comune di Arnaz una sì disastrosa valanga. Essa è partita dalla punta detta Ruvamagna, all'altezza di 2125 metri, passò irruente per le località disabitate di Biola, Barmalangua, Verdoyen, Sale, Ausermy, e quindi, piegando alquanto piombò sopra Aviey. Si calcola che da Aviey, il quale si trova oltre a mille metri di altitudine, per risalire al punto iniziale della valanga occorrono due ore di cammino. L'estensione della valanga è immane, bisogna essere sui luoghi per farsi un'idea adeguata dell'immensità di simili disastri alpini.

Il barone Blanc.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il barone Blanc, ambasciatore d'Italia, è partito in congedo per Parigi, via Varna.

BORSA UFFICIALE.

1° marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 15.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Franc. — 2 1[2	101 65	— 101 80	—	— —	— —
»	101 65	— 101 80	—	— —	— —
Svizzera	101 45	— 101 60	—	— —	— —
Londra + 2 1[2	— —	— —	25 54	— 25 58	—
Id. lungo	— —	— —	25 57	— 25 59	—
Germania + 3	— —	breve	124 7[8	125 [illegible]	
		lungo	125	— 125 1[2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Ceresole) — 1° marzo. — La prudente riserva in cui si mantiene la Stampa franco-italiana riguardo alla non conclusione del trattato di commercio è di buon augurio per le amichevoli relazioni dei due paesi.

A ciò si deve forse attribuire se finora la Borsa non si inasprì e se la liquidazione si compie senza scosse. Il riporto alto e le scoperte varrà certo a sostenere i corsi.

Ore 12. — Senza colore.

Rendita contanti 95 10 95 15.

Spezzata 95 15 95 20.

Rendita fine corrente 95 35, 95 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	9 6 —, 987 —	Mediterr.	608 50, [illegible]		
B. Torino	783 —, 785 —	Sicule	[illegible]		
Subal. Mil.	287 50, 288 50	Cred. Tor.	[illegible]		
B. Sconto	403 —, 404 —	Veneto	[illegible]		
Tiber. vec.	496 50, 496 —	Esquilino	[illegible]		
Ind. Comm.	212 —, nom. —	Fond. Ital.	[illegible]		
Meridion.	789 50, 786 —	Carlo	[illegible]		
Cassa sovv.	Costruz. Milano 332 —, 332 —				

MARZO: giorni 31 — U. Q. 5 — L. N. 12.
Giovedì 1° — 61° giorno dell'anno — Sole nasce 6,53, tr. 6,06 — *S. Albino vescovo.*
Venerdì 2 — 62° giorno dell'anno — Sole nasce 6,51, tr. 6,07 — *S. Simplicio papa martire.*

Concorsi.

Banchi di Lotto. — È aperto il concorso a tutto il 9 marzo alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 250, nel Comune di Ferrara, con l'aggio medio annuale di L. 1482 33. Le domande ed i relativi documenti debbono essere prodotti entro il suddetto termine alla Direzione del Lotto di Venezia. — *G. U.* 20 febbraio.

Id. — È aperto il concorso a tutto il 10 marzo 1888 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 262, nel Comune di Teano, con l'aggio medio annuale di L. 2328 63. Le domande debbono essere presentate alla Direzione del Lotto di Napoli entro il detto termine. — *G. U.* 24 febbraio.

Rivendite di generi di privativa. — Presso l'Intendenza di finanza di Siena è aperto il concorso a sei rivendite di generi di privativa da conferirsi a norma del regolamento 14 luglio 1887. Le domande debbono essere presentate alla suddetta Intendenza entro il giorno 7 marzo. — *G. U.* 21 febbraio.

Id. — Nel giorno 8 marzo sarà tenuto presso l'Intendenza di finanza in Roma l'appalto pel conferimento della rivendita N. 121, nel Comune di Roma, via della Rotonda, N. 22. — Per le modalità del concorso vedi *G. U.* 21 febbraio.

Id. — Nel giorno 9 marzo si terrà presso la Intendenza di finanza di Roma l'appalto per il conferimento della rivendita dei generi di privativa N. 121, nel Comune di Roma, via Panico, N. 87. — Per le modalità del concorso vedi *G. U.* 22 febbraio.

Id. — Presso l'Intendenza di finanza di Perugia è aperto il concorso a sei rivendite di generi di privativa, il cui conferimento avrà luogo colle norme del regolamento 14 luglio 1887. Le domande debbono essere prodotte alla suddetta Intendenza entro il 17 marzo. — *G. U.* 22 febbraio.

Id. — Nel giorno 10 marzo presso l'Intendenza di finanza di Roma si terrà l'incanto per l'appalto della rivendita di generi di privativa posta in Roma, via Ripetta, N. 207. — Per le modalità dell'appalto vedi *G. U.* 23 febbraio.

Id. — È aperto il concorso presso l'Intendenza di finanza in Roma, N. 23, rivendite di generi di privativa, da conferirsi secondo il disposto del regolamento 14 luglio 1887. Le domande debbono essere presentate all'Intendenza suddetta entro il giorno 16 marzo. — *G. U.* 24 febbraio.

Concorso al posto di segretario della Camera di commercio di Bergamo. — È aperto il concorso al detto posto di segretario, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 3000. Il concorso sarà chiuso col giorno 3 aprile p. v. — *G. U.* 21 febbraio.

Concorso di aiutante postale. — L'Amministrazione delle Poste ha determinato di tenere nel venturo mese d'aprile un esame per l'impiego di aiutante nelle sedi di Mantova, Alessandria, Ancona e Bari. A tale esame potranno prender parte i giovani residenti nelle provincie stesse ed in quelle finitime. — Programmi d'esame e condizioni per esservi ammessi vedi *G. U.* 25 febbraio.

Conferenze in inglese. — Il signor Hartley incomincerà venerdì venturo la sua quarta serie di conferenze in lingua inglese nel *Grand-Hôtel de Turin*, alle ore 8 pom. L'argomento della conferenza sarà il seguente: *Merrie England, Past and Present.*

I biglietti per assistere alla conferenza si ritirano all'*Hôtel* suddetto ed alla Libreria Brero, in via di Po.

Società per la cremazione. — L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di venerdì 2 marzo, alle ore 8 1/2, nei locali sociali, via Finanze, N. 7, piano 2°, per discutere e deliberare sugli oggetti posti nel seguente ordine del giorno:

1. Verbale dell'assemblea precedente — 2. Relazione del Consiglio direttivo — 3. Bilancio al 31 dicembre 1887 — 4. Comunicazioni diverse — 5. Nomina di 5 consiglieri.

Operazioni doganali ai confini. — La Direzione generale delle Ferrovie Mediterranee comunica:

« Ritornando a verificarsi alle stazioni di confine una occasionale affluenza di merci provenienti dall'estero, quest'Amministrazione, come già fece coll'avviso al pubblico 15 dicembre u. s., basandosi sull'art. 9° delle *Tariffe e Condizioni per l'eseguimento delle operazioni e formalità doganali*, deve avvertire che declina ogni responsabilità circa le conseguenze dell'accennato stato anormale di cose, da attribuirsi a forza maggiore, e si riserva altresì di assegnare alle dogane interne, per lo sdoganamento a cura delle parti, merci di cui siasi chiesto il daziato al confine.

« L'Amministrazione rammenta inoltre che, a sensi dell'art. 70 delle *Tariffe e Condizioni pei trasporti*, il termine di resa è sospeso durante il tempo in cui le merci rimangono ferme per il compimento delle operazioni e formalità doganali. »

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Castaudo Alessandro fu Giovanni, fabbricante di spazzole in via Casale, N. 34. Giudice delegato signor Gerardi Giovanni; curatore provvisorio avv. Carlo Conelli. Prima adunanza creditori 12 marzo, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 28 marzo. Verifica crediti 10 aprile, 2 pom. — Fu dichiarato il fallimento di Leurino Vincenzo, negoziante in pietre in Torino, corso Regina Margherita. Giudice delegato Enrico Fontana; curatore geom. Giovanni Angelo Chiantore. Prima adunanza creditori 15 marzo, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 28 marzo. Verifica crediti 11 aprile, 2 pom. — Fallimento Quaranta Pietro verifica crediti 15 marzo, 2 pom.

Costituzione di Società. — *Torino.* — I signori Eugenio Rimini di Cesare e Zenobio Vandetti fu Giovanni Battista, domiciliati in Torino, con privata scrittura contrassero Società in nome collettivo per un triennio dal 1° corrente, sotto la ragione Rimini e Vandetti, per l'esercizio del commercio di fondi pubblici. Firma ad entrambi i soci. Capitale L. 10,000, conferto per tre quarti dal Rimini ed un quarto dal Vandetti; così saranno ripartiti gli utili e le perdite.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto rogato dal notaio Bastone in contemplazione del matrimonio della signora Maddalena Pellegrini col signor Domenico Rostagno, commerciante, la sposa si costituì in dote L. 40,000, oltre il corredo del valore di L. 5000. Non venne stabilita alcuna comunione di beni.

Borsa di Genova, 29 febbr.		Az. F. Meditarr.	604 —
Rend. Ital. cont.	96 10	*Cambi.*	
» » f. m.	96 10	Londra — vista	25 72
Az. Banca Nazion.	2120 —	» lett.	25 72
» Credito Mobil.	932 —	Parigi — vista	101 75
» Ferrov. Merid.	785 —	» lett.	101 80
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 65.	
Vienna,	29	Cambio su Parigi	50 30
Mobiliare	288 25	Cambio su Londra	126 90
Lombardo	70 —	Lire Italiane	49 60
Banca Anglo-Austr.	18 25	Rendita Austriaca	78 [illegible]
Austriache	214 10	Id.	77 [illegible]
Banca Nazionale	850 —	Unionbank	187 25
Napoleoni d'oro	10 04 5	Rend. Austr. nuova	108 15
Argento in Bancon.	200 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	29	Cons. Pruss. 4 0/0	106 90
Mobiliare	134 70	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Austriache	86 30	Id.	— —
Lombarde	131 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 25	Prest. Orient. Russo	48 50
Rendita Italiana	92 60	Argento per chil.	— —
Turco nuovo	13 60	Mediterraneo	114 60
Chiusura della Borsa di Parigi, 29.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Egiziano 6 0/0	376 —
» 3 0/0	82 15	Rend. ungher. 4 0/0	77 1/16
» 4 1/2 0/0	110 57	Rend. spagn. ester. 0/0	18 1/16
Rend. ital. 5 0/0	93 30	Banca di sc. di Parigi	[illegible] —
Camb. Londra vista	25 25 5	Banca ottomana	487 —
Consolid. inglesi	102 3/8	Argento fino	254 —
Obbl. Lombarde	281 —	Credito fondiario	1371 —
Cambio sull'Italia	1 3/16	Suez	2110 —
Turco nuovo	14 —	Panama	255 —
Banca di Parigi	715 —	Lotti turchi	55 60
Tunisino	497 3/4	Ferrovie Merid.	772 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 29 febbraio. Organzino, colli 12 — K. 1103 18 — Trama, colli 2 — K. 71 02 — Greggia, colli 7 — K. 572 22.
Totali colli 21 — K. 1746 42
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 448. K. 40138 74

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

ANTICA... ANTICOLERICA
Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Porto-gallo.

Sciarada.

Del mio gentil amante un dì sul *primo*
Lievo posai la testa e il *terzo* mio
E le dissi: Ti giuro per Iddio
Sempre d'esserti fedel
E di non amar che solo il *secondo*
Il *tutto* di questo mondo
Il mio *totale* potrà cambiare.

Tra padre e figlio. — Io non riesco a capire come tu possa aborrire il lavoro, chè per me è una vera gioia — diceva un padre al figlio ozioso.
— Bravo, babbo, — rispose ingenuamente il ragazzo, — ma io non voglio darmi tutto al piacere.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Dal campo di Saati

La marcia in avanti — I mercati e le forniture. Pronostici.

Il telegrafo, l'abbiamo detto, precede ma non rende inutili le lettere. Queste servono a completare le notizie. La presente lettera, che porta la data del 14 febbraio, preannunzia già quelli avvenimenti che si sono poi avverati in questi ultimi dì. I nostri hanno fatto nuove punte su Ailet, Sabarguma e Ghinda, destando l'impazienza del nemico, il quale sta ora per discendere dall'Asmara. Vedi gli ultimi telegrammi.

Saati, 14 febbraio 1888.

(E.) — Da due giorni anche la brigata Genè ha lasciato l'antico campo di Takbet ed ha piantato le sue tende presso Saati, dietro le due brigate Baldissera e Cagni. E così, meno la brigata Lanza rimasta a guardia dei forti di Massaua, Archico, Otumlo e Monculio, tutto il Corpo di occupazione si trova a Saati. Come vi ho scritto nell'ultima mia, questa posizione già forte per natura venne in pochi giorni ridotta veramente inespugnabile da truppe non provviste di artiglierie.

Appena giunse ai confini abissini la notizia dell'occupazione di Saati, le tribù dei Teroa e dei Ghedamsegà, dopo aver uccisi i soldati abissini preposti a guardia dei loro villaggi, vennero a chiedere la nostra protezione. Lo stesso naib di Ailet, seguito dai notabili di quel luogo, venne in persona a far atto di sommessione al generale di San Marzano ed a chiedere che fosse assegnata una località in vicinanza delle nostre truppe, dove potessero affluire le numerose mandre di bestiame che pascolano nei dintorni di Ailet e che sono del continuo minacciate di razzia dai vicini Abissini. Il generale San Marzano ha accettato la sommessione di questa tribù ed ora il numerosissimo bestiame loro affluisce a migliaia di capi nella valle del Agbalu, che è parallela a quella del Jangus e del Dosset, e mette capo nelle vicinanze di Archico. Due giorni addietro, in vicinanza del fortino occupato dagli irregolari al soldo di Adam, si è così tenuto un bellissimo mercato di bovini.

Era uno spettacolo degno di essere veduto. Fino dall'alba cominciarono ad affluire coi loro armenti, in quella località dianzi prestabilita, gruppi di pastori Teroa e Ghedamsegà nei più strani costumi e presentando una varietà di tipi bellissima a vedersi. Gli uni erano armati di larghi coltellacci ricurvi, altri di lunghe lancie, altri disarmati. Avvezzi pur troppo a continui tranelli allo scopo di depredarli del loro bestiame, essi giungevano sul luogo con un volto su cui si leggeva la diffidenza e la preoccupazione; poi a poco a poco si famigliarizzavano coi compratori e dimostravano la loro soddisfazione nel vedersi trattare lealmente e pagare le loro merce in bravi talleri di Maria Teresa anzichè a suono di fucilate e di legnate come usano i nostri buoni vicini. I buoi portati al mercato erano bellissimi, e so che sia il commissariato militare sia l'impresa che deve fornire la carne alle truppe fecero importanti acquisti.

⁂

E a questo riguardo permettetemi di aprire una parentesi per dirvi che sono affatto insussistenti le voci fatte circolare in Italia di distribuzioni viveri mal fatte, di generi avariati, di razioni deficienti e simili. Nulla di simile è mai succeduto. L'unica verità si è che fino dal principio delle operazioni la razione di carne da 500 grammi fu ridotta a 400. Ch'io mi sappia, in nessun esercito d'Europa il soldato ha una razione così abbondante. La razione di pane è di 800 grammi. Ne ho mangiato io stesso in occasione che fui invitato ad una mensa di ufficiali, e l'ho trovato eccellente. Mi informai se fosse un pane di munizione fatto apposta pei ufficiali, e mi si rispose che era invece il pane distribuito alla truppa del battaglione. Oltre a 400 grammi di carne e 800 di pane, il soldato riceve ogni giorno una razione di vino, caffè, rum o anice, e una razione di riso o di pasta.

Ho interrogato in proposito molti soldati, e vi accerto che lagnanze serie e fondate non ne ho udite.

E dopo queste dichiarazioni spero non occorra ch'io soggiunga ai vostri lettori che non sono nè fornitore, nè figlio di fornitore, nè nipote di commissarii. Anzi se debbo dire proprio tutto il mio pensiero, non vi nascondo qui nel segreto della *Piemontese* che nè per gli uni, nè per gli altri non ho mai peccato di soverchia tenerezza... tutt'altro! Ma la verità innanzi tutto. E la verità è che il soldato non ha mai mancato di nulla. Più che le mie parole vi può stare garante di questa mia asserzione l'autorità del nome del generale di San Marzano, il cui passato militare e l'amore che egli ha pel soldato sono troppo notorii perchè si rompano lance a dimostrare che egli non è uomo da tollerare abusi di nessun genere a danno del soldato. Ed ora vengo alla situazione.

⁂

Ignoro quali siano le idee del Ministero e quali i divisamenti del Comando delle truppe. Certo è che i vari ufficiali coi quali mi trovo in continui rapporti, sperano che sotto la protezione dei forti di Saati si facciano delle punte verso Ailet, Sabarguma e Ghinda per provocare la discesa dall'Asmara di ras Alula, che si dice non abbia seco più di cinque o sei mila uomini. D'altra parte anche la fiducia che ebbero in noi le vicine tribù merita di essere confermata con qualche atto un po' audace per parte nostra, se no ne soffrirebbe certo il nostro prestigio. Tutti comprendono che non si potrebbe pensare, colle forze di cui disponiamo, alla conquista dell'altipiano, ma d'altra parte rincrescerebbe a tutti indistintamente di ritornare in Italia senza un fatto d'armi. D'altra parte anche dal lato politico mi pare che il possesso di Saati non seguito da un fatto d'armi che potrebbe aprire l'adito a ulteriori trattative, lascierebbe le cose press'a poco al punto in cui si trovavano prima della campagna, e, quel che è peggio, non sarebbe che l'addentellato di future campagne dispendiosissime e sterili di risultato.

Queste sono le voci che qui corrono e che vi riferisco a semplice titolo di cronaca. Mi riserbo nella corrispondenza futura di riassumere le varie fasi per le quali è passata la nostra spedizione e di delinearvi più nettamente quale sia la nostra situazione in questi luoghi, sia per rispetto al presente, sia per riguardo all'avvenire. Mi auguro di potervi riferire in tale circostanza la lieta notizia di un'ardita punta fatta verso l'avversario, il quale, più che nella forza delle sue armi, pare confidi nella inclemenza del clima che non ci permetterà di rimanere a lungo nelle posizioni conquistate con un nucleo di forze sufficiente a qualunque evento.

IL VENTRE DI NAPOLI.

Napoli, 21 febbraio.

(Nox) — Continua, in Consiglio comunale, la discussione sul risanamento di Napoli, e la lotta, malgrado le dichiarazioni di concordia, o forse appunto per le dichiarazioni di concordia, si fa sempre più viva. Da una parte vi è la maggioranza del Consiglio che segue ciecamente la Giunta: dolente ancora delle passate sconfitte, l'attuale maggioranza si arresta dinanzi ad ogni concessione, e non ammette quasi che i criteri della Giunta possano subire alcuna modificazione. Dall'altra parte vi è la minoranza: audace, aggressiva, battagliera, conscia della propria audacia e della propria debolezza. E la lotta seguita a farsi più viva, forse appunto perchè fatta ad armi assai impari.

⁂ Ma la Giunta, che persisteva a non voler concedere nulla, ha dovuto oggi, forse mal suo grado, certamente con poco piacere, cedere sull'art. 8.

L'assessore Marghieri in principio di seduta ha dichiarato oggi che la Giunta, visto che il significato dell'art. 8 (che le concedeva il diritto di stipulare contratti senza interpellarne il Consiglio) era stato malamente inteso, rinunziava all'art. 8 « non volendo togliere al Consiglio il diritto e la soddisfazione d'aver detto esso l'ultima parola sul risanamento di Napoli. »

Ora, la rinunzia dei pieni poteri da parte della Giunta ha prodotto una assai favorevole impressione. Poichè sebbene l'onorabilità di tutti gli assessori non fosse nè messa in discussione, sarebbe stata imprudenza grandissima insistere sopra una questione assai delicata e difficile. L'onorabilità delle pubbliche amministrazioni è come quella delle donne, che il solo sospetto basta ad offuscare: ed è sempre atto prudente di buon amministratore evitare ogni fatto che possa anche indurre in sospetto.

⁂ Ma dove la Giunta non ha voluto fare nessunissima concessione è stato sulla questione delle case operaie; e questo, generalmente, è stato deplorato. La condizione fatta agli operai ed alla povera gente dalle demolizioni dei quartieri Porto, Mercato, Pendino e Vicaria, merita assai maggior considerazione di quello che non mostrino averne gli onorevoli assessori. Se il risanamento di Napoli deve essere fatto proprio per le classi più povere della cittadinanza, se proprio per questo il Parlamento ha concesso 100 milioni, è chiaro che sia in vera contraddizione con lo spirito della legge l'operato della Giunta, che per la costruzione delle case operaie nega perfino poche migliaia di metri di suolo.

Appena sarà cominciata l'opera di demolizione, se non si provvede dapprima, dove volete mai che tante migliaia di indigenti che nei fondaci e nelle *vinelle* trovarono almeno un miserabile asilo vadano ad abitare? In un solo *chilometro quadrato* (incredibile a dirsi!), in un'area di un solo chilometro quadrato, circoscritta dalle vie San Biagio dei Librai, Carmine, Lavinaio, Marinella, Molo, Fontana Medina e Monte Oliveto, pullula in vicende oscure e sudicie una popolazione di più che 100,000 abitanti. Ora, si fa presto a menar giù un chilometro quadrato di vecchie case deformi. Ma questi centomila e più disgraziati, che la miseria induce ad abitare nel punto più brutto della città, dove il fitto delle case costa assai meno, dove volete mai, se non si provvede dapprima, che vadano ad abitare?

E presso a poco l'istessa questione può farsi per tutti i quartieri da demolirsi. Sono case sudicie e letali, senza luce e senz'aria, topaie che fanno schifo, più che abitazioni di gente civile, è vero; ma dove in queste topaie abita la parte più numerosa e più bisognosa della città.

A Napoli vi sono, a fronte di 45 piani, 54,000 bassi, di cui 36,000 lungo le vie. E vi sono i *fondaci*, « cortili vecchi e luridi, vicoletti senza uscita, cui di solito si accede per un androne, chiusi da alte fabbriche. » Eppure in queste topaie le pigioni, spauracchio del popolino che le chiama *pesone*, peso grave intollerabile, variano da 4 a 9 lire nei fondaci, e oscillano intorno alle 20 lire negli ultimi piani.

Eppure laggiù si vive. Ma cacciare dai loro abituri tante migliaia di miserabili, e non dar loro alloggi migliori, nè provvedere affinchè almeno in avvenire tali alloggi vi siano, ma lasciare la questione in balìa dell'iniziativa privata e della privata speculazione, come il relatore della Giunta ha detto, è atto inconsulto e crudele.

Quando nel 1876 si fece la bonifica di otto fondaci, poco lontano dall'imboccatura di via Porto, e si demolirono le case esistenti in un parallelogramma di 10,000 metri quadrati, in quel triste parallelogramma, dove ronzavano come in un alveare 8000 abitanti e dove in ciascuna stanzaccia dormivano in media otto o dieci individui, si costruirono in quell'istesso posto case spaziose ed aereate per la borghesia. E gli 8000 disgraziati che vi abitavano si riversarono negli altri quartieri poveri della città, aumentandone la densità e la miseria. La signora Jessie White-Mario scrisse allora al sindaco, domandando come si fosse provveduto all'evacuazione dei fondaci.

Essa aveva veduto da vicino la grande miseria, e volle chieder conto all'amministrazione comunale della sorte di coloro che una semplice deliberazione consiliare cacciava fuori delle loro abitazioni. « Si stanno costruendo nuove case » si rispose alla buona signora. Ella ne fu molto lieta e ai parecchi giornali annunziò la buona notizia. Ma non se ne fece nulla, invece.

Ora l'istessa questione, ingrandita, si presenta al paese. Facciamo pure l'opera di risanamento, ma che veramente sia anche un risanamento morale e materiale delle classi più povere. La buona Giunta no. Si è creduta offesa di esser tacciata di sentimenti di filantropia: gli assessori non vogliono far la parte di demagoghi. E la buona Giunta non si è degnata di concedere che 40,000 metri quadrati per le case operaie: in 40,000 metri quadrati, secondo un calcolo assai giusto del Di Maio, non si potrebbero ottenere che 5000 stanze, dove, a dire molto, non potrebbero abitare più di 20,000 persone. E il resto della popolazione dove andrà mai? E così che si provvede alla sorte dei poveri? E la iniziativa privata potrà davvero essere di grande utilità e provvedere ai bisogni ed al bene della popolazione?

Ecco, io non sono un demagogo, e sebbene scriva in un giornale più che liberale, i miei amici mi credono conservatore e moderato. Ma da questo ad alcune illiberali e crudeli teorie della nostra buona Giunta conservatrice, ci corre. E piuttosto che approvare certe strane deliberazioni di conservatori, io, francamente, preferisco fare il demagogo.

Note Livornesi

Il nostro porto e la crociera della Maddalena — Vita quaresimale — Per Branca-Ginoli — I nuovi lavori — Per la stagione estiva — L'« Aida » agli Avvalorati.

28 febbraio.

(*g. r.*) — Per la costituzione della grossa squadra che si riunirà nel prossimo mese di marzo fra i porti della Maddalena e di Spezia, anche qui nel nostro porto si prendono molte disposizioni concernenti la difesa. Fra queste disposizioni è da notarsi quella presa dalla Capitaneria d'innalzare, sulla gran terrazza del fabbricato dove essa ha sede, una grande antenna da servire di segnale fra le navi della comincata squadra. È stato deciso che per il primo di marzo — e ciò era desiderato da tempo — sarà stabilito un servizio di segnali al fanale, del quale potrà ancora approfittare il commercio marittimo. Questo importantissimo servizio, dovuto alle premure del cav. Maccaroni, capitano del porto, è facilitato mediante lo stanziamento di 500 lire annue per parte della Camera di commercio e di lire 1800 per parte del Ministero. Si provvede pure con attività ad alcune opere di difesa del nostro porto e spiaggie adiacenti, specialmente dalla parte di mezzogiorno. Sono giunti vari ufficiali del genio e d'artiglieria, che si recano per varie ore del giorno sui luoghi dove devono sorgere le opere di difesa.

⁂ Se in gran parte il carnevale è caduto sotto il gran peso della neve, la stagione di quaresima è oltremodo brillante. Le feste così dette di famiglia si succedono una all'altra. Non parlerò di quelle in Casa Rodocanacchi, Mavrogordato, ecc., che sempre riescono bellissime; ma di quelle in Case dove l'arte, il commercio, la finanza hanno molta prosperità.

L'altra sera, per esempio, in casa dell'egregio professore di pianoforte ed esimio compositore signor Raffaello Matteini si solennizzava il genetliaco della signora Ester Lopez, madre alla distinta artista signora Eugenia Matteini. Parlarvi della squisita cortesia colla quale tutti i componenti la famiglia Lopez ricevettero gli invitati è cosa superflua; accennerò solo alla buona musica eseguita nel corso della serata dalle signorine Ester e Jola Lopez e dai loro fratelli Enrico e Giuseppe, che ebbero da tutti applausi e meritati elogi. In una parola, fu una serata che lasciò in tutti un grato ricordo.

⁂ Le Associazioni repubblicane commemorarono l'altra sera con una conferenza Vincenzo Brusco-Onnis, che una sincope improvvisa toglieva in brevissime ore all'affetto dei suoi amici di fede.

Parlarono vari oratori, diffondendosi sull'instancabile apostolato dell'ideale repubblicano unitario. Non accadde nessun incidente.

⁂ I nuovi lavori di utilità e di abbellimento nella nostra città progrediscono benissimo, specialmente quelli del riattamento del Ponte dei Sospiri, del trasloco del monumento dei *quattro mori* e del prolungamento della passeggiata dall'Ardenza all'ameno paese d'Antignano. Tutto fa credere che per i primi di giugno i detti lavori saranno compiuti, e così la numerosa colonia dei bagnanti, solita venire ogni anno ad onorarci, vedrà quanto grande sia stata l'attività della nostra attuale Amministrazione municipale per l'utilità e il bene della nostra città.

⁂ Ed a proposito della stagione estiva, sembra che quest'anno si vorranno fare grandi cose per attirare numerosi forestieri.

Fra le altre è stato presentato al Municipio un bellissimo progetto per eseguire sulla spianata dei Cavalleggeri un gran locale dove, oltre a un grandioso *Caffè-concerto*, vi saranno dei divertimenti e molte altre attrattive da rendere attraente e gradevole il soggiorno in quella stagione. Speriamo che il Municipio voglia accordare al progetto presentato tutto il suo appoggio, facendo così opera meritoria per il paese.

⁂ Finalmente abbiamo uno spettacolo di opera al nostro principale teatro. L'impresa Piacentini ci ha data un'*Aida* coi fiocchi, sia per l'esecuzione orchestrale, quanto per la vocale. Tutti i pezzi del capolavoro verdiano, dal preludio al duetto finale, furono applauditi. Anche gli artisti ebbero una buona messe di applausi, specialmente la giovane artista signorina Locatelli, una Amneris inappuntabile. Dopo l'*Aida* verrà data il capolavoro del compianto Ponchielli, la *Gioconda*. Speriamo che il pubblico compensi i sacrifizi dell'Impresa accorrendo tutte le sere numeroso.

Gli impiegati straordinari delle costruzioni ferroviarie.

Gli impiegati straordinari delle costruzioni ferroviarie hanno diretto ai deputati la seguente circolare:

« *Onorevole signor Deputato,*

« Si apprende dai giornali, che fra giorni verranno sottomessi all'esame della Camera alcuni provvedimenti ferroviari. In tale congiuntura, gli impiegati straordinari governativi dipendenti dalle Società delle Ferrovie, ignorando qual sorte sia per toccar loro, e temendo che le disposizioni del Governo, quali appaiono da una recentissima discussione parlamentare, non siano molto benevole per essi, ad onta che si trovino di avere più o meno a lungo servito il Paese, con zelo ed intelligenza, credono utile sottomettere all'illuminata sapienza della S. V. Ill.ma la preghiera e le proposte seguenti, per le quali reclamano l'appoggio di una vostra parola.

« Se fu pel Governo soverchia condiscendenza assumere in servizio un così gran numero di straordinari, ed errore per essi accettare una condizione così priva di guarentigie e di stabilità, oggi si potrebbe, con la buona volontà di chi sovrasta alle cose dello Stato, ovviare la sciagura di veder licenziato dal servizio un personale altrettanto numeroso che benemerito, il quale, quando non vantasse altri diritti, può sempre invocare di essere trattato collo stesso favore che toccò al personale della cessata Amministrazione del Macinato. E senza presumere di volere indicare al Parlamento ed al Governo la via da tenere per mettere in salvo ad un tempo gli interessi dello Stato e quelli della numerosa classe degli straordinari, ma unicamente per fissare le idee; osano proporre che si stabilisca:

« 1° Che d'ora in poi non vengano più ammessi impiegati straordinari al servizio delle Costruzioni ferroviarie;

« 2° Che il personale straordinario attuale vada in parte a riempire i vuoti esistenti nel Genio Civile, in parte venga assunto in pianta stabile dalle Società assuntrici dei lavori ferroviari dello Stato, tanto più che, a costruzioni finite, il medesimo personale potrebb'essere adibito nel Mantenimento, nell'Esercizio e nel Traffico; e finalmente, il restante personale, che non trovasse modo di essere collocato nelle guise indicate, venga ammesso a prestare servizio nel personale del Catasto, a norma di una formale promessa del Governo all'onorevole deputato Billia quando fu discussa la legge sulle Convenzioni.

« La S. V. Ill.ma vorrà accogliere questa preghiera colla sua proverbiale bontà, la quale in pochi casi potrebb'essere tanto bene collocata quanto ora, che si tratta dell'avvenire di tanti giovani, del pane di tante famiglie!

« 27 febbraio 1888.

« *Gli Impiegati straordinari*
« *delle* COSTRUZIONI FERROVIARIE. »

La Società Meteorologica Italiana al ministro Boselli.

Il Comitato direttivo della Società Meteorologica Italiana ha inviato a S. E. il ministro Boselli il seguente telegramma:

« Moncalieri, 26 febbraio, ore 9 ant.

« *Ministro Boselli* — Roma.

« Il Comitato direttivo della Società Meteorologica Italiana, memore dell'affetto simpatia addimostratagli in diverse occorrenze, si fa dovere presentare di presentare sentite felicitazioni a V. E. che cotanto protegge e promuove i buoni studi.

« *Denza* — *Rosetti* — *Bianco.* »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

Entrambe le signore volgevano la schiena alla porta; ma in faccia a loro v'era un grande specchio sul quale Gilberto, entrando, gettò gli occhi. Dopo quello sguardo rimase sulla soglia stupefatto, a bocca aperta; non osava inoltrarsi e volgeva e rivolgeva il cappello fra le mani.

— Ebbene? — fece la signora Durieu alzandosi vivamente.

Si avvicinò, le baciò la mano e mormorò:

— È dessa!

— Chi?... Dessa?...

— La signorina di Faverges, la mia carmelitana.

— Possibile! — esclamò la giovane signora. — Possibile!...

Poi, ritornando verso la sua amica, la quale esaminava con estrema attenzione le figurine in avorio d'un mobile chinese, le disse:

— Il signor Méran, del quale ti ho già parlato, Elena; la signorina Erwin...

Ma la presentazione finì in uno scoppio di risa irresistibile. La signora Durieu si lasciò cadere su una poltrona.

— No, no, — ella diceva, — è impossibile; è impossibile!

— Ma che hai, pazzarella? — domandò la signorina Erwin colla sua bella voce grave.

Maria continuava a ridere, e gli occhi neri della fanciulla interrogavano, curiosi, il nuovo venuto, che aveva la chiave dell'enigma e che pareva piuttosto turbato.

— Come spiegarti? — disse finalmente la signora Durieu ripigliando un po' d'impero sui suoi nervi. — Senti... sei venuta qui, tu, giovedì scorso?

— Sì. Tu non c'eri; sono venuta a portare a tuo marito un libro che Rosina, spero, non avrà dimenticato di consegnargli.

— Rosina non mi disse nulla. Avrei dovuto saperlo però... avrei dovuto comprendere... Il signor Méran me lo aveva detto...

— Il signor Méran?...

L'aria stupefatta della signorina Erwin provocò un nuovo scoppio di risa.

— Sì; ti conosce; cioè, conosce una persona che ti rassomiglia al punto che, incontrandoti, egli ti ha presa per lei.

— Una persona che ammiro e che rispetto, signorina, — disse gravemente Gilberto.

La signorina Erwin s'inchinò.

— Non capisco bene, — ella disse freddamente.

Arrossì leggermente. Forse, in quel momento, ricordò l'importuno che l'aveva seguita nel giardino del Luxembourg. Allora, col tono più naturale, si alzò e riprese, rivolgendosi a Maria:

— Dunque mi assicuri che domani potrò parlare al dottore senza disturbarlo troppo?

— Sì, — rispose la signora Durieu.

— Allora verrò; ma intanto raccomandami anche tu. Questo esame è importantissimo, ed io non ho mai avuto tanta paura.

— Sai che Paolo sarà sempre pronto a servirti. Ma perchè te ne vai così presto? T'ho adesso non potendomi trattenere dal ridere? Scusami...

— Ne sarei tanto più desolato io, signorina, perchè fu la mia entrata che ha provocato l'ilarità della signora, — disse Gilberto con aria veramente mesta.

— Oh! — replicò la signorina Erwin sorridendo e mostrando denti proprio simili a quelli della signorina di Faverges. — Non sono tanto suscettibile. Conosco per prova l'amicizia di Maria ed ella sa che può permettersi quel che si vuole senza che io me ne offenda. In quanto a lei, signore, m'ha detto che rassomiglio ad una persona ch'ella rispetta, e ciò non può che lusingarmi.

Arrossì nuovamente perchè, o per povertà di sangue o per sensibilità eccessiva, ella cambiava spesso di colore, passando, da un momento all'altro, anche senza ragione patente, dalla pallidezza ad un rossore che scompariva quasi subito. Quando quella tinta rosea veniva ad avvivare lo splendore dei suoi occhi, allora le si davano vent'anni. Ma negli altri momenti il viso di lei portava traccie di stanchezza: un cerchio nero le attorniava gli occhi; lo sguardo aveva una espressione abituale, dolorosa; le labbra, ben disegnate, erano un po' pallide; la fisionomia tutta era troppo seria e troppo risoluta per una giovinetta. V'era inoltre nel suo abbigliamento una assoluta mancanza di quella ricercatezza femminile che dà anche agli abiti più modesti un'apparenza di civetteria. Si poteva perfino supporre una specie di ostentazione nel senso opposto, cosa che indispettisce sempre un pochino gli uomini, i quali pensano che le cure prese dalle donne per abbellirsi e piacere siano sempre a loro dedicate.

Mentre le due amiche si abbracciavano e si salutavano, Gilberto pensava:

— La rassomiglianza non è, in verità, tanto grande quanto io aveva creduto. La bellezza di questa è meno franca e più intellettuale, interessante, ma in altro modo.

Donde veniva quella differenza nell'analogia? Dall'interno, senza dubbio. Ciò che era esaltazione nella signorina di Faverges doveva essere volontà nella signorina Erwin. Ella aveva parlato d'esame.

— È una maestrina, — pensò Gilberto, — una povera ragazza che desidera fare l'istitutrice, che vive forse dando lezioni ed aspira a nuovi diplomi... L'austerità dell'abbigliamento e quel segno indelebile del lavoro, quel non so che di grave che va così male alle fisionomie femminili, sebbene in lei sia piuttosto poetico e niente affatto spiacente; allora tutto ciò è spiegato.

Ebbe tempo di fare tutte le congetture, mentre la signora Durieu accompagnò la sua amica fin nell'anticamera, dove rimase tutto il tempo necessario per raccontare brevemente l'istoria della carmelitana. Pensandoci, l'eroe di quella istoria stava piuttosto a disagio. Il suo imbarazzo s'accrebbe quando, vedendo rientrar Maria, s'accorse, dal riso di lei, che doveva aver nuovamente riso. Le due amiche s'erano certamente divertite alle sue spalle; gli pareva di essere diventato un personaggio ridicolo.

— Dunque era Elena! — disse la signora Durieu, fermandosi ritta davanti a lui. — Ebbene non l'avrei mai indovinato... La trova proprio tanto bella?

— Meno bella della signorina di Faverges, ma tuttavia bellissima.

— Gli uomini hanno gusti che non s'accordano guari coi nostri. Io trovo a quel tipo un certo carattere, ma in quanto ad esser bella, Elena non lo pretende. Del resto, come farebbe, povera donna, a pensare a quella vanità, colla vita che conduce? Quella della sua carmelitana non può essere più dura.

— È povera?

— La povertà non sarebbe nulla; ciò che deve essere orribile è d'avere il cervello sovraccarico di scienza, — disse Maria sbadigliando dietro al ventaglio.

— Ha ragione, signora. Non so qual deplorevole mania spinge ora i parenti a voler fare donne scienziate. Come le detesto io tutte quelle professoresse...

— Che direbbe dunque delle medichesse?

— Medichesse? — ripetè Méran con spavento. — La sua amica sarebbe?...

— Non ancora, ma lo sarà presto. Da lungo tempo ella studia con un ardore che meraviglia mio marito, sebbene egli disapprovi...

— Medichessa! — ripeteva il giovane stupefatto.

— Sicuro, — replicò la signora Durieu. — Non ha più che un esame da fare, poi la tesi. La sua salute le consiglierebbe a riposarsi, ma ella cammina intrepida allo scopo. Purchè non le manchino le forze prima di riuscire! Povera Elena! Ha una sorella più di lei ostinata; è dessa che la eccita; è dessa che crede che nulla sia impossibile quando veramente lo si vuole. Io le conosco entrambe molto intimamente; mia madre e la loro erano amiche. Quando il dottore Erwin morì, in provincia (correva dell'Alsazia), la moglie, divenuta vedova, lasciò la sua città natia e venne a Parigi, dove sperava trovare protezioni, che tutte le mancarono poi. Senza la mia famiglia non so come avrebbe fatto a vivere e ad educare le figlie. Elena era allora giovanissima; sua sorella aveva cinque o sei anni più di lei. È dunque una specie d'influenza materna che la maggiore esercita sulla minore, tanto più che la madre le lasciò presto sole al mondo. La morte di quella donna di buon senso fu una disgrazia; ella avrebbe saputo mettere un freno alle fantasie romantiche di Carlotta. Deve sapere che Carlotta s'è creduta un giorno donna di genio e s'è messa a scrivere. A tutta prima ottenne un po' di successo, ma ben presto il favore del pubblico le venne meno. Allora ella s'è irritata, rivoltata... sicuro, rivoltata contro le cose, a torto od a ragione, stabilite. Ha idee troppo spinte che la rendono un po' ridicola. Detesta gli uomini e vorrebbe che le donne potessero guadagnarsi la vita col loro lavoro perchè non avessero mai bisogno di loro. Essendo mediocremente riuscita come letterata, ella volle dare a sua sorella altre armi; quelle della scienza per cui la piccina dimostrava inclinazione. Decisero dunque che Elena sarebbe medichessa, perchè il padre, il signor Erwin, era stato medico. Se si deve credere Carlotta, Elena non può mancare di avere, a suo tempo, una gran clientela. Proverà così al mondo che una donna è capace di fare ciò che fa un uomo. Io non lo credo, e lei?

Proprietà letteraria (*Continua*)

La malattia cronica dell'Europa

« Lo tsar predica al deserto. »

Le dichiarazioni delle Potenze.

Berlino, 24 febbraio (ritardata).

(COLA) — Il conte Schuvaloff non ha dunque ancora presentato alla Cancelleria le proposte formali, ufficiali, solenni, che cureranno radicalmente la malattia cronica ond'è afflitta la pace europea. Checchè si sia sfringuellato di note e circolari, egli ha semplicemente esposto, per la centesima volta, la solita « tesi di diritto » nella solita forma confidenziale. E si che il principe Bismarck aveva detto di non volerne saper più di paroline mormorate all'orecchio.

La Russia, di cui la divisa [illegible] *fiat justitia pereat mundus*, chiede alle Potenze: se Ferdinando di Coburgo occupi o no illegalmente il trono di Bulgaria. Le Potenze rispondono: illegalmente, senza dubbio, noi abbiamo mai pensato il contrario. Siccome però la diplomazia, nonostante le apparenze, non è o non dovrebbe essere un'accademia, esse domandano alla loro volta a che mai serva una discussione siffatta. Ed ecco come le cosidette trattative accennino a morire prima di nascere.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non sprecherebbe infatti la Russia a rivolgersi da sola alla Porta, se la compagnia delle altre Potenze fosse men difficile da accaparrare. Ogni lettore del giornale bismarckiano se n'è accorto, senza stupirsene. Nell'ultimo ha [illegible] meraviglia l'esortazione stessa. Quando si pensa che l'ambasciatore Nelidoff, da due anni a questa parte, non fa altro che pungere ed accarezzare, blandire e minacciare la Turchia senza cavarne mai nè un battaglione, nè una nota esplicita, vien naturalmente la tentazione di [illegible] dere che la *Norddeutsche* col suo consiglio abbia adempito all'incarico di canzonare la Russia.

Le conversazioni fra Schuvaloff e Bismarck hanno però avuto un altro effetto: quello di snodar la lingua al *Messaggero dell'Impero*, se non al sultano. Poichè la parola è data per mentire, è cosa logica che anche il Governo russo menta, e che le sue bugie siano di grandezza proporzionata alla mole dell'impero. A sentirlo, esso è sempre stato il disinteressato custode del trattato di Berlino, anche quando impediva lo smantellamento delle fortezze danubiane e aboliva il portofranco di Batum. Nè si è « degnato » mai d'immischiarsi nelle gare intestine della Bulgaria, dove Kaulbars gironzolò en *touriste* ed i rubli scivolavano per l'inclinazione naturale del suolo. Stando al comunicato ufficiale, il diritto europeo è violato dacchè Ferdinando di Coburgo ha messo il piede in Bulgaria, sicchè basterebbe lo sfratto di lui per « ripristinare l'ordine giuridico. » Dei due anni trascorsi fra il 1885 e il 1887, dell'ostinazione dello tsar a non riconoscere nè reggenza nè Sobranje, del pellegrinaggio bulgaro attraverso l'Europa alla ricerca di un candidato beneviso a Pietroburgo, non mette conto di parlare. La Russia chiede ora pateticamente ciò che ssi mai fa aveva e buttò via.

Questo cibreo di bugie e di sdolcinature eserciterà almeno qualche influenza sullo svolgimento della questione bulgara? Le persone competenti, checchè farnetichi il *Berliner Tageblatt*, aspettano a vederlo per crederlo.

Intanto è manifesto ch'esso non può salvare le trattative fra le Potenze dalla morte prematura, ma piuttosto, onde sono minacciate, se già non ne son state colte. Il comunicato non allude infatti neppure al nome di colui che dovrebbe succedere a Ferdinando, ed al modo di sbalzar quest'ultimo dal trono, se i Bulgari s'ostinano a tenerselo. E ciò per la ragione semplicissima che il modo, per così dire, internazionale non c'è. La Russia non vuole il Coburgo, ma l'Austria non vuole l'intervento: si provi chi è bravo a conciliare i due programmi. La diplomazia europea ci si è provata; da due anni essa pesta l'acqua in questo mortaio; il principe Bismarck l'esorta ora più che mai a continuare. Ma i San Tommasi, ce ne sono anche in Germania, tornano sempre a domandare se lo faccia sul serio.

Bisognerebbe che i Bulgari stessi dessero una mano. Lo tsar non ha trascurato nulla, neanche prima d'ora, per indurli a darla. Ha tentato ai tempi di Kaulbars col *knut*, a quelli di Nabokoff col piombo, a tutti i tempi col rublo. Ora prova colle carezze. Perdona a tutti, dimentica tutto, quel che è stato è stato, e *embrassons-nous, Folleville!* Riuscirà? In un paese dove s'è trovata gente per spianar la baionetta contro Alessandro di Battenberg, presso un popolo nuovo alla libertà ed alla lotta incessante, aspra e tenace pel diritto, tutto è possibile. Però non tutto è probabile. L'ex-capo dell'ufficio della stampa di Sofia, amico fidato del principe e conoscitore dei Bulgari tanto più che pei continui alterchi con loro se n'è ritornato in Germania, mi ha detto: « Lo tsar predica al deserto ».

Naturalmente non si fa grande assegnamento a Berlino sopra la fedeltà ad una dinastia nata da ieri. Nè si pensa che la taccia d'ingratitudine metterebbe paura ad uomini politici, tanto meno in Bulgaria, dove la moralità pubblica porta ancora un'impronta orientale... e [illegible]. Ma nel comunicato stesso, fra il barbaglio delle parole di pace e di perdono, saltano agli occhi parecchi punti oscuri. Figurarsi se non li discerneranno a Sofia, colla vista aguzzata dall'interesse personale, gl'impiegati che ora spadroneggiano, i capitani ed i maggiori che comandano reggimenti e brigate! E dell'esercito bulgaro vale ciò che Grillparzer dice di quel di Radetzky: *in deinem Lager ist Oesterreich*; le caserme sono la Bulgaria.

Il comunicato accenna, sì, per esempio, al desiderio paterno del Governo russo di tutelare i diritti dei Bulgari; soggiunge però: « A condizione che questi ne facciano un uso ragionevole. » Ora, chi sarà giudice della ragionevolezza? La Russia, come il Sant'Uffizio era giudice del bene che i credenti avevano « libertà » di fare. Più oltre il comunicato respinge sdegnosamente l'insinuazione che lo tsar abbia in animo di menomare o restringere l'autonomia bulgara; avverte però subito che per autonomia intende soltanto quella interna od amministrativa. E la politica estera? E ciò ch'è il punto capitale, l'esercito? *Inclusio unius exclusio alterius.* Del resto, anche senza cotesti punti oscuri, i Bulgari presterebbero forse poca fede alle promesse ed alle moine della Russia. Essi conoscono i loro polli. Ed un giornale di Belgrado ha pubblicato appunto in questi giorni il testo del telegramma col quale il granduca Nicola, ridotto agli estremi davanti a Plewna, implorava il soccorso di re Carlo di Romania, e gli prometteva, parola di granduca, che tutte le domande di lui sarebbero esaudite. La cessione della Bessarabia informi!

Dunque è proprio detto che sia carta imbrattata, inchiostro *impotente*, anche l'articolo della gazzetta ufficiale di tutte le Russie? Sì, secondo alcuni; no, secondo altri. Questi dicono: il comunicato nè risolve, nè avvicina alla soluzione la questione bulgara; dimostra però che lo tsar, o per paura della triplice alleanza, o per scarsezza di quattrini, è alienissimo dal ricorrere alla forza. E tanto basta. Che la Bulgaria governi o non governi Ferdinando, che la Turchia si svegli o non si svegli, che le Potenze non siano d'accordo nè sul che, nè sul come, poco importa. L'essenziale è che non vengano alle mani. Questa è l'opinione che i Circoli governativi professano... e manifestano.

Gli altri invece, i pessimisti, continuano più che mai a pensare che le parole della Russia siano parole, e che il comunicato non miri ad altro che a guadagnar tempo ed accattar danaro. Essi s'appoggiano alle notizie di Polonia — agli ufficiali russi che nei distretti di confine vanno compilando una statistica delle quantità disponibili di cereali e di foraggi — agli « intendenti » che il ministro Wannowski sta nominando per tutte le fortezze occidentali — ai biglietti di Banca russi « nuovi di torchio » che hanno [illegible] in questi giorni la piazza di Berlino, producendovi un ribasso precipitoso, e legittimano il sospetto che Wishnegradsky abbia alla chetichella aumentato la circolazione cartacea. Essi domandano perchè mai i Corpi di linea russi non abbiano ancora imitato l'esempio della guardia, cioè non abbiano rimandato alle case loro i soldati della classe anziana. Son tutte, come vedete, notizie di valore dubbio, che vengono da fonte più o meno torbide. Non crediamo però che coloro i quali le mettono sulla bilancia della fiducia o della sfiducia siano giornalisti a secco o giocatori di Borsa bisognosi d'emozioni. Al contrario, la nota pessimista predomina tra gli ufficiali ed in quelle sfere ultra-conservatrici, dove non si sapeva un tempo con esattezza se il legittimo re di Prussia fosse Federico Guglielmo IV o lo tsar Nicolò.

Checchè sia di ciò, è intanto un curioso spettacolo quello a cui assistiamo. L'autocrate di tutte le Russie, il signore di 110 milioni di uomini, prega un piccolo popolo a piè dei Balcani di volerlo lui levar dall'impiccio. Questo branco di pastori e d'ortolani, che non valgono tutti assieme le ossa d'un granatiere di Pomerania, ha in mano sua la tranquillità d'Europa e tiene in [illegible] la politica del principe di Bismarck. E, ciò che deve parer strano agli adoratori della forza, la tiene da quando ed in quanto s'è levato in nome della propria libertà. Infatti l'*entente* dei tre imperi, la tregua europea non fu minacciata nè dal colpo di Stato di Filippopoli, nè dalla vittoria di Slivnitza, nè dal ratto d'Alessandro. L'Austria mandò forse il conte Khevenhüller a Pirot in qualità di patrono della Bulgaria? No. La tregua cominciò a correr seriamente pericolo il giorno in cui alla voce di Stambuloff e Mutkuroff la Bulgaria rovesciò i « ladri del potere » assoldati dalla Russia ed accolse trionfalmente il reduce Alessandro. Senza quella generosa sollevazione, le « dichiarazioni Kalnoky » non sarebbero state pronunziate mai.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — L'Inghilterra, l'Austria e l'Italia risposero quasi conformemente alla domanda della Russia circa la Bulgaria. I tre Gabinetti dichiararono il soggiorno del Coburgo in Bulgaria illegale, ma non credono dover provocare dalla Porta una risoluzione [illegible] avente un risultato pratico. Ad ogni modo, sarebbe pericoloso togliere alla Bulgaria un Governo che, quantunque non approvato dalla Turchia e non consentito dalle Potenze europee, mantiene l'ordine e la tranquillità nel paese. Inoltre le proposte russe, se anche fossero attuabili, non garantirebbero un regime sicuro e potrebbero mettere il disordine laddove tutto è tranquillo. Accenna al progresso graduale della Bulgaria. Credesi che la Porta non accetti le proposte russe e che anche questo tentativo della Russia riuscirà infruttuoso.

Il *Times* ha da Vienna: « Rispondendo alle domande di spiegazioni dei Gabinetti di Londra e Roma, la Russia dichiarò che non riconoscerà mai un cattolico [illegible] come principe di Bulgaria. » La corrispondenza osserva che tale esclusione non è giustificata dal trattato di Berlino. Soggiunge che, per non destare le suscettività della Russia, l'Austria-Ungheria lasciò specialmente all'Inghilterra ed all'Italia la cura di respingere le proposte russe, che d'altronde la Russia mise [illegible] soltanto per guadagnar tempo ed imbrogliar la situazione.

Pagine socialiste

Comizi operai - Distribuzione di terre.

Roma, 27 febbraio.

Non era solo in quell'aula del Collegio Romano che Roma acclamava ieri a Giordano Bruno per bocca di un uditorio così intellettuale ed elevato composto di ministri, di rappresentanze parlamentari, di artisti e di studenti, tutti infiammati dalla splendida parola di Enrico Morselli... Ma proprio nella stessa ora, nella stessa città acclamavano anche a Giordano Bruno sapete chi? Un comizio di lavoranti muratori... La cosa vi parrà strana, ma è così... Giordano Bruno è il grido del giorno tanto di chi lo capisce quanto di chi lo ripete per averlo sentito a dire; tanto di chi incarna in quel nome il simbolo del libero pensiero, quanto di chi può persino credere che Giordano Bruno sia stato un presidente di Società operaia o magari sia un costruttore di buon cuore che continua i lavori nonostante la crisi edilizia...

È stata una riunione tristamente originale ed espressiva quella dei lavoranti muratori, uno spettacolo che ricordava quell'altro memorando della sepoltura dei muratori massacrati ai Prati di Castello due anni fa; spettacoli che si veggono soltanto nelle metropoli, dove dall'accentramento delle grandi fortune si disegnano anche i dietroscena delle grandi miserie...

I lavoranti, più di mille, si sono radunati in un salone di via dello Statuto per protestare e prendere provvedimenti contro la sospensione dei lavori edilizi, la quale minaccia di mettere sul lastrico parecchie migliaia di quei braccianti, come già parecchie centinaia ne ha messi. Erano lavoranti della più bassa classe sociale, giovani e vecchi, uomini e donne, non pochi ragazzi, muratori e manovali, fabbri e scalpellini, la maggior parte gente piovuta a Roma dalle provincie più miserabili dell'Italia centrale e meridionale; gente, più che vestita, coperta dai poveri cenci del lavoro, visi e mani calcinati, abbronzati, callosi; lineamenti scarni ed induriti dalla fatica e dalle intemperie; molti occhi febbricitanti, non pochi biechi e cupi... Un vero quadro zoliano, del quale le tinte meno tristi salvano per essere i pennacchi di quattro carabinieri e l'abito nero di un delegato di pubblica sicurezza, messi là a rappresentare l'ordine sociale nell'assemblea dei diseredati...

Gli *oratori*, cui presiedeva Andrea Costa, avevano libera parola per esporre tutto quanto loro passava nell'animo. Il presidente aveva detto: « O [illegible] esprima i suoi pensieri più intimi; se anche qualche donna vuole narrare le miserie dei suoi, la fame dei bambini, l'orrore della indigenza, venga pure: le sue parole saranno registrate e la pubblica opinione ne terrà conto... E se no, anche la pazienza nostra avrà un limite, e noi provvederemo... » Frenetica approvazione ed applausi. Allora un manovale alza il braccio e dice semplicemente: « Noi vogliamo sapere perchè, lavorando, patiamo la fame, mentre tanti non lavorano e stanno bene. » Un altro: « Da quindici giorni io debbo lavorare per metà prezzo affinchè i miei bambini non muoiano di fame; *ho paura di essere vile* » (sic). Un terzo: « Faccio sapere all'assemblea che io e la mia famiglia da una settimana ci manteniamo con cinquanta centesimi al giorno; così non si dura. » Un quarto: « Mio padre è morto sui campi di battaglia dell'indipendenza, ma non si immaginava che dopo scacciati i tedeschi ed i preti (sic) si sarebbe dovuto combattere contro la fame. » Un gruppo di voci: « Sono infamie! Abbasso gli appaltatori dei poveri! Abbasso i monopolii! Domandiamo che la Camera dei deputati li condanni tutti » (sic). Andrea Costa: « Lasciate stare la Camera, la quale è la rappresentanza della borghesia; pensate invece ad unirvi tra voi; con cinquanta centesimi al mese si entra nella Società dei lavoratori. Quando sarete tutti uniti farete una potenza, e i costruttori vi rispetteranno... » Le voci: « Vogliamo che i costruttori ripiglino il lavoro! » Qualche altra voce: « E se non vi sono quattrini? » Le altre voci: « I quattrini vi sono quando il Governo vuole; ma li dà ai [illegible] risti che falliscono. Abbasso la camorra! Viva l'unione! » Qualcuno gira attorno per l'assemblea cercando raccogliere le adesioni al Sodalizio, che si intitola l'*Unione emancipatrice*. Ma è un guaio serio. Quelli che vivono con cinquanta centesimi al giorno, come possono dare i dieci soldi alla Società? Una donna esclama: « Non sarebbe meglio che la Società desse lei i dieci soldi agli operai? » Non mancano i dissidenti ed i pessimisti, anche fra i meschini. Alcuni gridano che ci vogliono fatti e non parole. « Che cosa sono queste discussioni? Che cosa sono le sottoscrizioni delle Società? Sono tranelli del Governo... Bisogna far vedere che se ne fa senza... Se gli operai vogliono, diventano loro il Governo... » Per costoro la presidenza del Comizio è poco meno odiosa che la presenza dei carabinieri; per essi, Andrea Costa è quasi un sostituto del delegato di pubblica sicurezza... Quindi il delegato deve affidarsi ad Andrea Costa, come al timone dell'barca... e il deputato socialista naviga infatti con fortuna. Egli propone un ordine del giorno, col quale il Comizio incarica la presidenza dell'*Unione emancipatrice* di trattare coi costruttori per stabilire un minimo della paghe ed un massimo delle ore di lavoro...

Le Voci: — E se quei là non accettano?

Costa: — Se accettano bene; se no, penserete voi al da farsi e quel a chi vi avrà provocato...

Scroscio di applausi; urla frenetiche di evviva e di abbasso; la folla circonda il Costa, che, rosso, quasi pavonazzo in viso, esclama: « Lavoratori! laggiù, in un'aula della scienza, oggi si commemora Giordano Bruno, il martire di un grande ideale!... Sono stati i martiri come lui quelli che hanno aperto le vie al progresso e reso possibili le riunioni degli operai. Dunque, gridate viva Giordano Bruno!... »

La turba, esaltata, risponde: *Viva Giordano Bruno!* E quindi si disperde fuori di quell'aula dove l'aria si è fatta satura di miasmi e di tanfo nero di tabacco e di panni bagnati...

***

Queste le pagine del socialismo miserevole, mentre quasi contemporaneamente la cronaca di Roma ne scriveva un'altra di socialismo lieto, di quel giocondo socialismo che ha per base la carità evangelica e che corregge le ingiustizie di codici e di fortune.

Quest'altra pagina si svolge nella vicina Frascati. Il *castello romano* dai cui vigneti cola il preziosissimo umore delizia dei sapienti bevitori. A Frascati vi erano da anni immemorabili quasi 71 rubbii di terreni incolti che non erano di nessuno, o, per meglio dire, terreni sui quali avevano certi diritti il Comune ed una corporazione di bottai, sebbene non ne fossero nè proprietari, nè possessori, e che li lasciavano quasi abbandonati... Nacque in qualche assennato frascatano un savio pensiero. Perchè quei terreni i quali nulla fruttavano non avrebbero potuto distribuirsi alle famiglie dei conterranei più bisognosi affinchè li facessero fruttare con utile loro e del paese? Non era meglio che i nullatenenti diventassero proprietari anzichè lasciare in abbandono tutto quel ben divino che un giorno avrebbe potuto dare realmente altrettanto bene di... vino a venti, trenta e anche più lire il quartarolo?... In base alla buona idea si costituì a Frascati un Comitato che si può dire prese per motto il *date pauperibus* dell'Evangelo e buttò là innanzi ai Padri coscritti frascatani il progetto della distribuzione dei terreni... Nè il Comitato si costituì soltanto con galantuomini di Frascati, ma se ne associò anche altri del di fuori, fra i quali mi piace ricordare il nome dell'onorevole Mazzarino... Ma la buona idea non si potè attuare così presto come forse pareva.

A Frascati nacque poco meno che una nuova rivoluzione dei Gracchi... Quel socialismo così semplicemente evangelico sollevava i battimani dei grossi proprietari; in fondo i battimani erano un desiderio che i terreni si distribuissero in modo da toccarne anch'essi qualche cosa, non riflettendo che, dopo tutto, ridotto a tante particelle, ciascuno non avrebbe avuto neppur tanta terra da seppellirvisi dentro.... Il Consiglio comunale deliberò la divisione dei terreni, ma in termini che la Deputazione provinciale annullò la decisione. Il Consiglio tornò alla carica; ma la Deputazione nuovamente ad annullare. Per la terza volta il Consiglio ripetè il voto, e la Deputazione lo cancella per la terza volta... Infine il Consiglio venne ai pareri che aveva suggerito il Comitato promotore, e la divisione dei terreni fu definitivamente votata ed approvata... Oggi si trattava appunto di fare la distribuzione. I terreni erano stati divisi in quasi 500 lotti; i postulanti erano circa il doppio. Si procedette al sorteggio, tenendo di mira certe norme che il Comitato aveva concertato col Municipio. Pare — a quanto dicesi — che le cose siano andate bene e che a Frascati oggi siano in giubilo generale. Il Comitato, giustamente orgoglioso della sua vittoria, ha pubblicato un manifesto che è un vero proclama da Vittorio Emanuele, e nel quale, fra le altre cose, è detto questo:

« Concittadini! L'opera cui ci siamo consacrati è finalmente compiuta... Il vostro concorso e l'affetto vostro, come ci hanno dato lena fin qui, ci sosterranno ancora se la Provvidenza vorrà che, come all'ombra del trono augusto di Umberto I si sono potute distribuire le terre municipali, possa egli stesso — questo benefico re — sanzionar presto una legge che permetta la distribuzione di rilevante parte delle terre unicamente Camerali. Questa nuova e singolare fortuna tanto più presto sarà da noi conseguita, quanto più fermi e costanti ci saremo mantenuti nella devozione e nell'affetto al Re, all'Italia, a Frascati. »

Io sento che, in questi termini, ogni galantuomo al mondo è socialista.

Il Comitato del Duomo di Firenze

Un'invenzione calunniosa a danno di una illustre modista

Un ministro del Perù — Il Succi al 24° digiuno.

Firenze, 26 febbraio.

(MANCO) — Ieri ebbe luogo l'ultima seduta del Comitato esecutivo della facciata del Duomo per l'approvazione dei conti consuntivi; vale la pena di registrare questa data, giacchè è noto come fra i tanti meriti di coloro che condussero a termine quell'opera monumentale primeggiasse quello d'aver saputo ottenere una incredibile economia nella spesa. Siccome lo stesso Comitato dirigerà l'altra opera importantissima delle porte di bronzo, si può stare tranquilli che anche queste saranno condotte colla stessa esemplare saviezza amministrativa, e forse avanzerà un primo fondo che renda possibile pensare a compiere anche la gran galleria intorno al tamburo della cupola, dopo di che veramente si potrebbe dire finito il Duomo secondo i grandiosi concetti che presiedettero alla sua edificazione a traverso i secoli.

Frattanto, sebbene lentamente, procedono altri importanti lavori artistici: il restauro interno di Santa Trinita è già molto innanzi, come lo volera e lo fece trionfare il defunto prof. Castellazzi — e si lavora al restauro del pilastro d'angolo della Loggia dei Lanzi — verrà, speriamo, la volta anche di Orsanmichele.

*** Finalmente s'è avviata per la sua vera strada, quella della querela giudiziaria, un brutto affare di calunnie, delle quali non mi parve prima d'ora doverví tener parola perchè non volevo contribuire a spargere voci insussistenti e diffamatorie.

Ora la signora Emilia Bossi, conoscintissima proprietaria del più elegante magazzino di mode, nel suo genere una vera artista (mi ricordo che anni addietro nella *Gazzetta d'Italia* firmava col pseudonimo *E. Bilia-Mossi* interessanti corrieri della moda), ha dato querela per diffamazione a un piccolo giornale popolare, che aveva raccolto certe chiacchiere della gente da cui risultava in sostanza l'accusa di lenocinio. Ignoro fino a che punto il detto giornale avesse precisato le cose e indicato le persone; ma il pubblico andava susurrando i nomi. Visto che non bastavano le smentite nei giornali, nè i comunicati ufficiosi nell'albo della Questura a far tacere le oscene calunnie, la calunniata ricorse ai Tribunali, accordando ogni più ampia facoltà di prova al giornale da essa chiamato in giudizio. Non c'è nessun dubbio che il giornale non potrà provar nulla; ma sarà anche difficile ritrovare i veri autori dell'invenzione calunniosa, che per alcuni giorni pareva diventata voce di popolo.

*** Passando a cose minori, abbiamo un nuovo ospite illustre, il duca Canevaro, ministro del Perù presso diverse Corti europee; ha preso alloggio sul Lungarno, nel grandioso palazzo che ora appartiene alla famiglia Canevaro e prima apparteneva al conte Marco Arese.

*** Poi ci sarebbe il Succi, che ha incominciato il suo 24° digiuno; ma il pubblico finora non se ne commuove gran fatto, persuaso che il liquore diginnatorio del Succi non entrerà mai nelle abitazioni come surrogato all'alimentazione; se ne interessano soltanto, come d'un curioso fenomeno scientifico, i professori e gli studenti di medicina.

Gli Italiani all'Uruguay

Montevideo, 27 gennaio 1888.

(CORRI) — La non mai abbastanza lodata circolare Crispi agli agenti diplomatici e consolari raccomandava caldamente di nulla trascurare per vivere di buon accordo fra i connazionali, cercando le occasioni di riunirli coi loro rappresentanti, perchè dalla maggior vicinanza imparassero a meglio conoscersi ed apprezzarsi. La colonia italiana di Montevideo ha degnamente risposto a questa circolare con una simpatica dimostrazione verificatasi ieri l'altro. E da poco fra noi al comando della [illegible] navale dell'America del Sud il contrammiraglio Martinez, venuto a surrogare il contrammiraglio Mantese, e domenica, dietro iniziativa di questa patriottica società *Reduci dalle patrie battaglie*, i presidenti e delegati delle Società italiane si recavano a dar il ben arrivato a sì distinto personaggio, offrendogli così occasione per conoscere gli italiani residenti nel paese dove [illegible] con sì importante incarico ufficiale.

Numerosissimi furono gli intervenuti, cordiale il ricevimento, a cui assistevano il duca di Licignano ed il conte Greppi, pieno di cordialità e di gentilezza l'egregio contrammiraglio, di modo che la mutua conoscenza si fece sotto i migliori auspicii e come se si trattasse di vecchi amici.

Al contrammiraglio Martinez si offerse la sera stessa un facile modo di contraccambiare la cortesia ricevuta, con una gentile attenzione. Procedevasi infatti alla distribuzione dei premi agli alunni della Scuola italiana delle Società riunite, ed il contrammiraglio non solo intervenne all'atto col suo brillante stato maggiore, ma vi mandò l'ottima banda dell'*Amerigo Vespucci*, che diede maggior brio alla festa, rialzandone il carattere patriottico col suono della Marcia Reale, che sentiamo sempre all'estero con nuova commozione.

Presiedeva l'atto della distribuzione dei premi il ministro d'Italia duca Anforo di Licignano, accompagnato dal conte Greppi, console generale, e dal personale di Legazione e di Consolato. I fanciulli della scuola declamarono varie patriottiche composizioni, fra cui *Un saluto agli eroi di Dogali* fu molto commovente e molto ben detto da uno degli alunni più grandi. In occasione di questa distribuzione di premi si fece notare la generosità del conte Greppi, che di sua cassetta particolare volle provvedere ai premi di maggior importanza e valore. Pronunciarono discorsi d'occasione il professore Emilio Caccia ed il signor Luigi Colombo, presidente della scuola.

Ora l'anno scolastico è ricominciato con l'assistenza d'un buon numero d'alunni, che in breve sorpasserà i trecento dell'anno passato, essendosi aggiunta la quarta classe alle scuole elementari ed ampliate quelle di disegno. Fra giorni poi si costituirà la nuova Commissione che dovrà scegliere il nuovo presidente.

Interessi torinesi

Rappresentanza al Governo ed al Parlamento circa l'istituzione del Corpo delle guardie di città

La presentazione del progetto dell'onor. Crispi per l'istituzione d'un Corpo di guardie di città ha preoccupato il Municipio di Torino, il quale può vantare un Corpo di guardie civiche esemplare per la sua costituzione e pel servizio che esso fa. Quindi la Giunta municipale, in una adunanza tenuta il giorno 23 febbraio 1888, discuteva questo argomento dopo udita una elaborata relazione dell'assessore Arcozzi-Masino, nella quale si ricordavano i molteplici e svariati servizi resi dalle guardie e si dimostrava la necessità di un Corpo municipale per provvedere alla tutela amministrativa, igienica, ecc. della città, e venivano calcolati i gravami che dal nuovo sistema sarebbero venuti alla nostra città.

In seguito la Giunta votava la seguente rappresentanza da presentarsi al Governo ed al Parlamento:

« La Giunta, preso in attento esame il progetto di legge sulla istituzione delle guardie di città;

« Animata per essa dal desiderio vivissimo che la vita e le sostanze dei cittadini, questi supremi beni, siano validamente tutelati;

« Dal desiderio non meno vivissimo che tutte le disposizioni relative a servizi sanitari, alla salubrità delle abitazioni, dei cibi, delle acque, siano mantenute vigilanti e rigorose a tutela della pubblica igiene;

« Che si provveda alla efficace osservanza delle prescrizioni relative all'ordinato vivere della cittadinanza ed al decoro della città;

« Che non sia pretermessa la sanzione degli ordinamenti municipali anche come attività per far fronte alle ingenti spese d'illuminazione, nettezza delle vie, servizi gratuiti, ecc.;

« Rappresenta a S. E. il ministro dell'interno ed al Parlamento come nell'attuazione della legge progettata vegga un grave pericolo di perturbazione in tutto l'ordinamento dei servizi municipali sopra accennati.

« Come debba constatare una menomazione delle prerogative e dell'autorità del Municipio e del suo capo.

« E ravvisi nello scioglimento degli agenti municipali, che funzionano in Torino egregiamente con generale soddisfazione, uno sbandoramento dei mezzi occorrenti per tutelare la osservanza dei regolamenti municipali e conseguentemente la minaccia di non lieve aggravio finanziario, perchè lo scioglimento delle guardie municipali porrà il Municipio nella inevitabile necessità di assoldare un numero di agenti conveniente per servizi prettamente municipali e di aumentare ezandio le guardie-fuoco.

« Per tutte queste ragioni — che trovano maggior spiegazione nell'annessa relazione sul Servizio delle guardie municipali per l'anno 1887, dalla quale risulta come in Torino queste funzionino ed in qual misura concorrano ai servizi di pubblica sicurezza — la Giunta rivolge viva istanza al Governo ed al Parlamento perchè, salva l'adozione di tutti quei provvedimenti già in fatto nella città nostra praticati con ottimo successo, che valgano a render più efficace l'opera degli agenti di pubblica sicurezza mercè il concorso e sussidio delle guardie municipali, si mantenga nel pubblico e privato interesse illesa l'antica e necessaria prerogativa dei Comuni, di provvedere mediante uno speciale e proprio Corpo di guardie od agenti municipali alla osservanza delle molteplici ed importanti prescrizioni regolamentari di polizia urbana, edilizia, d'igiene e simili. »

Gl'italiani a Londra.

Il Comitato di Roma ci comunica le seguenti notizie:

« Il successo dell'Esposizione italiana a Londra non solo è assicurato fino da ora, ma tutto autorizza a ritenere che sarà ben superiore alle previsioni degli stessi promotori.

« Le domande di spazio pervenute sino a tre giorni addietro al Comitato di Londra da parte di espositori italiani sommavano a settecento, senza contare quelle già pervenute o in via di pervenire alle Camere di commercio ed ai Comitati d'Italia.

« In nessun'altra Esposizione all'estero il concorso dei produttori italiani è stato così numeroso e scelto. Fra i concorrenti, difatti, si notano le prime e più reputate Ditte industriali ed i migliori artisti del nostro paese.

« L'alta importanza e il senso pratico di questa grandiosa Mostra non sfuggono ai produttori italiani, i quali sanno quante simpatie goda l'Italia in Inghilterra, e come il mercato di Londra possa schiudere ai prodotti nostri altri mercati importantissimi d'Europa e d'America. Gli artisti e gl'industriali della nostra provincia che non avessero ancora trasmesse le loro domande di spazio, profittino di questi ultimi giorni e non trascurino di cogliere un'occasione tanto propizia e che non si ripresenterà più.

« — Le Camere di commercio del Regno annunziano che si prestano in ogni modo a facilitare il concorso all'Esposizione di Londra agli industriali e produttori dei rispettivi circondari. Molte di esse hanno votato dei fondi a tale scopo.

« La Camera di commercio di Roma ha deciso di impiegare lire diecimila come concorso nelle spese per gli espositori della propria circoscrizione.

« — Da Londra telegrafano che si lavora febbrilmente a preparare ogni cosa e che l'Esposizione sarà resa attraentissima anche da una serie di spettacoli italiani scelti fra quelli che più piacciono agli inglesi viaggianti in Italia.

« — Fra giorni pubblicheremo l'elenco dei porti italiani ove dovranno essere inviati i prodotti da esporsi, per essere imbarcati su apposita nave dello Stato e trasportati gratuitamente a Londra.

« Faremo egualmente conoscere i giorni d'imbarco e le formalità da seguire per ottenere le facilitazioni doganali.

« Non dubitiamo, insomma, che le industrie e le arti italiane sapranno farsi onore in questa solenne occasione, e riusciranno altresì a ritrarne quei vantaggi che sono lo scopo principale di questa Esposizione. »

Duello e Giurì d'onore

Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Duello o non più duelli? È una questione d'attualità in Italia. Permetta dunque, egregio signor direttore, che, approfittando del momento, io ne parli brevemente su queste colonne, dove l'argomento altre volte fu autorevolmente discusso.

« In uno degli ultimi numeri della *Gazzetta* ho letto che la Commissione incaricata dell'esame del nuovo Codice penale ha quasi completato il suo lavoro, lasciando però in sospeso ogni deliberazione definitiva per la parte che riguarda la penalità da applicarsi nei casi di duello.

« La sospensione è motivata dal fatto che la Commissione, prima di concretare il proprio voto, desidera di udire il parere dell'on. Mancini il quale, pure desiderando di interloquire su tale argomento, non ha potuto finora intervenire alle adunanze della Commissione medesima.

« Così essendo, i commissari hanno agito con senno, poichè in materia tanto controversa il parere di un tanto uomo, più che opportuno, è, quasi direi, indispensabile.

« Tuttavia sia lecito a me di sollevare il dubbio che, anche coi lumi di una illustrazione della scienza penale del valore dell'on. Mancini, la Commissione possa facilmente risolvere in modo efficace l'ardua questione.

« È risaputo universalmente che le leggi più severe non hanno mai potuto estirpare l'uso di duellare. Lo stesso Richelieu, che minacciava nientemeno del capo i duellanti, ha dovuto riconoscere che l'istituzione aveva salde radici, capaci di sfidare la mannaia del carnefice.

« Ciò che dunque non fu possibile ad un Richelieu, coadiuvato da un ausiliario tanto terribile, non sarà facilmente possibile all'on. Zanardelli ed alla Commissione pel Codice penale.

« Questa infatti — stando alle ultime notizie — pare tanto convinta che le pene [illegible] nel progetto dell'onor. Zanardelli non raggiungeranno il fine propostosi dal legislatore, che, girando in certo modo la questione, non sarebbe aliena dall'accettare in parte le modificazioni proposte da un deputato, nel senso che le dette penalità si dovessero applicare soltanto nel caso che la *vertenza, origine dello scontro, non sia stata prima sottoposta al giudizio di un Giurì d'onore.*

« E qui mi permetta, egregio signor Direttore, che io esamini brevemente questa proposta.

« Io non ho letto l'opuscolo col quale l'onorevole deputato proponente corrobora le sue proposte; ma non credo di errare dicendo che egli è mosso dalla convinzione che l'intervento del Giurì possa, nel più dei casi, impedire lo scontro.

« Io non lo credo.

« Che un *Giurì d'onore*, quando è l'emanazione spontanea della volontà degli avversari, possa esercitare un'influenza benefica, è fuori di dubbio; ma così non sarà quando il Giurì, più che l'emanazione della volontà degli interessati, è a questi imposto dalla volontà della legge.

« In questo caso l'efficacia del responso [illegible] del *Giurì* non può a meno di essere molto, molto relativa.

« Supponiamo, per esempio, che il *Giurì* [illegible] chi che il fatto sottoposto al suo esame non sia tale da giustificare uno scontro. Ebbene, che avverrà? Questo: che se il parere degli avversari o di uno d'essi, sarà contrario a quello del Giurì, essi troveranno il modo di provocarsi nuovamente fino a che non avranno raggiunto il loro intento.

« Ma con ciò non è detto tutto.

« A me pare poi ancora — questione essenzialissima — che l'istituzione di questi *Giurì* non possa in alcun modo venire consacrata sulle tavole di un Codice; e ciò perchè con essa il legislatore verrebbe, in certo modo, a riconoscere l'esistenza legale del duello medesimo.

« Quando infatti la legge ci dicesse: *voi non potete battervi se prima non avete sottoposta la vostra questione all'esame di un Giurì d'onore*, è come ci dicesse: *io riconosco in voi il diritto di battervi purchè però vi sottoponiate a determinate formalità.*

« Non è forse così? E non sarebbe questa una incongruenza?

« I risultati pratici quindi che darebbe l'istituzione di questi *Giurì* sarebbero probabilmente due, e sarebbero i soli.

« *Primo*: colla speranza di essere poi rappacificati dall'intervento del *Giurì*, i rodomonti di mestiere troverebbero comodo di provocare questioni ad ogni momento, tanto per darsi l'aria di bravacci.

« *Secondo*: si obbligherebbero tante brave persone a sciupare il proprio tempo a discutere certe questioni che a spremerle bene non dànno il sugo di una nocciuola.

« Ed ecco tutto.

« Dunque? Dunque se fosse necessario concludere col fare una proposta, io una ne farei che l'on. Zanardelli non può accettare, ma che avrebbe indubbiamente un risultato pratico sicuro.

« Io proporrei, cioè, che venissero comminate pene severissime contro i duellanti, nel solo caso però che *il duello abbia avuto delle conseguenze leggiere, escluendo da qualunque penalità coloro che si battono a condizioni determinatamente serie!*

« Convengo che questa proposta è inattuabile, ma persisto nel credere ch'essa avrebbe un'indiscutibile efficacia.

« Con essa, se non si taglierebbero, come dicesi, le corna al toro, si taglierebbe però la testa a tutti gli *agnelli* appartenenti all'inclito corpo della *cavalleria leggera*, non sacra ma numerosa falange di eroi, desiosi di farsi della *réclame armata* mano, alla condizione però che la spada dell'avversario non debba indiscretamente internarsi più sotto della superficie dell'epidermide.

« E tolti i duelli di questa natura, quanti altri se ne conterebbero?...

« Mi creda ed abbia di lei

« Dev.mo C. D. »

Teatri di Vienna.

Il « Belisario » di Donizetti — L'Otello di Krastel — Drammi e commedie italiani.

Vienna, 20 febbraio.

(BIX) — Come sapete, all'Opera hanno [illegible] rato dalla polvere degli archivi il *Belisario* di Donizetti. Pescando nel vecchio, potevano [illegible] di meglio, senza dubbio; ma se vi piace, [illegible] dica schietta, non ho trovato che quel [illegible] poi in tutto tanto decrepita quanto i p[illegible] Dove le situazioni corrispondono al tem[illegible] del maestro, questi rivela il meglio di sè [illegible] cotesto meglio non è affatto proprio in q[illegible] dell'opera che divennero subito e rimangono popolari. Perdonatemi un'eresia; anche la [illegible] non è, come tutti credono, dal

[illegible] tirata giù all'organettistica; certo, lo sfoggio [illegible] è grande e deplorevole, ma qua e là una [illegible] indipendenza interpretativa è accordata pure [illegible]chestra, e da questa indipendenza si ha il ri[illegible] di alcuni bei particolari.

[illegible] all'esecuzione, canina, meno per quanto [illegible] la Lehmann (*Antonina*), che è una can[illegible] completa e squisita per arte, e, in qualche [illegible] momento, il Sommer (*Belisario*); ma e il [illegible] in tutti gli altri momenti, e il Winkelmann [illegible] da capo a fondo e il Weichenberg (*Giu[illegible]*) dal principio alla fine, tali che qualun[illegible] pubblico nostro di provincia li avrebbe irre[illegible]mente seppelliti sotto valanghe di patate. [illegible], vi dico, da mettere alla disperazione la più [illegible] e la più paziente delle nature.

* *

A Vienna si conoscevano, finora, quattro Otelli: [illegible] di Wagner, quello di Sonnenthal, quello di [illegible] e quello di Salvini; quattro Otelli ben diffe[illegible] l'uno dall'altro: imponente e convenzionale [illegible] del Wagner (la distinzione è di un critico [illegible]), commovente quello del Sonnenthal, potente [illegible] del Rossi, crudele quello del Salvini. Il primo [illegible]zionale, il secondo romantico, il terzo plebeo, [illegible] aristocratico. Da alcuni giorni a questa [illegible] se ne conosce un quinto: l'Otello di Krastel, [illegible] critici sono molto imparziali a definirlo; io [illegible] un Otello impossibile, *tout court*. Di [illegible] non offre che delle intonazioni di voce [illegible] tutta la scala dal basso profondo del[illegible] Covio, al soprano sfogato dell'on. Mancini.

[illegible] resto, anche l'Otello del Sonnenthal non [illegible]; un moro da salon parigino dei tempi [illegible]mentalismo; figuratevi il capolavoro di Shake[illegible] rifatto e « ringentilito » da un esageratore [illegible] maniera di Châteaubriand! Profanazioni, vi [illegible], profanazioni; ma qui non le discutono nem[illegible]; quando un artista è arrivato a diventare il [illegible] delle signore, gli è permesso qualunque [illegible]. O forse che l'Amleto di Sonnenthal è meno [illegible]dicolo del suo Otello?

Il prezzo dei medicinali e il loro spaccio nei centri minori

Una delle prime preoccupazioni dell'on. Crispi [illegible] assunse il ministero dell'interno fu quella [illegible] migliorare l'ordinamento sanitario. Egli intro[illegible] in esso importanti riforme, che furono [illegible] applaudite. Non s'arresti a mezza via, [illegible] l'opera sua, ed avrà reso un vero bene[illegible] al paese.

Non poche delle riforme sanitarie riconosciute [illegible]ecessarie non possono a meno che aggravare il [illegible]ilancio dello Stato e quelli delle provincie e dei [illegible]omuni, e quindi comprendiamo che prima di or[illegible]narle si vada a rilento. Ma v'è una riforma che [illegible] costerebbe nulla, e che riuscirebbe immensa[illegible]mente benefica, segnatamente alle classi povere. [illegible]ciamo di più, essa ormai s'impone, perchè l'abuso [illegible] già durato anche troppo.

Vogliamo parlare della fissazione d'una mite ta[illegible]riffa dei principali medicamenti d'uso generale, e [illegible] loro diffusione e distribuzione in quei troppo [illegible] centri rurali che sono ancora privi di [illegible].

Vennero, per esempio, votati dei provvedimenti [illegible] contro la malaria, la quale infesta ancora tanta [illegible] d'Italia e mina ogni giorno tante operose ed [illegible] esistenze. Ma finora non è ancora dimostrato [illegible] le piantagioni d'eucalyptus, del resto ancora [illegible] scarse, abbiano veramente quella virtù mi[illegible] che fu loro attribuita; quanto al prosciuga[illegible] ed alle bonifiche, tutti sanno con quanta [illegible]tezza si fanno, quali enormi somme costino, e [illegible] resistenza si incontri per farle nei presenti [illegible]proprietari dei terreni incolti o mal coltivati.

E intanto le febbri deciman le vite umane! E [illegible] rimedio più efficace conosciuto, che è il chinino, [illegible] vende dai farmacisti ad un prezzo così elevato, [illegible] ben pochi sono fra i contadini quelli che pos[illegible] farne quell'uso efficace di cui avrebbero tanto bisogno.

La speculazione che i farmacisti fanno sul chi[illegible]nino è veramente scandalosa. Pei poveri abitatori [illegible] campagne e per le famiglie degli operai, l'uso [illegible] chinino è per suo prezzo veramente disastroso. [illegible] al quale oggidì le più reputate agenzie [illegible]maceutiche vendono già di seconda mano il sol[illegible]fato di chinino è di L. 100 al chilogramma in latte [illegible] 250 grammi caduna. Si è perciò calcolato che, [illegible] 2 grammi di chinino per 40 centesimi, fin [illegible] anni fa il farmacista guadagnava ancora 50 0/0. Orbene, se qualche rara farmacia delle [illegible] città dà il chinino ai veramente poveri a [illegible] centesimi al grammo, non è però men vero che [illegible] prezzo ordinario più onesto è di 90 centesimi; [illegible] però poche le farmacie che vendano il solfato [illegible] chinino a meno di L. 1 20 al grammo, cioè 10 [illegible] il valore commerciale! Quel povero capo di [illegible]sa, operaio, contadino, o piccolo impiegato che [illegible]ebba spendere L. 2 50 o 3 per un paio di grammi [illegible] chinino, deve mettervi press'a poco tutto il gua[illegible]dagno giornaliero, o si trova nel terribile bivio o [illegible] rinunciare ad una medicina che lo tiene in piedi [illegible] lo rende atto al lavoro o di non avere di che [illegible] la famiglia. Non è questo una vera inde[illegible] intollerabile abuso che richiede pronti [illegible]menti?

[illegible] città, a causa della differenza dei prezzi [illegible]macia e farmacia cagionata dalla concor[illegible], chi ha bisogno del medicamento ha ancora [illegible]ibilità della scelta; oltre a ciò vengono in [illegible]iuto, nei casi estremi, le molte opere di be[illegible]ficenza. Ma nei piccoli villaggi di campagna non [illegible] così; il povero agricoltore deve passare sotto [illegible] forche caudine del farmacista indiscreto, e chi [illegible]tato nelle campagne sa che cosa ciò voglia dire. [illegible] risulta che molti figli della gleba, afflitti dalle [illegible]bri, rinunciano ad andare dal farmacista, e si [illegible]ciano lentamente rodere e consumare dal male, [illegible] quale s'aggrava fino al punto da diventare, per [illegible] dire, organico ed inguaribile.

[illegible] quello che diciamo del chinino può dirsi di [illegible] altri medicinali che hanno sostituiti gli an[illegible]tichi, e che nella moderna medicina sono diventati [illegible] uso generale pei mali più comuni. Essi possono [illegible] chiamarsi medicinali di prima necessità; [illegible] sono il jodoformio pei furuncoli e le lesioni in [illegible]ppurazione, i sali purgativi, le soluzioni fenicate [illegible]acqua o nella glicerina, la tintura d'arnica e [illegible] altri che novantanove volte su cento si pre[illegible]scrivono ai poveri per guarirli dalle infermità prin[illegible] a cui vanno soggetti: medicinali che non [illegible]scono neanche col rimanere eternamente nei [illegible] di cristallo, che il farmacista compera [illegible] fabbriche di prodotti farmaceutici, e per lo [illegible] dei quali non ha altro disturbo che quello [illegible] avere il droghiere per lo zuccaro e pel [illegible] quello cioè della conservazione e della pesa[illegible]. Orbene, perchè mai, se il droghiere deve con[illegible] del legittimo guadagno di 3 o 4 soldi per [illegible] sulle merci che egli vende, il farma[illegible] dovrebbe avere il privilegio di esigere 8 o 10 [illegible] il valore per materie prime farmaceutiche che [illegible] non costano nè fatica nè una speciale dottrina? [illegible] escludiamo, ben inteso, da questo reclamo, [illegible] quali ci facciamo eco di generali e dolorose [illegible], quelle preparazioni farmaceutiche com[illegible]cate, in cui la delicatezza della pesatura e della [illegible]sistura e l'applicazione di lunghi studi fatti, colle [illegible] gravi responsabilità, può dar titolo ad un [illegible] speciale di professione. Ci pare, però, [illegible] anche in questo ci potrebbe essere un po' di [illegible]screzione; ora, è cosa nota, la discrezione è pre[illegible]ssamente la virtù che manca alla maggior parte [illegible] per nulla è venuto il proverbio [illegible] un mestiere cieco.

[illegible] è quella della vendita dei [illegible] e quelle borgate che [illegible] alcolasi che in Italia vi [illegible] 3581 comuni in questa con[illegible] furono suggeriti per provvedere [illegible] a queste popolazioni, ma nes[illegible] cogitati presenta sufficienti garan[illegible] sicura e ancora quella di an[illegible] alla vendita dei medicinali che [illegible] complesse preparazioni profes[illegible]sionali, stabilendo il *maximum* dei prezzi a cui li possono vendere. Solo così si può essere sicuri che non avvengano perniciosi inconvenienti, e qualche volta accidenti fatali.

Richiamiamo perciò vivamente l'attenzione del Governo, e principalmente dell'on. Crispi e del Consiglio superiore della sanità pubblica su questa importante questione. Non chiediamo, per ora, una riforma generale della tariffa farmaceutica, lavoro lungo e difficile che può esser trascinato per anni. Invochiamo soltanto i primi, più necessari e più urgenti provvedimenti pel ribasso e la fissazione del prezzo dei medicinali più comuni, e per la loro preparazione e vendita garantita in tutti i centri abitati e specialmente nelle campagne e nei centri minori. L'opera che noi domandiamo e proponiamo non è di quelle che costino milioni, anzi giova molto e costa nulla. Pensi il Governo a provvedere.

Contro il ripristino dei decimi di guerra

La Direzione del Comizio Agrario di Torino, in adunanza del 22 febbraio, ha deliberato di inviare a S. E. il presidente del Consiglio ed al presidente della Commissione parlamentare del bilancio la seguente rappresentanza:

La Direzione del Comizio Agrario di Torino fu vivamente e dolorosamente sorpresa del proposito di ripristinare l'aggravio dei decimi di guerra nella stessa sessione parlamentare che trovava giusto ed equo deliberarne l'abolizione.

Le condizioni economiche del paese non sono mutate.

La proprietà fondiaria trovasi in sempre maggiore malessere. Le ragioni che consigliarono l'abolizione sussistono più che mai inconfutabili ed imperiose.

Nel compartimento ligure-piemontese le imposte oscillano fra il 40 al 50 per cento, e saliranno al 60 e più col ripristino dei decimi aboliti.

Aggiungasi che là dove la legge concede dai redditi di ricchezza mobile la deduzione delle passività che la colpiscono, nessuna deduzione è fatta per le proprietà stabili; che i proprietari di beni stabili hanno il peso della tassa di successione a cui nessuno può sfuggire (e che ora vogliono aumentare), mentre sfuggono in grossa parte e spesso integralmente i valori mobiliari; inoltre che la tassa di trasmissione per atto tra vivi, modicissima per valori mobiliari, è per le terre gravissima; che quella di registro ricade sempre, come la ipotecaria, sul possessore di terra, e dicasi se con redditi dappoco e sofferenti, come il cumulo di imposte dirette erariali, aumentate da quelle provinciali e comunali che equivalgono, se non superano, le prime; dicasi, ripetiamo, se si possono equamente domandare nuovi sacrifici e domandarli perdurando la crisi da tutti lamentata, col persistente deprezzamento di ogni prodotto (che copre a malo stento le spese di produzione), deprezzamento reso in oggi più sensibile dal crescente aumento dei salari.

Sonovi fondi stabili le cui rendite spesso non bastano a coprire le imposte di ogni genere da cui sono aggravate.

L'ultimo documento ufficiale ci diceva che in Italia dal 1870 al 1877 furono espropriati 40 mila e cinquantaquattro contribuenti per un debito d'imposta di L. 3,440,511, ossia per una media di L. 85 89.

Siamo certi che se venissero pubblicati i documenti e le statistiche posteriori a quell'epoca, quelle cifre andrebbero di molto, ma di molto aumentate.

In questo triste stato di cose, il Comizio Agrario di Torino, riferendosi al decreto di costituzione 23 dicembre 1866, si crede in dovere ed in *diritto* di protestare energicamente contro la proposta di ritornare al ripristino di due decimi d'imposte dirette già aboliti.

Il Comizio è in dovere di farlo, essendo sua missione di tutelare gli interessi della produzione agricola, impedita nel suo regolare svolgimento non solo dalla crisi, ma dal peso ognora crescente delle tasse; ne ha il diritto, perchè se l'inviolabilità della proprietà non è una vana parola, non si deve e non si può mediante il continuo aggravio d'imposte consumare a danno della proprietà fondiaria e dell'agricoltura una vera confisca.

La proprietà fondiaria non domanda privilegi, domanda solo eguaglianza e giustizia; domanda che non si inaridiscano, a forza di decimi, le fonti della produzione, e che si rispettino i numerosi contratti stipulati dopo l'abolizione dei decimi.

Per tutte queste considerazioni il Comizio Agrario di Torino, affermando che nel colpire la proprietà fondiaria venne raggiunto, se non oltrepassato, l'estremo limite del possibile, fa espressa istanza presso la Camera dei deputati perchè venga respinta la proposta di ripristinamento dei due decimi di guerra, ingiusta perchè colpirebbe coloro che sono in maggiori sofferenze, dannosa a tutto il Paese, e, attesa l'interna sperequazione, esiziale a queste provincie.

Torino, [illegible] febbraio 1888.

La Direzione.

L'organizzazione dell'esercito francese secondo il progetto del ministro della guerra.

Il giorno 23 febbraio, il ministro della guerra, generale Logerot, ha dato comunicazione alla Commissione militare del Senato, del suo progetto circa l'organizzazione dell'esercito. Eccone alcuni cenni:

Fanteria. — 162 reggimenti a 3 battaglioni di 4 compagnie, oltre una compagnia di deposito; 30 battaglioni di cacciatori a piedi a 6 compagnie; 4 reggimenti di zuavi a 4 battaglioni di 6 compagnie, oltre 2 compagnie di deposito; 4 reggimenti di *tirailleurs* algerini a 4 battaglioni di 4 compagnie, oltre 1 di deposito; 2 reggimenti stranieri a 4 battaglioni di 4 compagnie, oltre 1 di deposito; 5 battaglioni di fanteria leggiera d'Africa.

Cavalleria. — 12 reggimenti di corazzieri; 30 reggimenti dragoni; 21 reggimenti di cacciatori a cavallo; 18 reggimenti di ussari; 6 reggimenti di cacciatori d'Africa; 4 reggimenti di *spahis*. In totale 91 reggimenti di cavalleria a 5 squadroni, oltre uno squadrone di deposito per ciascuno dei quattro reggimenti di *spahis*.

Artiglieria. — 16 battaglioni d'artiglieria di fortezza; 19 reggimenti divisionari; 19 reggimenti di corpo.

Genio. — 4 reggimenti a 5 battaglioni di 4 compagnie; 1 reggimento di zappatori delle ferrovie a 3 battaglioni di 4 compagnie; 1 battaglione di zappatori d'Africa a compagnie variabili.

Dal Piemonte

NOVARA. — (Nostre lettere, 28 febbraio). — (Giunio) — **Il Comitato di beneficenza.** — Questo Comitato si è riunito ieri sera, ed avuta comunicazione dalla presidenza che le pubbliche feste datesi questo carnevale avranno prodotto (da quanto già fin d'ora si può prevedere, non essendo ancora liquidate tutte le partite) un utile netto di L. 35.0, ha deciso per intanto di incaricare la presidenza di distribuire alle famiglie povere, mentre perdura la cattiva stagione, tanti boni e marchette di legna, pane e minestre per una somma complessiva di L. 500.

— **Società di cremazione.** — Domenica vi furono le elezioni alle varie cariche vacanti nella Società di cremazione, e riuscirono eletti i signori: avvocato Attilio Carotti a presidente, Pietro Tosi a segretario, deputato Francesco Parona, cav. dottor Angelo Bordeaux e cav. Pietro Bianchi a consiglieri.

GOVONE. — (Nostre lett., 27 febbraio). — **La Società agricola cooperativa.** — Domenica u. s. ebbe luogo nel teatro Tedeschi l'assemblea generale della Società agricolo-operaia cooperativa. Il resoconto presentato dalla Presidenza annunzia che nel triennio scorso furono distribuite ai soci derrate alimentari ed arnesi agricoli per L. 131,300 [illegible]

Per dimostrare i benefici effetti di questa Associazione basterà dire che anche oggidì si continua a distribuire ai soci il pane a centesimi 26, e la carne di vitello a L. 1 per caduno chilogramma.

Grazie all'istituzione della Cooperativa, il consumo della carne in Govone è più che triplicato, ed in nessuno dei Comuni circonvicini si trova, come qui, la vita a buon mercato, poichè gli esercenti locali dovettero, su per giù, uniformarsi alla tariffa della Società.

CUNEO. — **In memoria del dott. Faventa.** — L'egregio prof. cav. Bassignano Michelangelo, direttore della *Lega degli insegnanti elementari*, organo dell'Associazione magistrale della provincia di Cuneo, pubblicò un'affettuosa necrologia del compianto dott. cav. Faventa Francesco, morto in Cuneo la mattina del 6 febbraio scorso.

Il Bassignano, accennate alle doti di mente e di cuore ed alle numerose cariche sostenute dal Faventa, manda all'estinto un commoventissimo vale.

PIANEZZA. — (Nostre lettere, 26 febbraio). — (V. A.) — **Un furto nell'Esattoria.** — Siamo senza sindaco, ma non senza ladri. Dopo il furto in casa Carignano, lo svaligiamento indegnissimo di casa Bouvier, il furto nella Esattoria del signor Boria, questa notte abbiamo avuto un furto di lire 1000 circa nella Esattoria del signor Bettini, nuovo titolare.

Speriamo che non riusciranno a farla franca come pel passato; intanto pare che sarebbe ormai tempo che, astrazione fatta da ogni gara o divergenza di partito e di persone, i galantuomini aiutassero e non osteggiassero l'autorità nel suo difficile compito, e questa fosse cauta senza essere fiacca ed energica senza violenza.

Occorre far argine ai ladri, ladruncoli e relativi manutengoli, ed al barabbismo invadente, che dilaga dalla città alla campagna, e risolve, infischiandosene delle leggi, l'arduo problema di non aver rendite, di oziare e di non mancar mai di quattrini per le gozzoviglie diurne e notturne.

DEMONTE. — **Ringraziamento per atti di beneficenza.** — Ci scrivono in data 25 febbraio:

« La notte del 4 febbraio scoppiava nella borgata Trinità, di questo Comune, un incendio, il quale, alimentato da un vento gagliardo, in poche ore distrusse dodici casolari colle masserizie, fieno, paglia e gettando sul lastrico quindici famiglie. Il danno, a dir poco, è valutato di lire ventimila.

« Demonte, che poco tempo prima aveva mandato più di un migliaio di lire tra oggetti di vestiario e denaro al vicino Comune di Aisone, non poteva rimanere insensibile al disastro che, a breve distanza da quello di Aisone, colpiva molti suoi concittadini. Un apposito Comitato costituitosi allo scopo di escogitare i mezzi più opportuni di soccorso, stabilì di dare un ballo ed una lotteria di beneficenza. Così il ballo come la lotteria che ebbero luogo negli ultimi giorni di carnevale, fruttarono un introito di lire 560, ivi comprese le piccole elargizioni di alcuni privati e della vecchia Società operaia.

« Benchè impari alla immensità della sciagura, tuttavia il successo fu abbastanza lusinghiero e superiore alla comune aspettazione, se si tien conto delle strettezze economiche dei più, in un paese essenzialmente agricolo ed in tempi di crisi agraria, e se si tien conto altresì delle generose sovvenzioni in denaro ed in natura spedite ai disgraziati di Aisone. Però giustizia vuole si dica pure che il buon esito della lotteria di beneficenza è dovuto in gran parte alla valida cooperazione di quelle gentili signore e signorine di Demonte, che, volonterose e noncuranti dell'inclemenza della stagione, andarono di casa in casa raccogliendo gli oggetti di qualche valore, che attirarono poi l'attenzione degli acquisitori di biglietti.

« A nome pertanto del Comitato, io mando a loro e agli oblatori tutti indistintamente le più vive e sentite grazie, lieto così di poter segnalare al pubblico encomio gli atti di filantropia e di abnegazione con cui questa popolazione si distinse nel recare pronto ed efficace rimedio alle calamità del proprio simile.

« Avv. Giuseppe Pozzo, pretore. »

Una conferenza di Paolo Fambri a Trieste.

Ci scrive il nostro corrispondente (X.) in data 25 febbraio:

« Paolo Fambri arrivato qui ieri mattina da Venezia, ha tenuto ieri sera nella sala della Filarmonica la sua conferenza: *Legge cavalleresca e le sue ordinanze*. La sala era affollata; si notavano parecchie signore. Paolo Fambri al suo presentarsi venne accolto da un lusinghiero saluto. Il tema sul duello è di assoluta competenza pel Fambri, che pubblicò notevoli scritti su questo argomento che tanto interessa la moderna cavalleria. Il Fambri non disse cose nuove ma perorò con calore e con grande efficacia l'istituzione del *Tribunale d'onore* che abbia a giudicare sulle questioni prima che il duello abbia luogo per determinare quale dei due avversari debba una riparazione morale all'altro. Citò vari esempi e concluse con queste parole: « Perchè gli altri e i sentimenti e dopo che alto, molto alte possano « andare le fronti! » Il discorso fu vivamente applaudito. Il Fambri, uomo erculeo, enorme, parla con troppa enfasi, la sua pronunzia non è delle più perfette; malgrado ciò, il suo dire incatena.

« Dopo la conferenza venne offerto al Fambri un banchetto di venti coperti all'*Hotel Delorme*. Intervenne la Direzione della Minerva, alcuni letterati triestini e gl'immancabili rappresentanti del quarto potere. Allo *champagne* tenne un robusto discorso il bibliotecario dott. Attilio Hortis, a cui rispose commosso il Fambri. Parlarono ancora altri e non mancarono i brindisi patriottici. L'eletta adunanza si sciolse alle due del mattino. Paolo Fambri visiterà oggi la Società di scherma, il Circolo Artistico e ripartirà questa sera per Venezia. »

Otello in Tribunale.

A Napoli furono giudicati dal Tribunale due maestri di musica e due editori musicali per avere contraffatto l'*Ave Maria* nell'*Otello* di Verdi, e altri pezzi di musica per organini.

Però gli imputati della contraffazione dell'*Ave Maria* fecero atto di sottomissione, e si obbligarono a non più incorrere in simili trasgressioni per l'avvenire, cedendo alla Casa Ricordi le carte sequestrate. In seguito di ciò, l'avv. on. Simeoni, in nome della Casa Ricordi, ritirò la costituzione di Parte civile.

Il Tribunale poi dichiarò non farsi luogo a procedimento penale contro gli imputati della contraffazione dell'*Ave Maria*, perchè il fatto non costituiva reato. Ed assolvette gli imputati delle altre contraffazioni per non provata reità.

La sentenza che ha reso il Tribunale in ordine all'*Ave Maria* dell'*Otello* è importante; perchè ritiene non esservi contraffazione di un'opera punibile, quando il maestro di musica si serva soltanto di una parte dell'opera altrui e la modelli in modo da renderla propria.

Un nuovo modello di banco scolastico.

Ci scrivono: « Un maestro delle scuole di Cuneo, Matteo Teobaldi, uomo degno per meriti, per ingegno e dottrina, di occupare un posto più cospicuo di quello che occupi in realtà, sta facendo pratica presso il Ministero per ottenere brevetto di privilegio di un banco scolastico da lui ideato. Questo banco studiato da persona che da moltissimi anni è interamente dedicata all'educazione della nostra gioventù, non poteva a meno di aver felice riuscita come ebbe, rispondente cioè alle esigenze dell'economia e dell'estetica, cose in verità assai difficili a conciliarsi insieme. Il suo congegno, semplicissimo nel suo insieme, fa sì ch'ei si adatti a tutte le stature, abbassandosi a talento e colla massima facilità sedile e pedale, cosicchè lasciando piena libertà ai movimenti, permette che in esso si eseguiscano comodamente anche gli esercizi ginnastici. È di costruzione solida ed elegante, relativamente è pure di poca spesa, per modo che per durata e per costo si lascia indietro di molto i banchi odierni. Noi non possiamo astenerci di far plauso allo studioso insegnante. Ci ripromettiamo con certezza che il suo trovato avrà il pregio che si merita, da chi s'intende di cose scolastiche e che il Ministero prenderà in considerazione la sua domanda, dando così un incoraggiamento all'egregio maestro Teobaldi, che tanto entusiasmo ed amore porta nel disimpegno del suo ufficio. »

All'autore dell'*Inno di Mameli*.

— Il Comitato per le onoranze alla salma del maestro Michele Novaro indirizzò al delegato straordinario del Municipio di Genova una lettera di ringraziamento per l'assegnazione che si compiacque fare di un posto distinto nel Cimitero di Genova alla salma dell'autore dell'*Inno di Mameli*, posto sul quale sorgerà il monumento in marmo donato dallo scultore comm. Cevasco. Ecco l'epigrafe, dettata dal comm. Emanuele Celesia, che dovrà incidersi sul monumento stesso:

Artefice di possenti armonie — Onde ebbe Italia quel canto — Che destando nel cuore degli oppressi — La coscienza dell'antico valore — Preluse alla riscossa del popolo — e ne accompagnò l'omeriche lotte — Dall'Alpi alla terra del Vespri — Il tuo nome, o Michele Novaro — Finchè l'Italia avrà assetto e dignità di nazione — Starà.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sue adunanze 23 e 25 febbraio 1888.

Espresse per telegramma le sue congratulazioni al deputato Paolo Boselli per la di lui nomina a ministro della pubblica istruzione.

Venne informata della favorevole relazione della Commissione arbitrale circa l'obbligo della Società Belga di prolungare la tramvia piazza Castello-San Secondo sino all'entrata del borgo della Crocetta.

Prese atto dell'elaborata relazione dell'assessore per la polizia municipale sui relativi servizi durante l'anno 1887.

Delegò i consiglieri comunali che dovranno rappresentare la Città di Torino nell'assemblea generale degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, indetta pel giorno 16 marzo prossimo venturo.

Approvò il testo della rappresentanza al Governo ed al Parlamento a proposito del progetto di legge per la istituzione del Corpo delle guardie di città.

Approvò gli accordi intervenuti coll'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo per regolare le comunicazioni, nell'interesse della viabilità pubblica, in rapporto alla costruzione della nuova stazione in Valdocco.

Conchiuse trattative con due proprietari di case a demolirsi per far luogo alla via diagonale tra la piazza S. Giovanni e la via Milano.

Provvide al raccordamento della strada di Val Salice col prolungamento del corso Vittorio Emanuele II, oltre il ponte Maria Teresa.

Ordinò la sistemazione a selciato della via Saluzzo tra la via Petrarca ed il corso Dante.

Accordò in affittamento provvisorio due pezze di terreno prativo destinate all'ampliazione del Camposanto primitivo.

Vista la relazione di collaudo del nuovo edilizio scolastico sul corso Dante, ne ammise le conclusioni.

Rilasciò 14 permessi per l'esecuzione d'opere edilizie.

Procedette alla revisione delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Trattò inoltre di 22 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Cose scolastiche.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio scolastico provinciale nella sua tornata ordinaria del giorno 21 febbraio.

Ha giudicato il sacerdote Francesco Cafaratti, maestro della cappella del Bosco in Comune di Cavour, il quale ha firmata ed ha fatto firmare da varie persone la nota petizione in favore del Pontefice, e considerato che non è munito di regolare patente, ha deliberato di togliere al Cafaratti la provvisoria abilitazione ad insegnare, invitando il Comune di Cavour a nominare per la scuola suddetta un altro maestro.

Ha determinato di iniziare regolare procedimento contro altri quattro insegnanti che hanno pure firmato la petizione suddetta.

Ha deliberato di rilasciare il certificato di lodevole servizio, valevole agli effetti di legge, a due maestri del Municipio di Susa ed a due maestre del Comune di Orbassano.

Ha dato incarico ai RR. ispettori di visitare le scuole affidate a quindici insegnanti che hanno fatto domanda per ottenere il certificato di lodevole servizio.

Ha concedute un sussidio straordinario a venticinque insegnanti e ad otto vedove di maestri le quali trovansi in cattivissime condizioni economiche.

Ha deliberato di non assecondare la domanda di sussidio di altri tre insegnanti non trovandosi essi nelle condizioni per ciò volute dal vigente regolamento.

Ha nominato d'ufficio vari maestri.

Ha approvate parecchie deliberazioni portanti nomina d'insegnanti.

Ha approvato il verbale di chiusura dell'esercizio 1887 del Convitto Nazionale Umberto I.

Ha dato voto favorevole sulla domanda del Comune di Pocetto Torinese diretta ad ottenere un sussidio per la costruzione di un fabbricato scolastico nella regione di Valsauglio.

Ha deliberato di raccomandare la domanda dei Comuni di Roccapiatta e Bricherasio per ottenere dal Governo un sussidio.

Ha determinato di pregare il Ministero a concedere un sussidio a sei alunni del Corso preparatorio annesso alla scuola normale maschile d'Aosta.

Ha dichiarato di non potere raccomandare la domanda di sussidio presentata dal Comune di Grosscavallo, non trovandosi esso nelle condizioni per ciò volute.

Ha infine deliberato su vari altri oggetti d'ordinaria Amministrazione.

I ringraziamenti degli Istituti beneficati dal Comitato dell'Oca.

Parecchi Istituti fra cui il Comitato dell'Oca credette opportuno di dividere il provento del veglione che ebbe luogo al teatro Regio la sera del 10 corrente, ci hanno inviate lettere con cui ringraziano il Comitato suddetto e che vorremmo poter pubblicare integralmente perchè improntate a nobili sensi e idonee a dimostrare di quanta utilità pratica sia stata l'opera dei 50 giornalisti ed artisti. Senonchè la ristrettezza dello spazio di cui possiamo disporre ci costringe a farne solo un brevissimo cenno.

Il dottor B. Laura, presidente del Consiglio amministrativo dell'Ospedaletto infantile, ringrazia il Comitato del 40 per l'elargizione di lire 500 alla suddetta istituzione.

Così pure il dottor Giuseppe Berruti, direttore dell'Ospedale Maria Vittoria, che nel quadrimestre testè decorso provvide a sue spese a più di 500 ammalati con visite, consulti e medicazioni, e ricoverò nelle sue sale 58 infermi fra donne e fanciulli, di cui la metà per beneficenza.

Il direttore dell'Educatorio delle sordo-mute povere e della Casa-Famiglia dei sordo-muti operai porge i più vivi ringraziamenti al Comitato del 40 per l'oblazione di lire 500 al suo Istituto, e ciò tanto più inquantochè per aver accresciuto in quest'anno il numero delle sordo-mute ricoverate e per i gravi sacrifici fatti per il recente impianto della Casa-Famiglia dei sordo-muti operai, aumentarono assai i suoi bisogni.

Altro ringraziamento ci pervenne dal cav. G. Garibaldi, presidente della Società di patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena.

Il rev. D. Murialdo, rettore del Collegio degli Artigianelli, rende grazie per l'offerta di lire 500, le quali gli giunsero vieppiù opportune per le angustie finanziarie in cui versa l'istituto da lui diretto.

Il conte P. di Pollone, presidente dell'Istituto dei sordo-muti, animato dalla più viva gratitudine, offre al Comitato dell'Oca le più sentite grazie pel sussidio di lire 500 che ben volle accordargli.

Il cap. E. Carlevatti, rettore dell'Istituto pei ciechi, a nome del conte E. Ricardi di Netro, presidente, ringrazia i componenti il Comitato del 40 per la somma ricevuta di lire 500.

Il cav. Paolo Meille, a nome del Consiglio d'amministrazione della Società per gli asili notturni in Torino, si fa premura di esternare pubblicamente la più viva riconoscenza al benemerito Comitato del 40 pel riparto ch'esso si compiacque assegnare alla suddetta istituzione.

Al benemerito Comitato, che coll'egregia somma di lire 1500 sovvenne alle stringenti necessità finanziarie dell'Ospedale di San Giovanni, l'Amministrazione di quest'Opera pia porge vivi ringraziamenti.

Il servizio dei trasporti in Torino.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Una disposizione della Giunta municipale dell'11 corrente prescrive pel transito dei carri adibiti al servizio merci dagli scali d'arrivo ai diversi punti della città, tanto nell'andata quanto nel ritorno, giri viziosi ed impossibili.

« Non abbisognano soverchi commenti per dimostrare quanto esiziale poco pratica disposizione sia di danno a chi si occupa del servizio trasporti, poichè è naturale che il maggior numero di gite, nel minor lasso di tempo, si verifica in senso inverso, se per andare, a mo' d'esempio, dalla via Nizza in piazza Milano, oppure da Porta Susa in piazza Vittorio, si è costretti far il giro dei corsi Lungo Po nel primo caso e Regina Margherita nel secondo.

« Gli impresari trasporti indirizzavano all'egregio sindaco apposito ricorso raccomandandolo specialmente al signor assessore dell'Ufficio Polizia, cui questa cosa compete. Si facevano nello stesso presenti le ragioni tutte per cui si trovava tale disposizione di impossibile eseguimento, insistendo sull'enorme differenza che passa fra un danno positivo ed evidente, a confronto di un vantaggio, se par vantaggio può chiamarsi quello di non avere in dati punti l'innocuo ed inconseguente ingombro che un transito di carri può arrecare. Si invocavano eziandio quelle leggi di equità e giustizia che vogliono per tutti i contribuenti salvi i proprii interessi; si domandava infine il ritorno al passato dal punto che questo a inconvenienti di seria conseguenza mai avea dato luogo.

« Tutto fu inutile; con somma sorpresa gli interessati seppero che la Giunta municipale avea respinto il ricorso, motivando come sopra una disposizione presa non sia possibile ritornare.

« Una numerosa classe di esercenti, che da lavoro a non pochi operai, che contribuisce in non indifferente misura allo sfogo del movimento ed industria cittadina, si troverà adunque in condizione di non poter più far fronte ai proprii impegni, di dover rinunziare all'assai magro margine che la concorrenza ancora gli lascia. E ciò perchè? Perchè quello che è per così dire orgoglio in altri paesi, che caratterizza ricchezza, prosperità, vita, da noi lo si esclude, o, meglio, lo si pone in condizione da non poter svilupparsi. A Parigi o Londra, per non citare altri centri di straordinario traffico, transitano per tutte le vie veicoli di ogni sorta, e specie tanto la vettura signorile quanto l'umile carro da trasporto, tanto la tramvia quanto il furgone, e per tutti è uguale il diritto di transitare per la via più breve, poichè tutti indistintamente concorrono in proporzione allo sviluppo del movimento.

« Si deve notare che nel ricorso non si è fatta questione alcuna delle vie di maggior affluenza, vie d'altronde già di natura dai conducenti evitate pegli inconvenienti cui si andrebbe incontro praticandole, come sarebbero la via Roma o la via Lagrange. Tali vie hanno delle parallele poco praticate e attigue, pelle quali sempre si è passato e si passava; ora ciò è vietato con vantaggio, se si vuol esser giusti, di nessuno e con danno enorme di una classe che francamente si trova nella dura necessità di non poter per tale causa più andare avanti.

« I sottoscritti nutrono ancora fiducia che il Municipio possa ricredersi circa questo disposto, convinti come sono esser unico compito dei nostri amministratori il bene imparziale dei loro amministrati.

« *Gli Impresari dei trasporti.* »

BIBLIOGRAFIE

L'Abissinia degli Abissini, di Cesare Bodini, L. 2 50. — La nostra politica coloniale ha diviso in opposti campi la pubblica opinione, e contro i fautori di essa si sono schierati molti avversari, i quali hanno condannato sempre ogni nostra espansione nel Mar Rosso. L'eccidio di Dogali animò sempre più i risoluti nemici della nostra spedizione in Africa, poichè il paese sacrificava i suoi figli senza alcun vantaggio, ma calmò alquanto gli avversari meno infocati, i quali, insieme al Governo, videro la necessità di restare ancora in Africa per vendicare la proditoria strage dei nostri compiuta dai soldati di ras Alula.

Il signor Bodini, di cui già annunziammo il libro, è fiero avversario della spedizione contro l'Abissinia.

Il suo libro è adunque tutto inteso a dimostrare l'inopportunità della spedizione che ora stiamo compiendo. Egli ne nega assolutamente la ragione, perchè sostiene che non era necessaria alcuna riparazione all'onore nazionale dal momento che i nostri soldati erano caduti da eroi e che tali da noi e dagli stranieri erano stati proclamati.

Ma agli errori commessi non si può riparare; i danni prodotti dall'occupazione di Massaua è inutile piangerli; solo non se ne sarebbero dovuti commettere altri. E il primo fu quello di conservare Massaua dal momento che non si potevano più ripromettere vantaggi da tale occupazione. L'altro più grave fu quello di iniziare una spedizione, andare incontro a sacrifici di uomini e di denari solo per lo scopo di vendicare la strage di Dogali, poichè, se il primo escludeva vantaggi, non sappiamo quali danni possa arrecarci il secondo. All'autore non resta che di augurarsi che l'Abissinia per l'Italia non abbia ad essere l'abisso della sua prosperità.

Il libro, come dal breve riassunto che abbiamo potuto darne, non pecca certo per mancanza di sincerità o per adulazione al Governo, sebbene non rechi argomenti d'accusa molto nuovi. La franca parola dell'autore che espone così apertamente la sua opinione può fargli perdonare qualche esagerazione in cui è caduto. È bene in ogni modo, nelle gravi questioni, sentire i diversi pareri, tanto più quando essi sono chiaramente espressi e confortati con sodezza di ragionamento, come ha fatto l'egregio signor Bodini col suo libro: *L'Abissinia degli Abissini*.

— **Biblioteca della *Gazzetta Piemontese*.**

Alessandro Mistino: *Anime basse*, romanzo — Milano, Giuseppe Galli. L. 2.

Arturo Colautti: *Dio e la donna* — Milano, Giuseppe Galli. L. 2.

Vincenzo Bellarmi: *Del 1° articolo dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia in relazione colla questione romana*, lettera ad Achille Fazzari — Torino, Tipografia Subalpina. L. 1.

Daniele Donghi: *Sulla sicurezza dei teatri in caso di incendio* — Torino, Camilla e Bertolero.

Alberto Sansoni (Firenze, via dei Fiori, N. 10): *Indicatore generale dei medici e dei farmacisti esercenti nel Regno d'Italia, nella Svizzera italiana, nel Tirolo italiano, Dalmazia e nelle principali città dell'Oriente, con aggiunta della nuova tariffa doganale e del nuovo Codice sanitario in progetto interessante i farmacisti*. Parte II. — *Guida pratica per farmacisti e per medici*. Parte I.

Aldo Gali: *Scuole e scolari in Italia* — Torino-Firenze-Roma, Fratelli Bocca. L. 1 25.

Luigi Torres: *Urbano Rattazzi*, memoria biografica — *Filippo Mellana*, id. — Casale, Tipogr. Cassone.

Leopoldo Mastrigli: *Giorgio Bizet, la sua vita e le sue opere*, con una lettera di Carlo Gounod — Roma, G. B. Paravia. L. 3.

A. Cattaneo (Crema, via Civerchi): *L'amico del fanciullo, dell'uomo e del cittadino*. Parti I e II, L. 0 15; parti III e IV, L. 0 80; parti V e VI, L. 0 50; parti VII e VIII, L. 0 80.

Giovanni De Castro: *Milano nel settecento giusta le poesie, le caricature e altre testimonianze dei tempi* — Milano, Fratelli Dumolard. L. 4.

Bartolommeo Rinaldi: *Questioni d'abbici* (La parola studiata ne' suoi elementi fonico-grafici, specialmente nella divisione delle sillabe) — Torino, Grato Scioldo. L. 1 20.

Ettore Novelli: *Mezzylus* — Forzani e C. Roma. L. 3.

Mario Rapisardi: *Versi scelti e riveduti da esso* — Ulisse Lombardi, Milano. L. 4.

Ugo Rosa: *Il carme in morte di Carlo Imbonati di Alessandro Manzoni*, con note e raffronti — Torino, G. B. Paravia e Comp. L. 1.

Prof. Oreste Boni: *La lingua viva* (Antologia per le scuole secondarie con appendice di componimenti poetici) — Parma, Casa editrice Luigi Battei. L. 2 50.

Raffaele Andreoli: *Vocabolario napoletano italiano* — Torino, G. B. Paravia. L. 6.

Pietro Gazzolo: *Della necessità di una nuova forma di assicurazione per i prodotti agricoli* — Genova, Tipografia del R. Istituto dei sordo-muti.

A. Scevola: *Le transazioni nel diritto italiano civile, commerciale e penale*, note di dottrina e di giurisprudenza — Torino, Alessandro Fino. L. 4.

Antonio Cecchi: *Da Zeila alle frontiere del Kaffa*, vol. III — Società Geografica Italiana, Roma.

Carlo Darwin: *Sulla struttura e distribuzione dei banchi di corallo e delle isole madreporiche*, prima traduzione italiana dei professori Giovanni e Riccardo Canestrini — Unione Tipogr.-Editrice, Torino. L. 6.

Nota. — Non si rende conto delle nuove pubblicazioni che non siano mandate al nome del Direttore o impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

Il ministro rispondeva con quest'altro telegramma:

« Roma, 29 febbraio, ore 3,40 pom.

« P. Denza — Moncalieri.

« Ringrazio vivamente il Comitato direttivo della Società Meteorologica Italiana per le sue felicitazioni, assicurandolo del mio costante affetto verso codesta istituzione benemerita dei progressi di una parte cotanto rilevante per la scienza fisica.

« Boselli. »

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 29 febbraio.

La seduta apresi alle ore 4,15. Presiede il vice-presidente Cannizzaro.

CRISPI, presidente del Consiglio, partecipa le dimissioni di Coppino e la nomina di Boselli al Ministero dell'Istruzione. Partecipa quindi la conclusione del trattato di commercio colla Spagna, e la firma del protocollo prorogante interinalmente l'antico trattato per due mesi. Presenta perciò lo speciale progetto, già approvato dalla Camera, per la proroga dell'antico trattato e prega si rinvii alla Commissione delle finanze e si riferisca *seduta stante*. Approvasi.

Alle ore 4,20 la seduta è sospesa sino a che la Commissione riferisca.

Riprendesi la seduta alle ore 4,40.

FINALI, relatore, legge la relazione che sviluppa le ragioni di convenienza e di urgenza che consigliano l'approvazione del progetto. Comunica che chiese anche notizie intorno allo stato delle trattative colla Svizzera e colla Francia. Essendosi il presidente del Consiglio dimostrato disposto a ripetere le sue dichiarazioni in Senato, la Commissione non insiste nel chiederle.

CRISPI dice che la proroga dell'attuale trattato colla Spagna è conseguenza logica della conclusione del nuovo trattato. Circa le trattative colla Svizzera e colla Francia la situazione è la seguente. Con la Svizzera fu firmato oggi il trattato che riserva il trattamento della nazione più favorita onde proseguire le trattative; colla Francia i documenti presentati al Parlamento dimostrano gli sforzi compiuti dal Governo italiano per giungere ad un accordo. Oggi si presenteranno altri documenti comprovanti l'andamento delle trattative sino a ieri. Se devesi subire e far subire il regime delle tariffe, la colpa non è del Governo. Il Paese apprezzerà la sua condotta ed appoggierà i suoi sforzi. L'applicazione delle tariffe colla Francia non è un fatto nuovo.

« Si esperimentò altra volta, e dopo pochi mesi la Francia chiese di trattare. Però le trattative non sono completamente interrotte. Durante le ultime trattative Flourens dichiarò che il mutamento dei propositi del Governo francese dovevasi attribuire alle opinioni prevalenti nel Parlamento francese; ed io non debbo giudicare le condizioni del paese vicino. Domani comincierà l'applicazione delle tariffe. Oggi ho firmato il decreto che modifica le nostre tariffe, onde difendere i nostri interessi nella lotta che incomincia. »

Procedesi all'appello nominale per la votazione della proroga del trattato colla Spagna. Risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 5,10.

I drammi invernali della montagna

In Val di Susa.

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 1 1[2 pom.* — Le comunicazioni ferroviarie fra Salbertrand e Chiomonte sono interrotte. Due treni merci sono bloccati sulla linea. Gli imbocchi delle gallerie sono ostruiti dalla neve caduta e da numerose valanghe. Molte case cantoniere sono abbattute. Nessuna vittima. Il personale ferroviario si è riparato a Salbertrand. Numerose squadre di operai lavorano per lo sgombero della neve.

Gli ingegneri della manutenzione assicurano essere necessarie più di 48 ore per ristabilire la viabilità. L'ing. Visconti ha impiegato 12 ore per perlustrare lo stato della strada fra Salbertrand e Chiomonte. La strada provinciale è pure coperta di neve: i cantonieri lavorano per fare il passaggio. Corre voce che delle valanghe abbiano colpito la Ramat, borgata di Chiomonte. Una squadra di alpini è partita questa mattina pel riconoscimento dello stato delle cose. Nessun disastro di persone sinora è segnalato. Al Moncenisio la neve ha superato i due metri d'altezza.

La valanga di Mompantero, che vi ho annunziata ieri, ha fatto queste vittime: Favro Sebastiano, d'anni 70, e figli Giuseppe, di 41, Andrea, di 37, e Maria Margherita, d'anni 28. Oggi si faranno a questi poveretti solenni funerali. Susa ha l'aspetto di un labirinto di neve.

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 3 pom.* — Ieri questa Giunta municipale si riunì d'urgenza per prendere provvedimenti sullo sgombro delle nevi, perchè il possibile scioglimento di esse può dare serio pericolo di allagamento delle cantine. Passata la confusione del primo momento e le lagnanze che ne derivano, oggi il servizio di sgombro procede regolarmente.

Si sa che alla Ramat (Chiomonte) le valanghe hanno devastato alcune abitazioni, ma ancora non è noto se vi sieno vittime. Si ha motivo di sperare che gli abitanti sieno fuggiti in tempo. Stamane da Chiomonte 90 persone tentarono di salire alla Ramat, ma non vi poterono riescire perchè la neve, alta circa 2 metri, è molle, e da Chiomonte per la Ramat devesi scendere alla Dora e salire per sentieri ora impraticabili sul ciglio del monte.

I lavori per rendere praticabile la ferrovia internazionale e la strada provinciale verso Chiomonte, Exilles e Salbertrand proseguono alacremente. Gl'ispettori e gl'ingegneri ferroviari, fra i quali Galateo, Negri, Visconti, con centinaia di operai lavorano alacremente. Sotto le gallerie sono fermi due lunghi treni merci, il di cui personale fu a tempo di riparare a Salbertrand, ove si assicura trovasi tuttavia l'ambasciatore francese De Mouy (1).

Alle 5 pom. d'oggi ebbe luogo il trasporto funebre dei quattro feretri della famiglia Favro. Il commovente corteo, partito da Mompantero, procedè sino al cimitero (in Susa) colla musica cittadina di Susa e seguito da numerosa folla. Il Consiglio municipale che sedeva, sospese la seduta per seguire il mesto convoglio con tutte le autorità. Della famiglia Favro rimasero superstiti un figlio, che è in Francia, la costui moglie, che riescì a fuggire, e la bambina Maria, che fu salvata ieri sera dai terrazzani.

Fu ammirabile la premura dei soldati, dei carabinieri, delle guardie di finanza e delle guardie forestali nell'accorrere al luogo del disastro. In città, malgrado la tanta neve, non si hanno a deplorare inconvenienti.

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 6,45 ant.* — La valanga della Ramat ha seppellito sei case, e, come si era sperato, gli abitanti le avevano, in previsione, abbandonate. Il drappello alpino è ricutrato recando notizie relativamente buone, ma sempre sconfortanti circa la riattivazione della viabilità ferroviaria e comune.

Una frana in quel di Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 12,30 pom.* — Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno staccato una frana da un monte in località di San Giusto a quattordici chilometri da Livorno. La frana, nel suo precipizio, ha rotto per la lunghezza di circa 38 metri l'acquedotto dell'acqua potabile. Grazie le disposizioni urgentemente prese dal sindaco, è stato scongiurato il pericolo della mancanza d'acqua in città. Alcune case prossime alla frana sono rovinate. Fortunatamente non si ha deplorare alcuna vittima umana.

(1) Secondo i telegrammi, il De Mouy sarebbe ritornato a Modane per venire in Italia per la via di Nizza.

Sepolti in una stalla.

Ci scrivono da San Martino Canavese, 28:

« Ieri sera, circa le ore 8, mentre una famiglia di contadini, composta di tre persone: padre, Pastor-Trossello Pietro, madre e figlio, se ne stavano rinchiusi nella loro stalla, nella frazione Silva, tutto ad un tratto, per il soverchio peso della neve, crollò il tetto della casa, e, precipitando sulla sottostante vòlta della stalla, la sfondava d'un colpo, seppellendo sotto le macerie tutte le persone che vi stavano dentro. Il padre venne estratto dalle macerie ancora in vita, sebbene gravemente ferito; la madre ed il figlio furono rinvenuti cadaveri. Povera gente! »

Le valanghe nel Canton Ticino.

Scrivono da Lugano, 28:

« A Melirolo, frazione di Sant'Antonio — in valle Morobbia, — alle 10 1[2 ant. del giorno 26, una valanga, precipitando con violenza dal monte sovrastante al Camoghè, trasportò nella valle N. 7 tra case e stalle, recando la morte a quattro uomini e tre donne. Altri quattro uomini poterono, da soli, verso sera, aprirsi sopra la testa un passaggio fra la neve caduta, scampando così da una morte certa; sono però tutti malconci e rovinati. Dei morti ne furono estratti finora solamente due, uno de' quali aveva il capo completamente staccato dal busto. Perirono molti capi di bestiame. La neve caduta in quella valle supera i due metri. Secondo alcuni, i disgraziati di Melirolo, accortisi del sopravvenire della valanga, si sarebbero tutti ricoverati in una stalla, ma questa fu travolta dalla gran massa di neve, e i poveretti devono essere morti tutti schiacciati sotto le macerie. Già quattro cadaveri furono estratti; continua indefesso il lavoro per la ricerca degli altri.

« Un'immensa valanga staccatasi sotto l'Alpe d'Orno in valle Morobbia annientava, domenica, a circa 3 ore pom., sette od otto cascine, oltre a qualche casolare nella frazione di Melirolo, seppellendovi sette persone, delle quali tre furono estratte vive e due cadaveri; le altre due, un uomo ed una donna, non furono peranco trovate. Perirono pure otto capi di bestiame bovino, che si trovarono schiacciati sotto i rottami della stalla ed ancora legati colla catena alla mangiatoia. Una ragazza si salvò quasi per miracolo per un piccolo buco lasciato dai legnami, essendo stata incolume nella caduta del fabbricato. Quasi tutta la popolazione della valle lavora allo sgombero delle nevi, alte circa tre metri, per poter portare soccorso anche ai terrieri di Carena, bloccati dalla neve e segregati dal resto del mondo.

« Un'altra valanga cadde dal San Salvatore, in vicinanza al promontorio di San Martino, ostruendo la strada cantonale ed anche la sottostante ferrovia.

« Anche in valle di Muggio, a Scudellate, cadde martedì 21 corrente, alle 2 1[2 ant., una valanga della larghezza di 50 metri, atterrando la facciata di una casa abitata da otto persone. Due consorti ed una loro bambina, che erano a letto, furono travolti e quasi sepolti colla muraglia; ma forte natamente poterono cavarsela da quel brutto frangente con lievi contusioni. »

In val di Lanzo.

Ci scrivono da Germagnano Lanzo, 28:

« Da otto giorni siamo senza notizie delle corriere di Viù e Ceres. Esse devono esser ferme in qualche sito tra le nevi; ma non se ne sa altro. Si temono molte disgrazie. A Germagnano la neve ha raggiunto l'altezza di due metri, a Traves di due e cinquanta. Dei paesi che sono più in alto non si hanno nuove. Molte sono le case cadute a Lanzo, a Balangero, a Germagnano. Però in questi paesi non si deplorano disgrazie. Qui è caduta in regio[illegible] Fonghera [illegible] frana, che non ci vorranno [illegible] di [illegible] per lo sgombero della strada provinciale, [illegible] an masso di neve è andato a rotolare. [illegible] lano, senza esagerazioni, che l'altezza rag[illegible] dalla neve a Viù non sia meno di tre metri. »

Notizie di Viù.

Lanzo, 28 febbraio.

Notizie giuntemi telegraficamente dicono che a Viù la neve cadde all'altezza di tre metri. Le comunicazioni delle numerose e circostanti borgate col capoluogo non sono ancora attivate, quindi ignorasi se siano avvenute disgrazie. Si teme però siano rovinate delle case sotto l'ingente peso della neve, e che sia pure avvenuta qualche valanga stante la gran quantità di neve caduta. Il servizio postale è interrotto, e per riattivarlo si procede ora allo sgombro della neve sullo stradale di Lanzo. Solo procede bene il servizio telegrafico che in questo momento ha molto lavoro.

Dal Canavese.

Ci scrivono da Alice Superiore (Ivrea), 29:

« Domenica scorsa, durante le funzioni religiose, pel soverchio peso della neve o per difetto di costruzione, sprofondava una porzione del tetto della chiesa parrocchiale costrutta nello scorso estate. A causa di tale urto si staccarono dalla vòlta alcuni calcinacci che andarono a colpire le sottostanti divote, senza però recar loro altro danno che lo spavento.

« Un fuggi fuggi generale fece in poco tempo sgombrare la chiesa, malgrado che il buon parroco esortasse le sue pecorelle ad attendere il termine della Messa. Fortuna volle che in tanto scompiglio non si avesse a lamentare alcuna disgrazia.

« Per tema di simili sinistri, i proprietari si affrettarono di sgombrare dalla neve i tetti delle loro abitazioni, ed alcuni di essi dovettero, per precauzione, ricoverarsi in altre case più solide.

« La posta arriva ad intermittenze, causa lo straordinario ingombro delle strade, da cui ancor non si potè, per causa dell'imperversar del tempo, levar la neve, alta circa 80 centimetri.

« Questi valligiani sono pressochè bloccati dal niveo elemento che ci ripiombò nel più crudo inverno, mentre la primavera già faceva capolino coronando di fiori primaticci le sponde delle fontane.

« Verso sera caddero due anelli della vòlta della chiesa, e varie case subirono danni più o meno rilevanti, causa sempre la neve. »

Nel Biellese.

L'Ospizio di S. Giovanni bloccato.

Biella, 29 febbraio.

(LILEO) — Il Biellese è regione fortunata non soltanto d'estate ma anche d'inverno, essendo rarissimi gl'infortuni per intemperie. Ma le straordinarie nevicate di questi ultimi giorni cagionarono anche qui qualche disgrazia.

L'Ospizio di S. Giovanni col suo collegio-convitto rimase bloccato ed invocò soccorsi col suono a stormo delle campane e coll'innalzamento di bandiere non del tutto costituzionali. Partì da Biella la mezza compagnia di presidio, carabinieri, gl'impiegati di polizia con scale ed utensili, e tentarono riaprire le comunicazioni.

Un centinaio di operai lavora allo sgombero della strada provinciale della vallata, e in giornata si arriverà almeno a piedi fino a l'Ildicavallo e Monte Asinaro.

Vittime umane si ebbero a Coggiola, sulle pendici del monte Barone. Ivi, nell'alpe Caratto, precipitato per valanga restò, il 24, morto il pastore Clerico Battista, d'anni 48, e il figlio Martino, di anni 14, morì il 25, dopo estratto dalle macerie, in causa delle ferite.

Valanghe e frane si ebbero in molti luoghi con rovina di strade, di case alpestri, di terreni. Oropa è bloccata, e non si può accedere ai serbatoi dell'acqua potabile, per cui se ne difetterà in Biella per alcuni giorni. L'Amministrazione però sta provvedendo con energia.

Un viaggio alpino.

Gressoney, 26 febbraio.

(X.) — Non riuscirà forse privo d'interesse a parecchi fra i lettori di codesta Gazzetta un breve resoconto d'un viaggio da me compiuto nei giorni scorsi in compagnia del portalettere di Gressoney-St-Jean, e che servirà, se non altro, a far meglio conoscere quali immani fatiche debbano talvolta sostenere i nostri procacci alpini.

Lunedì 20 corrente, benchè cominciasse a nevicare, mi posi in viaggio in una slitta tratta da un cavallo per recarmi a Pont-Saint-Martin, a scopo commerciale. Per via trovai il procaccio Bonda che faceva la sua regolare gita ad Issime — gita alle volte ben penosa e difficile — e a lui mi unii.

Quando giungemmo ad Algaby, la neve, invece di cessare com'io lo aveva sperato, seguitava a venir giù abbondante, cosicchè fui sul punto di far ritorno a casa. Il Bonda mi dichiarò che, con un tempo così cattivo, non gli riesciva possibile di far tutta la gita senza l'aiuto d'una bestia da soma, e che, non trovando alcun mulo, era costretto a requisire il mio cavallo. Allora, non volendo abbandonare il Bonda, mi decisi ad accompagnarlo.

Giungemmo ad Issime ancora in buon stato, e ne ripartimmo, dopo esserci alquanto rifocillati, per far ritorno a Gressoney. Il tempo era più cattivo che mai, la neve cadeva a larghi fiocchi ed era a terra alta mezzo metro; incominciava a levarsi una tormenta straordinaria.

Giungemmo al Ponte di Trenta quando era già notte; il nostro cavallo sprofondò in una valanga, ma fu salvato da dieci uomini requisiti nel suddetto paesello e messo in una stalla vicina, ove tuttora si trova. Quei buoni alpigiani volevano ad ogni costo farci sboitare con loro, ma il Bonda non ne voleva sapere di fermarsi, ed io, non volendo abbandonarlo solo fra i pericoli, dopo aver raccomandato il cavallo ai miei ospiti, mi decisi ad accompagnare il procaccio.

Ad ogni passo trovavamo più difficile la strada; la tormenta c'impediva di tener accesa la lanterna.

Sotto la Biatta non potevamo procedere senza rompere più d'un metro di neve, ed alle volte due metri. Non si trattava più di camminare in piedi; il Bonda si pose carponi e tirò innanzi così come un quadrupede per non fungare troppo; fui costretto a fare altrettanto. Si figuri ognuno quali fatiche enormi dovemmo affrontare per giungere a Champsel, ove fummo alle 9,30 pom. Non potendo assolutamente inoltrarci più oltre, prendemmo alloggio in casa del sig. Laurent Pietro.

Al mattino del giorno seguente il Bonda requisiva gli uomini disponibili per proseguire il viaggio e partiva meco alle ore 8,30 ant., giungendo a Gressoney-St-Jean alle ore 1,30 pom. I 12 uomini requisiti dal Bonda non erano certo di troppo per permettergli di superare le difficoltà della strada.

Sono giunto a casa mia sano e salvo, ma in uno stato tale che adesso, dopo tre giorni di riposo, mi sento ancora tutto malandato. Ma il Bonda, dopo aver riposato durante il mercoledì, rifaceva al giorno appresso la sua gita ordinaria ad Issime!

Nella Val del Cervo.

Riceviamo da Campiglia Cervo, 28 febbraio:

« Son 15 giorni che la neve non lascia tregua; ma ora son tre giorni e tre notti che cade a larghe falde e raggiunge l'altezza di metri 2,75. Tutta la popolazione dovette star nelle case e prender seri provvedimenti, affinchè queste non cadessero loro sulle spalle.

« Non potrei precisarvi il numero delle valanghe, essendo troppo grande. Recarono gravi danni e spavento.

« Nella frazione Rialmosso la valanga recò con sè una casa di recente costruzione, la quale è abitata da 4 individui, che si trovavano in quel momento nella parte opposta.

« Altra valanga, nella frazione Gliondin, urtò nelle case buttandone alcune a terra. Gli abitanti delle vicine, avendo le porte e finestre ingombre, dovettero salvarsi dall'abbaino coi loro piccoli figliuoli. Due individui intenti allo sgombro furono coperti. Mediante il pronto soccorso, poterono salvarsi senza alcun male.

« Nella frazione Rosazza ne cadde una di tale grossezza che andò da una montagna all'altra sbarrando il torrente Cervo e la strada provinciale, frantumando varie case e investendo 11 persone, le quali, essendo state viste, poterono poi essere rinvenute sane e salve.

« L'intiera popolazione lavora con gran vigoria; ma non basta, che si dovette ricorrere a Biella onde avere quel po' di presidio. Questa sera si cominciò avere qualche notizia delle frazioni, dove cominciavano già a scarseggiar le provviste. »

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 1° marzo.

★ **Teatro Regio.** — Questa sera riposo e sabato prima rappresentazione del nuovo ballo *La Sorgente*, con l'*Aida*. Intanto s'annunzia per la settimana ventura il *Faust*.

★ **Teatro Carignano.** — La serata di Claudio Leigheb ha preso le proporzioni di un avvenimento artistico. Infatti mezz'ora prima che cominciasse lo spettacolo la sala era già occupata da un pubblico scelto ed elegante. Alle 8 1[2 non si poteva addirittura entrare in platea.

Quali accoglienze abbia avuto il simpatico attore brillante, al suo presentarsi sulla scena, è facile immaginare.

Il programma? Il programma, variatissimo, piacque da cima a fondo e procurò al seratante un'infinità di applausi e di chiamate al proscenio. Ed egli meritò quegli applausi e quelle chiamate perchè si mostrò artista valentissimo e nel *Marito di Babette*, e nella conferenza: *F...*, di A. Salsilli, e nella *Bastaia*.

Venne secondato egregiamente dalla signora T. Leigheb, dalla signorina Guglielmetti, dal Vestri, dal Bracci e dagli altri attori.

★ **Per l'Esposizione musicale di Bologna.** — Ci consta che il Comitato esecutivo per l'Esposizione musicale di Bologna ha deliberato di concedere il trasporto gratuito sulle ferrovie italiane di tutti gli oggetti rari ed antichi che non sieno spediti alla Mostra a fine di lucro non solo, ma ne assume anche l'assicurazione.

Con queste facilitazioni e garanzie l'Esposizione di Bologna, che già si avviava nel modo il più prospero, ora è certa di raggiungere quella meta per la quale fu indetta.

E ci auguriamo che anche Torino saprà farsi degnamente rappresentare a questa Esposizione, che, in ispecie per le splendide collezioni che arriveranno dall'estero, sarà certo importantissima e tale da segnare una pagina gloriosa nella storia dell'industria e dell'arte.

★ **La pianista Eugenia Castellano.** — Il concerto, unico, di questa giovane e distinta pianista, rimandato in causa del cattivo tempo, avrà luogo domenica 4 marzo, ore 2 1[2 pom., al teatro Alfieri.

★ **Un veglione a metà quaresima.** — Un Comitato composto di artisti, avvocati e giornalisti ha deliberato di dare sabato sera, 3 marzo, un grande veglione *paré-masqué* al teatro Scribe.

Il teatro, com'è facile immaginare, sarà addobbato sfarzosamente, e molti premi (consistenti in bandiere di velluto e raso ricamate in oro, braccialetto, *remontoir*, orecchini, anelli d'oro, ecc.) verranno aggiudicati ai più eleganti costumi e domino. Potranno concorrere anche le mascherine premiate in altri veglioni.

Il biglietto d'ingresso costa L. 5, con diritto di condurre una signora.

★ **I presagi del tempo.** — *Conferenza al Club Alpino.* — La conferenza dell'ingegnere Ottavio Zanotti Bianco sui *presagi del tempo*, che annunziammo, ebbe lieto successo.

La sala era affollata di eleganti signore e signorine. Il conferenziere si propose di dimostrare il fondamento maggiore o minore che hanno i presagi tratti da certi fenomeni naturali, dimostrando come molti di essi siano fallaci perchè confondono la causa di un dato fenomeno con un fenomeno concomitante.

Dispose la conferenza sopra la trama di una ascensione alpina, e le sue considerazioni scientifiche le presentò sotto forma di digressioni e così parlò dei pregiudizi degli antichi, degli infiniti proverbi che han tratto alla meteorologia, delle previsioni assai sicure delle guide alpine.

Accennò alle predizioni del Mathieu de la Drome fondate sopra l'erronea fede delle influenze lunari, dicendo che la più elementare statistica le dimostrerebbe fallaci, ed ai telegrammi meteorologici del *New-York Herald* che, più che presagi, sono l'annunzio di un fenomeno che ebbe principio ed il cui svolgimento naturale prosegue meno rapido della notizia telegrafica.

Diletto e riscosse applausi.

★ **Il concertista Rufaletti.** — I torinesi ricordano certo questo valente pianista. Ora egli diede a Marsiglia un concerto, ottenendo un vero successo. I giornali locali parlano dell'esecuzione di una *correction irréprochable* e soggiungono che « *on gardera long temps à Marseille le souvenir de ce brillant artiste*. » Uniamo i nostri rallegramenti a quelli dei giornali francesi, augurandogli con essi una nuova èra di successi in Francia.

★ **Un trattenimento drammatico-musicale.** — In aggiunta al cenno già da noi pubblicato, un nostro cortese lettore ci scrive:

« Il trattenimento drammatico musicale che ebbe luogo domenica sera, in Sorrento, alla Regia Società di Patrocinio dei giovani liberati dalla Casa di correzione e di pena lascierà di certo grato ricordo nei numerosi intervenuti. Aprì il trattenimento un bel prologo, in versi, detto per bene da un insegnante dell'Istituto, che seppe dire dell'amore e della riconoscenza che i giovani patrocinati nutrono pei loro benefattori, ed in ispecie pel loro amato presidente, cav. G. Garibaldi, che con affetto di padre dedica tutto se stesso al benessere dei suoi amministrati. L'azione drammatica che ne seguì, se si considerano gli scarsi mezzi dei giovani attori, dei quali la maggior parte calca per la prima volta le scene, si può dire ben riescita, ed il merito è dovuto alle pazienti cure dell'economo e del censore, signori Allemani e Rota.

« Il teatrino, poi, ricreava la vista abbellito com'era di graziose scene di grande effetto tratteggiate dal professore di disegno del pio Istituto, signor Tellini Guglielmo. Gl'intermezzi venivano rallegrati dal proprio Corpo musicale, diretto dal solerte suo maestro signor Perotti, riscuotendone caldissimi e ben meritati applausi. In ultimo l'egregio signor presidente ringraziò i presenti che si degnarono colla loro assistenza rendere più bella la festa, e fece appello ai giovani incitandoli allo studio ed al lavoro. Fu infine una lieta serata, e chi si compiace delle modeste festicciuole di famiglia si augura di quando in quando passarne una consimile. »

★ **Concorso per un posto di allievo ingegnere al Municipio.** — La Città di Torino ha aperto un concorso per titoli al posto di allievo ingegnere nell'Ufficio tecnico municipale. Lo stipendio è di L. 1700, da però percepirsi soltanto dopo un anno di tirocinio gratuito. I titoli degli aspiranti devono presentarsi, entro tutto il mese di marzo, al sindaco di Torino, e saranno esaminati da una speciale Commissione.

★ ***La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.*** — Sommario del N. 8: **Philologie** - *Études sur les Synonymes* (suite). — **Littérature** - *Essai sur l'histoire de la littérature française* (*La Renaissance*, dernière période) (suite). — **Grammaire raisonnée et historique** - (*Leçons pratiques sur les règles de la syntaxe* (Les invariables) (suite). — **Didactica** - Temi ed esercizi (*Corso Elementare, Medie, Superiore*). — Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions donnés dans le numéro précédent. — **Anthologie** - *Le bonnet de coton* (suite et fin). — **Contes et Nouvelles** - *Le vieux chat* (conte rustique) (suite et fin). — **Feuilleton** - *Sans famille*. — **Mosaïque récréative** - (*Énigme*) (sulla copertina, in 3ª pagina).

Un fascicolo di 21 pagine ogni quindici giorni. Abbonamento annuo L. 5. Numero di saggio *gratis*. Numeri arretrati ai nuovi associati. Presso *L. Roux e C.*, Torino.

CRONACA

Giovedì, 1° marzo.

= **Comitato per la sistemazione delle stazioni ferroviarie di Torino.** — Domani sera, nelle sale della Società Promotrice dell'industria nazionale (piazza Castello, 25), alle ore 8 1[2, avrà luogo l'adunanza del Comitato generale con quest'ordine del giorno: Comunicazioni della Direzione; — Relazione della Commissione tecnica.

= **Echi del Banco di Beneficenza.** — Vedemmo la nostra cittadinanza generalmente allegrarsi dei bei risultati del Banco carnovalesco e della quota toccata a ciascuna Opera pia; il merito è dei donatori di tanti oggetti estimati oltre 25 mila lire, nonchè degli acquisitori al Banco e di tanti che vi prestarono opera personale si spontanea; come si è veduto, i ringraziamenti si fecero in genere, ma i suoi benefattori più distinti ogni Istituto li conosce, e poi si sa che in tutto di beneficenza ciò che fa la destra non ha da saperlo la sinistra. Il rispetto a questa bella massima non può tuttavia vietare alla stampa di segnalare alcuni, per esempio, oltre la musica civica e militare, e di Lucento, quei bravi giovani della *Società Reale di Patrocinio*, che, rispondendo con entusiasmo alla voce dei superiori, tanto allegrarono e avvivarono la festa per tre sere consecutive sino a tarda notte colle vivaci armonie della simpatica loro banda musicale, testè anco premiata a Chieri. A nome anche del Comitato e di tutti è l'omaggio che qui rendiamo ad essi, come alla *Società di apicoltura razionale italiana*, e ad altri benefattori più cospicui, come i donatori di certi quadri proprio belli, d'un pendolo di bronzo, e di molti oggetti proprio eleganti e di valore, che allegrarono i vincitori fortunati; poichè sarebbe lungo e arduo segnalare e sol citare tanti nomi, e distinguere uno da altro Istituto, inchinandoci alla massima del silenzio evangelico, rinnoviamo un largo complimento a tutti i cooperatori e promotori della benefica Istituzione.

= **La Casa benefica pei giovani derelitti.** — La sera del 2 marzo, alle ore 8, nella sala della Borsa, in via Ospedale, N. 28, l'egregio pretore urbano di Torino, avv. Martini Luigi, promotore della *Casa benefica pei giovani derelitti*, terrà su di essa una conferenza per dar conto di quanto ha fin qui operato e addivenire quindi alla formazione di un Comitato onde l'opera sia eretta in Corpo morale.

= **Monte-pensioni pei maestri.** — Apprendiamo dal *Risveglio Educativo* che l'on. Boselli ha già risolto i quesiti inviatigli dai maestri di Torino riguardo alla petizione pel Monte-pensioni.

= **Pei danneggiati d'Aisone.** — Ci pervenne un vaglia postale di L. 10, somma raccolta a beneficio dei danneggiati dall'incendio d'Aisone in un pranzo d'addio offerto da diversi giovanotti di Bagnolo al signor Felice Costantini, impiegato ferroviario testè traslocato ad Albegna quale capostazione. Trasmettendo questa somma alla Tesoreria comunale di Cuneo, aggiungiamo che, in vista degli altri disastri che abbiamo a lamentare per le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, dichiariamo chiusa la sottoscrizione da noi aperta pei danneggiati d'Aisone.

= **Pranzo Ossolano.** — La sera del 12 marzo, alle ore 6, nell'*Hôtel Central* si terrà il pranzo Ossolano annuale. Le adesioni e le quote in L. 5 50 si ricevono presso lo studio dell'avvocato Presbitero, in via San Tommaso, 19, fino a tutto il giorno 10.

= **Feste a Nizza Marittima.** — In occasione delle regate internazionali e delle feste di metà quaresima che avranno luogo a Nizza Marittima, a cominciare dal 5 a tutto l'11 marzo prossimo, verranno distribuiti dalle Ferrovie Mediterranee speciali biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno del successivo giorno 12.

Da Torino (via Bra-Savona) il biglietto costa, in prima classe, L. 47; in seconda, L. 33 15; in terza, L. 21 15.

= **La Società Operai Valigiai** di Torino ringrazia i signori suoi benemeriti Gili cittadini avv. Giovanni, Castaldi Giovanni, T. R., Stratelli Beltramo, Venerando Pietro, Gabbio Domenico, Penna Carlo, Vallino Gaetano, Giachino Giovanni, Brunori Felice, Rivoitella Giovanni, Serra Pietro ed Alessandro Bandri, che gentilmente concorsero con doni a rendere più brillante la veglia data, or non è molto, dalla suddetta Società a totale beneficio della cassa di mutuo soccorso. Intanto si pregano tutti i soci di non mancare alla seduta che avrà luogo la sera di sabato 24 marzo, alle ore 9 precise, per discussioni diverse di sorta importanza.

= **Ringraziamenti.** — La presidenza dell'Ospedaletto infantile di Torino rende, per mezzo nostro, le debite grazie allo storico Banco di beneficenza che gli elargì L. 1812, provenienti dalla lotteria carnevalesca di piazza Carignano. Ringrazia pure il Circolo Borgo San Salvario per il dono di L. 151.

— La Direzione dell'Ospizio Marino Piemontese porge vivi ringraziamenti alla Banca Nazionale ed al Banco Sconto e Sete per le generose loro oblazioni che di consenso fanno a questo Istituto, la prima di L. 300, la seconda di L. 100.

= **Due portamonete ed un libretto.** — Il signor Gazzaniga, impiegato alle ferrovie della Mediterranea, trovò in via Berthollet un portamonete contenente una discreta somma ed alcuni francobolli, che consegnò ad una guardia urbana, la quale a sua volta lo rimise all'Ufficio municipale.

— Il maestro sig. Carlo Cattanei rinvenne, lunedì, in via Andrea Doria, presso via Roma, un portamonete contenente una piccola somma, che si fece premura di consegnare alla redazione di questo giornale. Chi ha perduto l'oggetto venga a ritirarlo al nostro ufficio.

— Un signore trovò in via Passalacqua un libretto di memorie con entrovi alcune polizze di pegno, che consegnò al nostro ufficio delle guardie municipali.

= **Ancora gli effetti della neve.** — Fra domenica e lunedì scorsi la neve caduta in città raggiunse, come tutti sanno, una media di 45 centimetri d'altezza (verso le falde della collina, in Valsalice, arrivò fino a 75 centimetri). Per farsi un'idea approssimativa dei lavori che occorreranno al completo sgombero di tutta quella neve basta dire che la sola superficie stradale di Torino misura 2 milioni di metri quadrati.

Attualmente sono occupati al servizio di sgombero e di spazzamento 4000 uomini, 300 carri ad un cavallo e 1000 carretti a mano.

— Martedì cadde, pel soverchio peso della neve, il tetto del fienile della casa Sterli, sita nella regione Sassi, isolato N. 80. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Si disse che su tutte le tranvie a vapore il servizio fu sospeso in causa della neve. Sulla linea Torino-Orbassano-Piossasco il servizio fu sempre regolare. Sulla linea Orbassano-Giaveno furono solo soppressi alcuni treni, essendovi uno strato di neve alto un metro da Trana a Giaveno. La linea dovette essere sgombrata due volte. A Giaveno le fabbriche sono ferme per mancanza di operai. Molti tetti crollarono.

= **All'Ospedale.** — Furono medicati all'Ospedale di S. Giovanni: Aprile Donato, d'anni 31, operaio, per ferita lacero-contusa frontale, riportata in rissa da individui che dice di non conoscere — Sesia Carlo, d'anni 16, calzolaio, per ferita alla mano sinistra, prodottasi casualmente sul lavoro — Emme di Margherita, d'anni 45, per frattura del braccio sinistro, e Azzona Giuseppe, di anni 79, per frattura del braccio destro, riportate in seguito a caduta.

= **Arresti.** — I. Pietro, d'anni 25, per furto di lire 6 in danno di Tarizzo Teresa — N. Giacinto, d'anni 21, e G. Francesca, d'anni 24, per disordini — G. Giuseppe, d'anni 27, manovale, sorpreso in flagrante furto.

SPETTACOLI — Giovedì, 1° marzo.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1[2 — *Odette*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1[4 — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

ALFIERI, ore 8 1[4 — *Otello*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1[4 — *In nome della legge*, dramma.

BALBO, ore 8 1[4 — *Lorenzo XIV*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette) ore 8 — *Gli eroi di Dogali e Saati*, azione spettacolosa. — *Un viaggio in pallone*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 29 febbraio 1888.

NASCITE 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI — Gallino Giovanni con Crosio Anna.

MORTI — Zuliani Giuseppe, d'anni 70, professore. Gontero Giovanni, id. 78, di Carignano, falegname. Sartorio Maria n. Amosso, id. 63, di Collerotto Parella. Vacchieri Francesca n. Cavallo, id. 81, di None, cont. Spagiani Carlo, id. 71, di Venaria Reale, bracciante. Marendino Carlo, id. 27, di Torino, fabbro-ferraio. Costa Anna, id. 60, di Santo Stefano Roero, serventa. Valinotti Anna n. Tosio, id. 71, di Carignano, cont. Abrassie Cater. n. Cortese, id. 25, di Celle Enemonde. Selavaggione Teresa n. Bartone, id. 51, di Agliè, neg. Leprandi Giuseppa n. Massia, id. 77, di Torino. Giannetti Pietro, id. 79, di S. Benigno, pensionato. Alberto Caterina n. Almar, id. 44, di Saluzzo, sigar. Falchero Gian Tommaso, id. 67, di Torino, impieg. Ghiorso Antonio, id. 40, di Rivoli, pensionato gov.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	52 75
» » »	— per marzo	»	52 50
» » »	— a 4 mesi da marzo	»	52 40
» » »	— » maggio	»	52 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 29 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato	— Disponibile	Fr.	20 25
» »	— a 4 mesi ultimi	»	15 —

Mercato calmo.

PARIGI 29 *febbraio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 75
» *raffinato*	»	16 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	40 —
» » a 4 mesi da maggio	»	41 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 29 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Mercato in favore dei compratori.

Cotoni Indiani sostenuti.

Cotoni Pernambuco in ribasso di 1[16.

Vendite della giornata	balle N.	14,000
di cui per la speculazione	» »	2,000
Importazioni	» »	21,000
per febbraio-marzo	D.	5 33[64
» aprile-maggio	»	5 35[64

HAVRE, 29 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1400

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 20,000

Mercato fermo.

BREMA, 29 *febbraio (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.

raffinato disponibile Rmk. 7 [illegible]

MAGDEBURGO, 29 *febbraio (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» » Germania 88 Disp. scellini 14 70

MARSIGLIA, 29 *febbraio (sera)*.

Frumento.	— Importazione	Quintali	[illegible]
»	— Vendite	»	7500

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 29 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 85 1[2
» su Parigi	»	5 20 5[8
Petrolio Standard White	C.	7 5[8 cents
» » » Filadelfia	»	7 5[8 cents
Cotone Middling	»	10 15[16
» » a New-Orleans	»	9 7[8
Entrate di cotoni nella giornata balle N.		8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
» pel Continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	0 90
Granoturco	»	0 60
Farine extra-state	»	3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3[8
Caffè, — Mercato con prezzi solamente nominali.		
Zuccaro Muscabado N. 12	C.	4 7[8

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Roma HOTEL CENTRALE

piazza Roma, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione.

47 **Borelli**, *proprietario*.

Virtù positive. — La maggior parte dei cosidetti grandi rimedi posseggono solamente quella sorte di virtù negativa o passiva, la quale mentre non può sovente curare malattie, spesso mette in pericolo la vita. La *Salsapariglia di Bristol* possiede altronde quella virtù positiva che non tollera la presenza di una malattia o l'impurità del sangue o gli umori nel sistema umano e così ogni volta che viene usata opera complete e durevoli cure.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma Napoli. 27[3

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Aggiungendo ad una tazza di acqua bollente un quarto di cucchiaio di Estratto con un po' di sale, dà un eccellente brodo.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro. J. v. Liebig

14.

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr.li, cessione ed rilievo di negozi. - Dal rag. A. Pulati, piazza Solferino, 1. 431

Vendita forzata.

Venerdì 2 marzo, e successive, si venderanno per conto tutti i mobili arredanti un alloggio, via Roma, 37, p° 2°. 101

Incanto mobili

Via Santa Teresa, N. 12, piano 1. Nei giorni **1, 2 e 3** corrente mese, si procederà alla vendita, mediante **pubblico incanto**, di tutti gli **oggetti e mobili** uso famiglia esistenti nell'eredità FLAVIO.

[illegible] A. ORZE..., perito est.

Incanto volontario

[illegible] vendita di tutti i mobili e [illegible] al miglior offerente e per pronti contanti.

Rag. G. A. [illegible]

Studente

[illegible] pel 15 marzo, due camere [illegible]

Scrivere, prima del 5 marzo, F. L. 101, posta, Torino.

Si affitta a presente

in via Santa Teresa, N. 11.

Al piano nobile: Alloggio [illegible] adatto per uffizi o banca.

Al piano terreno: Vari locali per magazzini [illegible] C 912

D'affittare

Locale [illegible] in piazza da [illegible] per uso [illegible] — Dirig. via de' Fornaci [illegible] borgo S. Salvario. 533

D'affittare Alloggio di [illegible] [illegible] — Via San Tommaso, N. 7. C 1[illegible]

D'AFFITTARE

pel 1° aprile 1888:

Alloggio signorile di 10 camere [illegible] anche in due, al 1° piano, acqua potabile e gas. Via Depretis, N. 8. — Dirigersi dal portinaio. 977

Chiosco

con **vendita di giornali**, [illegible] alla barriera di Casale, da [illegible] in esercizio a persona [illegible]

Dirigersi alla **Società Torinese di Tramways**, via Santa Teresa, N. 2. 1014

DA RIMETTERE

in Cavallermaggiore:

Fabbrica da paste a vapore, bene avviata, caduta nel fallimento di Taverna Lorenzo.

Rivolgersi al sig. Abbona Francesco, in Cavallermaggiore, od al curatore in Saluzzo. C 9..

Un fabbricante d'orologi

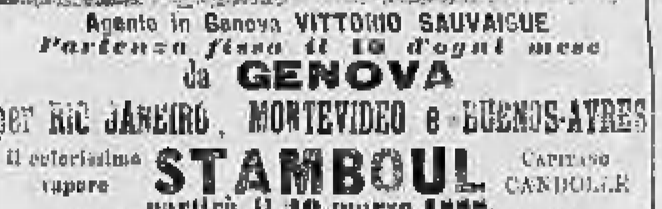
desidera entrare in relazione con Case d'orologeria per fornir loro degli orologi di genere corrente, [illegible] a prezzi eccezionali.

Rivolgersi al signor **CH. ADMATHEY, a Tramelan** (Svizzera). H 148 J

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prova di guarigione attestato da distinti medici italiani. — Cura per corrispondenza.

Visita dalle 10 alle 3 — Piazza Vittorio Emanuele, n. 7, piano 1°. 110 **RICHARD**, specialista.

VAPORI — POSTALI — FRANCESI



Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

da **GENOVA**

per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE

partirà il 10 marzo 1888.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Le merci si sbarcano alla Boca del Riachuelo.

Il 10 aprile partirà da GENOVA il vapore **TIBET** **Capitano Andrau.**

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Racc. **VITTORIO SAUVAIGUE**, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.* — Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a **G. VANINI e C.**, *incaricati quali mediatori,* a Genova, via dei Campi, n. 12. 709

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA

via Rubilant, 3, continuazione via Priocca. 60.

Gioiellerie - Oreficerie - Orologerie

Premiata Fabbrica

Piazza Castello, 22 Torino — **GRAMAGLIA e BRIZZOLARA** — Piazza Castello, 22 Torino

Prezzi fissi limitatissimi.

Finimenti completi per spose e regali di nozze. — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori.

Specialità d'ultima novità. Broches *Mignolis arg. dopp. d'oro,* da L. 9 75 a L. 18 75 — **Braccial.** *Mignolis* a L. 10 75 — **Broches** arg. cis. con cifre d'oro, da L. 11 a 11 50 — Ricordo L. 18. — **Orecchini** brillanti da L. **30** in più — **Anelli** da L. **25** in più. — *Contro vaglia postale franco di porto.* 135

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza [illegible] L. **6.** — Spedizione franca a mezzo pacco postale.

NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche, [illegible] di vescica, [illegible], ecc. — L. 3 50 e 2.

Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.

Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, TORINO. 8

INVENZIONE INTERESSANTE

DELLA

Profumeria - Oriza

Di **L. LEGRAND**, *PARIGI, rue Saint-Honoré, 207*

ESSENZE ORIZA SOLIDATA

PROFUMI CONCRETI

INVENZIONE SCIENTIFICA BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

I **Profumi solidati dell'Ess.-Oriza**, preparati secondo un metodo nuovo, posseggono un grado di concentrazione e soavità finora ignoto. Sono contenuti, sotto forma di *Matite* o *Pastiglie*, in boccettine e cassettine d'ogni modello facilissime da portarsi seco.

Hanno il vantaggio importantissimo d'impregnare del loro odore, senza macchiarli nè deteriorarli, gli oggetti sottomessi al loro contatto

Queste *Matite di Profumi* non si sprecano e si possono supplire, nei loro astucci, quando sono consumate. BASTA DI FREGARE LEGGERMENTE PER PROFUMARE ISTANTANEAMENTE

FAZZOLETTI — LA CUTE — LA BARBA — PIZZI — STOFFE — GUANTI — FIORI ARTIFIZIALI

e tutti gli oggetti di Biancheria, Cartiera, ecc., ecc.

DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI DITTE DI PROFUMERIA DEL MONDO. — *Si spedisce FRANCO, dietro domanda, il Catalogo dei Profumi.* 840

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

GENGIVARIO BOTOT FENICATO.

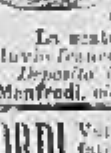
Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. Flaconi da L. 1, 2 e 3 50 presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 145

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

Instituto Rota. Congegni ortopedici, cinti erniali, tessuti e generi in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. Via Lagrange, N. 19, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 10..

Lingua francese ed italiana

insegnata in 4 o 6 mesi agli italiani e ai francesi. — Lezioni di corrispondenza commerciale nelle due lingue. — Via Po, 38. 1011



Lumini Beradina per la notte

economici — inodori — comodità — pulizia — eleganza.

Senz'olio si mantengono costantemente accesi per 6, 8 o 10 ore. 624

La scatola cent. **90.** (Invio franco aumento cent. 50). *Deposito in Torino*, **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3...*

SORDI Voi udirete benissimo e farò conoscere la vostra età e la data della sordità al sig. **Ramognino**, il quale liberamente indicherà il suo metodo di guarigione, come pure per numero meritevoli, gratuitamente i suoi consigli. — Prove di guarigioni. Vengono ultimamente guariti: i signori Henry de Maccoud, di Piossa, d'anni 62 [illegible] di 40 anni; Vincenzo Arrighetti, a Sotteville-les-Rouen, d'anni 45 [illegible]; Thiriet A., a Dommartin [illegible], di anni 21 [illegible] S.-Fulgence, superiora all'Ospedale di Buzançais (Indre), [illegible] d'anni 28 di sordità, ecc.

Scrivere al sig. **Ramognino**, direttore dell'Istituto acustico dei sordi, 6, a Marsiglia. 131

La Ditta

L. WINTER

Bordighera (Liguria)

premiata a Roma 1884 con medaglia d'oro dal Ministero di Agricoltura, avvisa la numerosa sua clientela che aggiunge al suo commercio di piante e fiori

Confezione artistica e spedizione di mazzi, corone, ecc., per tutte le occorrenze festive, garantendo una [illegible] esecuzione ed un imballaggio perfetto che assicura l'arrivo freschissimo dei fiori. I prezzi sui aggregati [illegible] compreso l'imballaggio ed il porto per stazioni [illegible] a qualunque stazione d'Italia. — Le spedizioni si fanno a [illegible] anticipato dell'importo.

Mazzi per guarnizio, da L. 5, 10, 15, 20.

Mazzi da sposa, da L. 8, 12, 15, 20, 25.

Corone funebri, miste con palme, cicli, ecc., da L. 6, 10, 15, 20, 25.

Mazzi alla Makart, per decorazioni primarie di saloni, da L. 5, 10, 15, 20.

Foglie fresche e disseccate di palme per decorazione, da L. 0 75 a 1 50 caduna. 11 185 M

Foglie fresche e disseccate di palme a ventaglio, da L. 1 a 4 dozzina.

Cestini e giardinieri in palme (specialità della Ditta), guarniti di fiori freschi o secchi alla Makart, da L. 5, 8, 10, 15, 20, 25.

Indirizzo per dispacci: **WINTER, Bordighera.**

In TORINO: G. Manzoni, via Finanze; Flli Fassa, piazza S. Carlo; Riccardo Bacher, piazza Carlo Felice.

ACQUA FLORIDA

—DI—

Murray e Lanman.

IL PIÙ SQUISITO DEI Profumi della Toletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul FAZZOLETTO.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 182

In TORINO: Taricco, piazza San Carlo; G. Rossi, via Garibaldi. — Giuseppe Caniaso. — Alessandria presso Carlo Moleranu, profumiere e Domenico Manzoni, farmacista.

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dr TENCA, radicalmente SENZA MERCURIO, via Pasquirolo, 2, **Milano**, dalle 11 alle 12 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 685 M

Cura del Sangue

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — Felice Bisleri.

Bibita all'acqua di seltz o soda - Ogni bicch. cont. 17 c. di ferro sciolto.

Ricostituzione della completa salute — *Fate uso per combattere l'anemia*

Preg. sig. Felice Bisleri — Milano,

Sulla mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China***, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione mi creda

Dev. Dott. SAGLIONE Comm. CARLO, *Medico di S. M. il Re.*

Milano, 10 novembre 1885.

Da prendersi preferibilmente prima dei pasti od all'ora del vermouth. H 41 M

Prezzo Bottiglia da litro L. 5 - 1/2 bottiglia L. 2 75.

Si vende nelle princ. Farmacie, Droghierie, Caffè e Liquoristi

D'affittare

al presente, in via Finanze, 15: Comodi locali a pian terreno, interamente messi a nuovo, ad uso ufficio o magazzino.

Recapito dal portinaio. C 990

QUALE SOVRANO PRESERVATIVO

della nausea, inappetenza, languori, vomiti, indigestioni, ecc. si raccomanda l'uso del vero

BITTER-DENNLER - Interlaken,

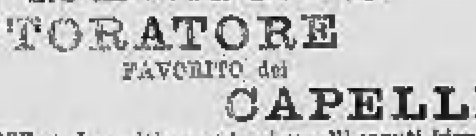
amaro eminentemente corroborante di esclusiva fabbricazione della Ditta **Aug. F. Dennler, Milano**, via Enrico Tazzoli, N. 4. — Usando questo amaro a piccole dosi da solo o con acqua, seltz o nel vermouth, è la bevanda più benefica per lo stomaco.

La grande ricerca ha fatto nascere **molte falsificazioni**, l'uso delle quali è assai nocivo.

Esigere sempre vero **BITTER-DENNLER, Interlaken.**

Trovasi nei principali caffè, offellerie, ecc.

Rappresentanza per TORINO e provincia: **E. Alloggi.** TORINO, via Maria Vittoria, 16. H 187 M



MELROSE

RISTORATORE

FAVORITO dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino**, *presso* **D. Mondo**, *via Ospedale*, 6; **R. Bacher**, *piazza Carlo Felice*, 9; **Torelli**, *via Roma*, 18; **Torta**, *via Roma*, 2; **C. Manfredi**, *via Finanze*, 8 e 6; **Sempò**, *via Roma*, 1; *farmacia* **Taricco**, *piazza San Carlo*, 2. H 98 G

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e [illegible] e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari. 720

PEPTONI DI CARNE DEL Dr. KOCHS.

Il più nutriente degli alimenti conosciuti.

Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni sciropposi. Scatole da 1 Ko. e 500 gr., vasi da 150 e 250 gr.

Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 250 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.

Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinari e domestici, producendo sul momento, con acqua calda o fredda senz'altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo.

Bottiglia da 1 litro, 1/1, 1/2 e 1/4 boccetta.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In *TORINO* presso *Taricco, Turra e Prato.* 832

1009

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

1° È aperto un concorso per titoli al posto di **Allievo Ingegnere** nell'Ufficio tecnico municipale.

2° I concorrenti dovranno giustificare:

a) Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza;

b) Di non aver oltrepassato l'età di anni trenta mediante la produzione dell'atto di nascita debitamente legalizzato;

c) Di avere sanità e robustezza ed essere senza gravi difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione della sezione municipale d'igiene;

d) Di aver tenuto buona condotta, colla produzione di certificati del sindaco del luogo di residenza e di penalità del Tribunale civile e correzionale;

e) Di avere riportato il diploma di ingegnere o di architetto in uno degli Istituti scientifici del Regno.

3° Lo stipendio normale dell'allievo ingegnere è di L. **1700** annue, ma non sarà corrisposto che dopo un anno di tirocinio gratuito.

4° I titoli degli aspiranti dovranno presentarsi **entro tutto il mese di marzo** al sindaco di Torino e saranno esaminati da una speciale Commissione nominata dalla Giunta.

Torino, 24 febbraio 1888.

Il Sindaco **M. VOLI.**

Società Anonima

L'Unione Tipografico-Editrice Torinese

Capitale sociale L. **600,000** *versato.*

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale** per la sera di **sabato 24 marzo 1888**, alle ore **8**, nel locale della Società, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del bilancio;
4. Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione scadenti a termine dello statuto, tre sindaci e due vice-sindaci.

Torino, 27 febbraio 1888.

PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

1010 LUIGI MORIONDO, *Direttore.*

Società Anonima

Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese

Sede in TORINO — Capitale versato L. 1,800,000.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **17 marzo** prossimo, alle ore **2** pom., nei locali del *Banco di Sconto e Sete*, via Alfieri, N. 15, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e ripartizione degli utili dell'esercizio 1887;
3. Nomina di due Amministratori, tre Sindaci e due supplenti-Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 15 Azioni da ammortizzarsi.

Torino, il 25 febbraio 1888.

1008 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

L'AGRARIA

SOCIETA' ANONIMA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro la mortalità del bestiame.

CAUZIONE PRESTATA IN RENDITA DELLO STATO

Capitale versato L. 200,000

I signori Azionisti della Società **L'AGRARIA** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **21** marzo 1888, alle ore **2** pom., presso la Sede sociale, in Torino, via Santa Teresa, N. 13, col seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo;
Nomina dei Sindaci.

Quando l'adunanza non fosse in numero legale, gli Azionisti si intenderanno riconvocati pel giorno 12 aprile 1888, alla stessa ora e nello stesso luogo.

A termine dell'art. 25 dello Statuto sociale potranno intervenire all'Assemblea quegli Azionisti che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza depositeranno nella Cassa della Società cinque Azioni.

Torino, 1° marzo 1888.

947 *Il Direttore:* A. BUTTERI.

INCANTO VOLONTARIO.

Il **5 aprile p. v.**, ore **8** antim., nello studio del notaio CASSINIS, in **Torino**, *via Bogino*, 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di L. **240 m.**, la **tenuta Cristo e Torrone Gibellino** in **Trousano Vercellese**, di ett. 129,16,88, per la massima parte a risaia, osservate le condizioni del bando 24 febbraio 1888. 965

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni d'urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **2 50 e 2.**

Iniezione indiana, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè astringente, L. **3.**

Pillole virili, rigeneratrici, ricostituenti ed efficaci contro le impotenze degli organi genitali, L. **5.** — Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino. 878

Ditta ALESS.° CALZONI

BOLOGNA

MOTORI A GAS

PIÙ SEMPLICI - I PIÙ PRATICI

I PIÙ ECONOMICI

(DIPLOMA D'ONORE Espos. Milano 1887)

Listino a richiesta.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMAND BEYRA

— Per che fare?

— Per presentarvi, perbacco!

— Per rappresentarci, volete dire? Dimenticate, signori cacciatori, l'ultima famosa caccia. E, d'altronde, sarebbe stato perfettamente inutile. Che casa, amici miei! Quale ospitalità! Biblica, addirittura. « Signori, signori ufficiali e vi sarà aperto. » Appena giunti, babbo Provvidenza non ci ha abbracciati, ma mancò poco: ci dette in compenso una stretta di mano. Corpo di Bacco, che mano! Badate, signori! Vi giuro che avete torto: è il miglior uomo di questo mondo. E vi prego anche di credere che non fa mentire il suo nome; fin dalle prime parole si è messo a nostra disposizione, e sapete?... Ah! no, è troppo favoloso... Sapete, signori, che metteremo la rivoluzione nel paese? Sapete che cosa ci prometteva il signor Ròsier quando giunse d'Hozier?

— Dunque d'Hozier c'è andato.

— Silenzio! Non interrompete — fece il coro.

— Ebbene, ci prometteva... Non la indovinereste se ci pensaste mill'anni. Ci prometteva un *vautrait*.

— Ma, — disse qualcuno, — non è poi tanto sciocca quell'idea.

— Pare di sì, al contrario; almeno è ciò che d'Hozier si sforzò di dimostrargli.

— All'ammenda d'Hozier! All'ammenda! — intonò il coro. — Ecco un guasta-piaceri. Eppure non ha autorità in Casa Rònier.

— Ne avrà, — disse un giovane imprudente, — perchè vuole sposare la figlia.

Pietro impallidì.

— Caro amico, — disse seccamente, — ti prego di far attenzione a ciò che dici e di non più ricominciare di simili scherzi.

— Bene, — rispose l'altro, un po' vergognoso della sua sciocchezza, — non lo faremo più.

Vi fu un momento d'imbarazzo che tutti cercarono di dissipare pregando il narratore di continuare il suo racconto.

— Il fatto è, — egli riprese, — e lo capirete facilmente, che v'erano pel brav'uomo un mucchio di difficoltà quasi insormontabili. Egli era tutto imbarazzato, poveretto, e ci faceva pena; eravamo sul punto di consolarlo quando intervenne la sorella; allora fu il colmo. La conoscete, non è vero? Vi ricordate la sua bella testa da cantiniera vestita da festa? E i suoi gesti e le sue mani, ve li ricordate? Quando ella, per darsi importanza, discorre gesticolando con quelle mani, bisogna tirarsi indietro e darle ragione. Così abbiamo fatto noi.

— Ma che cosa voleva? Il *vautrait* ad ogni costo?

— Oh! tutto, per lei, è uguale. *Vautrait, rallyes, cross-country,* ella acconsente a tutto, purchè si diverta. Divertirsi, primeggiare, essere adulata è la sua passione, la sua follia... M'immagino quanto devono essersi divertiti alle sue spalle gli ufficiali dei cacciatori. Ella ce li ha citati tutti. Non è una donna, è un calendario; mi pare impossibile che non abbia mai vendato il bicchierino sul terreno della manovra.

Un mormorio lusinghiero accolse quel ritratto. Il narratore proseguì:

— Incoraggiato dalla sorella e spinto nuovamente da quella canaglia di Pierson, il signor Provvidenza ricadde nella pania. Quali tipi, miei signori, quali spropositi! Bisognava udirli; c'era da scoppiar dal ridere.

— E d'Hozier?

— D'Hozier non parlava.

— E la signorina Rònier?

— Non l'abbiamo veduta; però mancò poco che non vedessimo anche lei. Il buon babbo voleva mandarla a chiamare... ma, basta... siete tutti cattive lingue e... non vi dirò più nulla.

— Aurelio! Caro Aurelio! Ma come, ora che ci hai messo la curiosità... oh! non sta bene... prosegui.

— Nulla, lo ripeto, nulla, nulla, nulla.

E come un oratore pago del suo trionfo, il pazzo, l'*enfant gâté* ricusò assolutamente di proseguire. « Aurelio, sei una civetta. Aurelio si fa pregare... » Non ascoltava più nulla, scuoteva la testa e non apriva più la bocca che per mangiare. Gli era che, al momento di fuorviarsi completamente, s'era accorto che aveva già detto troppo e che non poteva dire di più. D'Hozier non lo avrebbe permesso. Poco a poco gli altri lo compresero, e il pranzo finì con discorsi indifferenti.

Durante tutta quella conversazione Pietro era stato sulle spine. Avendo avuto la debolezza di lasciarla incominciare, non aveva più osato intervenire e, come accade sempre in simili casi, gli altri s'erano abusati del suo silenzio ed avevano accentuata la nota.

Ciò che più di tutto lo aveva fatto soffrire era che Aurelio non aveva esagerato nulla; accompagnandole con crudeli sarcasmi, quel pazzo aveva ridetto tali e quali le frasi che Pietro aveva udito a Rangòval e che aveva impresse in fondo all'animo. Ed ora gli pareva che tutti dovessero commentare il suo silenzio e le ultime reticenze di Aurelio. Oh! quell'Aurelio! Come si sarebbe volontieri vendicato con lui! Eppure la sua collera si spezzava contro il sentimento del fatto irreparabile e, più che cogli altri, se la prendeva con se stesso per aver mostrato il suo imbarazzo, la sua confusione.

E sentiva che oramai una barriera insormontabile lo separava dai Rònier.

Durante il tragitto dall'albergo al caffè, Pietro non si scostò dai compagni. Gli pareva che, se si allontanava, tutti dovevano parlare di lui. E tuttavia temeva ancora di non poter sorprendere qualche mezza parola. Che cosa aveva detto il tenente Blanc al compagno, mentre scendeva la scala? « Un buon affare. » Non erano quelle le parole che aveva creduto indovinare dal movimento delle labbra?... « Un buon affare... »; dovevano aver conchiuso che egli voleva fare « un buon affare » con quel Rònier, col contadino mal ripulito e la cantiniera stravagante... « Possibile!... d'Hozier! » doveva aver detto qualcun altro. « Bah! un momento di vergogna è presto passato ed i milioni diventano suoi ».

Oh! Quell'ora passata se avesse potuto cancellarla dalla sua vita! Se in quell'ora avesse soltanto potuto mostrarsi disinvolto, se avesse potuto provare colla sua libertà di spirito l'assurdità e la temerità di tutte le supposizioni!... Ma no, era stato stupido, ridicolo, ed i suoi compagni, davanti a lui, non osavano più aprir bocca. Si sentiva tentato di gridar loro:

— Ma che avete? Perchè non parlate?

Dall'albergo al caffè il tragitto non è lungo; ma gli ufficiali non s'affrettavano; camminavano adagio per godere il fresco della sera. D'Hozier trasse un sospiro di sollievo quando li vide seduti nella sala del circolo coi giornali spiegati o il mazzo di carte fra le mani. Finalmente erano occupati e non pensavano più a lui!

Non ne poteva più. Dieci minuti dopo si avviava a casa.

Proprietà letteraria. (Continua)